

ATENE0 DI BRESCIA

GINEVRA ZANETTI

STATUTI DI BAGOLINO

STATUTA PRIMAeva ET ANTIQUISSIMA
COMMUNITATIS BAGOLINI
PRIMITUS CORRECTA ANNO DOMINI M.CD.LXX.III

Contributo alla storia delle fonti

Supplemento ai
"Commentari dell'Ateneo di Brescia",
per l'anno 1935



Stabilimenti Editoriali
Ditta F. Apollonio e C. (Lenghi)
Brescia 1935 - XIII

ATENEIO DI BRESCIA
GINEVRA ZANETTI
Statuti di Bagolino

ERRORI

CORREZIONI

I numeri indicano:

il 1° la pagina
il 2° il capoverso o con ° articolo degli statuti.
il 3° la riga (numeri con sopra — son computati dal basso).

(*si possono ritagliare e applicare sui rispettivi errori*).

15 2 4	così come era	così come ora
19 (15) 6	<i>iurisdictionis</i>	<i>iurisdictione</i>
19 (15) 6	comuni	comune
29, nota (26)	[<i>eliminare 6 righe ripetute</i>]	
32 (33) 3	a quello	o quello
58 4 4	Lafrancus:	Lafrancus
59 3 1	tramita	tremita
63 — 1	Trinitati	Trinitatis
63 2 5	comunis	comune
63 — 8	comunitatis	comunitas
66 — 4	scriptis	scriptum
66 — 4	Bagolini	Bagolino
66 — 2	debitoris:	debitorum:
67 6° 5	causa udendi	causa videndi
68 2 5	cusaverit	cusaverit idem consul
68 10° 2	seu massariatus.	sui massariatus
69 12° 4	miliari	miliare
70 15° 1	solito	soluto
70 15° 1	diu recusavit	diu recusaverit
71 17° 8	solvantur	solvatur
71 18° 2	fastis (<i>sic</i>)	factis
72 — 1	quolibet (<i>sic</i>)	qualibet
72 22° 2	legitimam	legittimam
73 — 2	paschalis	paschatis
73 — 3	pascalis	pascatis
73 — 2	legitima	legittima
74 29° 4	produceret	producet

77 — 8	sequentibus	sequentibus
78 — 15	Laurentii	Laurenti
78 39° 1	festibus.	festis.
78 40°	[<i>le righe 4, 5 vanno sostituite dalle seguenti</i>]	
	Item statuerunt et ordinaverunt quod quelibet persona tenens fochum in dicta terra de Bagolino de solvendo et contribuendo pro ratta sui onera dadias et omnes factiones occurrentes in dicta comunitate Bagolini teneatur et debeat	
80 43°	[<i>le ultime 3 righe vanno sostituite dalle seguenti</i>]	
	cruce Et consules suprascripti debeant facere fieri circham cum dicta cruce in ponte Zostroni. Et si aliqui hoc facere recusaverit solvat nomine pene et banni duos soldos imperialium pro qualibet vice qua contrafecerit.	
82 — 1	renorum auri que	renorum auri que
82 — 7	tunc temporis existens	tunc temporis existentes
82 48° 1	feciret	fecerit
82 48° 6		
	civitatem Bogolini predicti	comunitatem Bagolini predicti
86 62° 2	non fecerit.	fecerit.
88 71° 4	contra [15 ter-	contrata [15 ter-
89 73° 1	tomun-	tomun-
89 75° 4	liberet	biberet
94 — 3	persone (<i>sic</i>) vel	persone vel
97 105° 2	sobstinere	substinere
98 108° 7	non	(<i>si sopprima</i>)
98 108° 7	fuert stare ad	fuert non stare ad
100 116° 1	litterae non sigillatas	litteras non sigillatae
103 126° 4	ratione	rationem
103 126° 5	terrigine	terrigene
103 126° 7	et petenti	petenti
104 — 1	ducalis dominationis	ducalis dominationis Venetiarum
106 136° 5	da Prada	de Prada
109 143° 5		
	bobus solvat pro qua-	pro bobus solvat pro qua-
109 144° 6	psinam	pissinam
110 — 7	dictam	dictum
— 150° 1	negociaum	negotium
111 — 2	lupus	lupum
111 152° 5	inverniretur	inveniretur
112 — 3	ressege	rassege

112 — 4	rata	ratta
117 — 3	generis, nec aliquam	generis sit, nec aliquam
118 174° 6	tradesellos	travesellos
118 175° 5	de legna	de logna
118 — 3	trecenas	trecevas
121 184° 2	foresti.	forensi.
124 — 4	duodicim	duodecim
129 211°	[<i>Le ultime due righe si sostituiscano con le seguenti</i>]:	
	salvo et reservato si mercatum esset factum antequam ipsum merchatum ductum fuerit in dictam terram de Bagolino, super quo consules inquirere debeant veritatem.	
134 230° 5	et ipsi consules hoc	et si ipsi consules hoc
136 236° 4	bidendi	bibendi
138 245° 3	solva[n]	solvat
140 253° 2	teritiam	tertiam
144 263° 8	dream de Ganaso	dream de Gansonibus
150 4 3	quancumque (<i>sic</i>)	quacumque
150 — 4	1502 die	1502 die 9
151 — 4	causum	causam
153 (6)	et banno	et bannum
154 (22)	conquereret	conqueretur
155 (39)	circuli annum	circulum anni
156 (56)	accepit	acceperit
157 — 1	tomunzellam	tomonzellam
157 (74)	de aliqua iniuria	aliquam iniuriam
157 (81)	banda	banna
158 (103)	here	ere
160 (151)	portaverit eos	portantibus eos
161 (174)	incisit aliquos traversellos	inciserit aliquos travesellos
161 (175)	incisit	inciserit
161 (177)	alte-	occasione alte-
162 (185)	Carlo	Corlo
162 (187)	suos	suas
163 (213)	folcis	foleis
163 (215)	possessiones. (<i>sic</i>).	possessionem.
163 (221)	pontem	montem
164 (232)	de Bagolino	Bagolini
165 (262)	volativant	volativam
166 (4)	possessionis	possessionis
166 (5)	possessionem	possessionem

STATUTI DI BAGOLINO

Sumptibus: “ Amici dell’Ateneo „:

BONAFIN dirett. Ottavia

BRANZOLI Laura ved. TORRICELLI

BRIOSI cav. uff. Gino

CARRARA Ida

FERRARI comm. Roberto

FERRATA prof. d.r Adolfo

LECHI conte Fausto

LECHI conte Teodoro

LONATI prof. Vincenzo

SECCAMANI nob. Giulia ved. COMINI

ATENEIO DI BRESCIA

GINEVRA ZANETTI

STATUTI DI BAGOLINO

STATUTA PRIMAIEVA ET ANTIQUISSIMA
COMMUNITATIS BAGOLINI
PRIMITUS CORRECTA ANNO DOMINI M.CD.LXX.III

Contributo alla storia delle fonti

Supplemento ai
" Commentari dell'Ateneo di Brescia ..
per l'anno 1935



Stabilimenti Editoriali
Ditta F. Apollonio e C. (Lenghi)
Brescia 1935 - XIII

THE UNIVERSITY OF
MICHIGAN LIBRARY
ANN ARBOR, MICHIGAN
48106-1000

ALLA TERRA DI MIO PADRE
E DI TUTTI GLI AVI PATERNI
FEDELE PER SECOLI
AL DOMINIO DEI VISCONTI E DEI DOGI
DIFENSORI DELLE VETVSTE LIBERTÀ VALLIGIANE
AL MIO DILETTO EREMO ALPESTRE
DONDE MOSSE LA PRIMA AVANZATA ITALIANA
E CHE OR SI PROTENDE IN PACE SICVRA
NEI RICVPERATI CONFINI DELLA PATRIA
VERSO I FORTI FRATELLI TRENTINI



SOMMARIO DEI CENNI STORICI

- Bagolino vicinia della pieve di Condino.
 - Bagolino si ribella ai Lodroni - 1312.
 - Il diritto di sovranità sul territorio di Bagolino, esercitato dai magistrati di Brescia in nome del Signore di Milano - 1355.
 - I Lodroni chiedono invano a Bernabò Visconti la signoria di Bagolino e il riconoscimento della pertinenza di questa terra al *districtus Tridenti* - 1378.
 - A difendere il confine del dominio Visconteo, Regina della Scala ordina la costruzione d'una fortezza.
 - Gian Galeazzo Visconti riprende l'istruttoria della vertenza relativa ai confini tra Signoria e impero - 1389.
 - La signoria di Pandolfo Malatesta e i privilegi concessi alle valli - 1406.
 - Guerre tra Milano e Venezia - 1426-'39. — *Brixia magnipotens coeteris urbibus fidei praebitur exemplum.*
 - Venezia concede il feudo di Bagolino ai Lodroni (1441), ma riserba a sè il predominio effettivo - 1443-'51.
 - Pur non revocando formalmente il privilegio accordato ai Lodroni, Venezia lo riduce a mera parvenza - 1472.
 - Riconquistata l'autonomia, Bagolino provvede alla revisione degli antichi statuti - 1473.
-



CENNI STORICI SUL COMUNE DI BAGOLINO

Nell'estremo limite settentrionale dell'alta val Sabbia, pittorescamente isolata nella sua romita località alpestre, circondata da una corona di guglie eccelse, sorge la forte borgata di Bagolino. La domina il monte Pizza, sormontato dalla croce di Cristo, segnacolo della fede dei padri e stemma ab antiquo della comunità.

Il popolo di Bagolino è singolare per il suo linguaggio e per i suoi costumi, per la sua tempra e per la sua storia, non indegna di genti virtuose. (1)

Ancor oggi nel centro della piazza si legge, scolpito in una famosa lapide cinquecentesca, un bel chiaro monito rivolto contro ogni prepotente, indigeno o forestiero, che si attardasse in Bagolino con propositi di insubordinazione (2):

HOGI : NONE' : IL TEM
PO : NE : LA : STAGIONE
DE : HABITAR : IN STA
TERRA : CHI : NON : STA
A : RAGIONE : MD : LIII : LVIO A LI Z8

(1) P. GUERRINI - *Bagolino - Appunti di storia e d'arte* - Tip. ed. Morcelliana — Brescia 1926.

(2) Cfr. anche lo statuto [94]: De banno illius qui ordinaret quod aliquod fortilicium fieret super territorio Bagolini.

Non senza qualche sapore umoresco nella sua perentoria austerità, il monito è come un'eco della assai più antica disposizione statutaria, la quale vietava di costruire qualsiasi fortilizio o castello entro il territorio della sospettosa comunità, custode gelosa delle proprie vetuste franchigie.

Bagolino vicinia della pieve di Condlino

Circa la più antica storia del luogo, non è davvero prudente prestar fede incondizionata alle gratuite asserzioni dei facili archeologi bresciani del sei e settecento (troppo benevolmente accolte dagli storici locali) quando riferiscono notizie di avvenimenti remoti, non confermate da memorie genuine nè da monumenti archeologici. (3)

Il MOMMSEN ha accertato la falsità della tanto discussa lapide dalla sacra iscrizione votiva

GENIO PAGI LIVII (4)

tarda invenzione medioevale o rinascimentale che, secondando

(3) Così, se non è proprio da respingersi del tutto, è certo da esaminare colle più prudenti riserve la tradizione secondo la quale entro il territorio di Bagolino, nella località « Desso dei Balbau », nella tarda età imperiale sarebbe esistito un palazzo, al quale le genti delle località vicine accorrevano per farsi amministrare giustizia dai pubblici funzionari quivi residenti, denominati Governatori del Lago. (Cfr. Alberto PANELLI - *Storia di Bagolino* - 1801 - ms. H. IV.8 (m. 5) nella Biblioteca Quiriniana di Brescia — v. anche F. GLISENTI - *Il Comune di Bagolino ed i conti di Lodrone* in « Arch. Trentino » 1895-96. Vedansi inoltre le opere di Ottavio ROSSI, del BIEMMI e quella di Cipriano GNESOTTI - *Memorie storiche delle Giudicarie*, e fonti ivi citate. Altra storia ms. di Bagolino, del BUZIO, è nella Bibl. Comunale di Trento.

(4) Th. MOMMSEN - *Inscriptiones urbis Brixiae et agri brixiani latinae* - Berolini, 1874 (Iussu Athenaei Brixiani).

La lapide votiva è ora conservata nella prima sala del museo romano di Brescia. Bagolino non può vantare antiche memorie archeologiche genuine al pari di Bovegno, già capo-pago e stazione militare romana, che doveva vigilare il passo e le miniere. (cfr. *Statuti rurali bresciani*, nel *Corpus statutorum italicorum*). Unico monumento locale che possa farsi risalire con qualche probabilità all'epoca classica è il ponte ad arco romano sul Caffaro, nella località tuttora denominata Romanterza.

il vezzo dei tempi, si compiacque di dare un'etimologia classica, quasi ad attestare una origine romana, perfino a questo borgo alpestre, segregato nella chiostra dei suoi monti.

Senza che si possa del tutto escludere la possibilità della preesistenza di un presidio militare romano, o di un qualche centro colonico la cui fondazione potrebbe riferirsi alla età di Livio Druso (il mitico fondatore del Pagus Livii) (5) ma la cui continuità non è affatto dimostrata, il nucleo primitivo dell'attuale borgata sembra non possa farsi risalire oltre i secoli nono o decimo. E del resto il nome di Bagolino — lasciando da parte il fantastico Pagus Livii — può ben ritenersi che possa venire da un diminutivo di *pagus*: *pagulinus*.

Il *pagus* romano ebbe dal Cristianesimo la sua trasformazione nella *plebs*: l'antico centro del pago divenne il centro della pieve cristiana.

Orbene, Bagolino non fu mai una *plebs*, ma appartenne alla pieve di Condino, la quale doveva essere il centro del pago romano.

Estremo limite meridionale del pago e della pieve di Condino, e notevolmente distanziata dal proprio centro, la *vicinia* di Bagolino tendeva naturalmente a separarsi da esso. E si staccò infatti nel secolo decimo, almeno per i rapporti civili, pur rimanendo soggetta alla matrice condinese per i rapporti ecclesiastici, cosicchè l'arciprete di Condino restò di diritto il parroco di Bagolino fino al secolo decimosesto almeno.

Data la distanza della pieve, la vicinia di Bagolino si pagava un sacerdote proprio per la cura d'anime: ma que-

(5) E' attestato dagli antichi storici che Livio Druso, per ordine del patrigno Augusto, conquistò la regione settentrionale alpina d'Italia: donde l'ipotesi che i primi tentativi di colonizzazione romana di queste valli possano risalire all'età augustea (cfr. le fonti nelle opere sopracitate, nonchè le opere fondamentali del PAIS e del Pullé).

sto curato era sempre soggetto all'autorità canonica dell'arciprete di Condino.

La vicinia di Bagolino costituisce il primo nucleo del comune e della parrocchia.

La piccola assemblea dei *vicini* o *vicani*, costituita da un rappresentante per ciascuna famiglia, sceglie ogni anno 18 elettori, tra i quali vengono sorteggiati i tre *consules*, supremi magistrati amministrativi e giudiziari della comunità. Questi, entrando in carica, giurano *ad sancta Dei evangelia* di render giustizia a ciascuno, in conformità degli statuti.

L'assemblea dei vicini è fornita di potere normativo, oltrechè di potere costituente: essa delibera i propri statuti, nei quali, anzichè ordinarsi secondo un criterio sistematico, si sovrappongono, in modo per così dire alluvionale, le norme di contenuto religioso e quelle di carattere penale e punitivo: le norme più propriamente di diritto costituzionale e quelle concernenti le misure di sicurezza interna e di difesa esterna: i principî di solidarietà collettiva, quelli di diritto amministrativo e di procedura civile: i regolamenti relativi ai tre monopoli comunali sulla *taberna*, sui *molendina* e sul *furnus communitatis*, le *regulae culturarum* e le provvide disposizioni tutelanti il patrimonio forestale: i rigidi divieti di esportazione dei generi di prima necessità e le norme costituzionali concernenti i rapporti di dipendenza della comunità dalla città di Brescia, ecc.

La vicinia amministra i beni comunali e quelli di uso comune; distribuisce oneri ed onori; nomina, direttamente oppure a mezzo dei propri consoli, i vari ufficiali del comune: il *notarius*, il *ministerialis* o *viator*, gli *extimatores*, i giudici speciali per le controversie relative ai confini, i *massarii*, i *camparii*, ecc.

La vicinia di Bagolino, coi suoi ordinamenti costituzionali e giurisdizionali nettamente definiti, col suo valido organismo di difesa interna ed esterna, la cui compattezza è as-

sicurata da un saldo vincolo fraterno di solidarietà collettiva, mirabilmente cementata dalla forte unità del sentimento religioso, fa tutta l'impressione di una piccola repubblica autonoma, costituente come un naturale baluardo avanzato verso il confine nordico ed il territorio dell'Impero.

A profilare più decisa questa fisionomia di repubblica gelosa della propria autonomia contribuiscono i divieti di costruire fortificazioni entro il *territorium communitatis* (statuto 94): i rigorosi obblighi della difesa militare esterna (st. 90 ecc.): il banno contro chi facesse fare inquisizioni contro alcuno di Bagolino (st. 105) e contro chi palesasse alcun detto o fatto della comunità (st. 106): il banno contro chi facesse la pace coi nemici del comune (st. 107): il banno contro chi andasse con armi fuori dal comune al servizio di altri (st. 113), contro chi ospitasse forestieri (st. 134) e contro chi desse cibo o bevanda a forestieri transitanti in servizio di altri (st. 131), ecc.

Bagolino si ribella ai Lodroni - 1312

Nelle età remote, la valle del Caffaro rappresentava, attraverso il facile valico del Maniva, la più diretta e rapida comunicazione tra Brescia e Trento: ed era ad un tempo, proprio così come era, la linea di confine tra il Bresciano ed il Trentino (6).

Rapporti civili e religiosi hanno legato Bagolino a Trento per tanti secoli (7), per donazione imperiale (8) alla sede

(6) F. GLISSENTI - *Il comune di Bagolino ed i Conti di Lodrone* - Estratto dai « Commentari dell'Ateneo » Brescia, 1893.

(7) La nobile famiglia dei conti d'Arco ottenne dal vescovo Alberto di Trento alcuni feudi (v. doc. 6 marzo 1186 e 10 gen. 1193 citati dal GNESOTTI) tra cui le decime di Bagolino. Queste vennero infeudate più tardi dal vescovo di Trento ad Albertino Mettifoco da Breno. Cfr. SANTONI - *Orig. Tom.* 2 doc. 55, ed anche: GNESOTTI - op. cit. (3) e PANELLI - op. cit. (3).

Le stesse feudalità vennero poi infeudate a Manfredo Sala cano-

vescovile di S. Vigilio, e per infeudazione (9) alla potente famiglia dei Lodroni, propaggine di un'unica schiatta di vassalli vescovili eretta a difendere appunto i confini meridionali del principato vescovile di Trento verso Brescia e Verona: a guardare insomma il confine dell'Adamello e del lago d'Idro per il vescovo di Trento e per l'Imperatore.

Ma nonostante questa dipendenza giurisdizionale sia civile che ecclesiastica, da Trento, Bagolino comincia assai per tempo e per vari motivi a manifestare la propria tendenza verso Brescia.

Anzitutto le relazioni commerciali, data la maggior vicinanza ed il più intenso sviluppo dei traffici, erano con Brescia anche nel medio evo (10) e più tardi aumentarono, quando i Bagolinesi si ribellarono ai potenti feudatari di Lodrone e si aggregarono al territorio della Val Sabbia ed alla comunità di Brescia (11).

A queste cause di indole generale altre si riconnettono, di carattere ed interesse più propriamente locale.

Il delta del Chiese e del suo affluente Caffaro formava nella parte settentrionale del lago d'Idro una vasta pianura, pericolosa, insalubre ed infeconda nelle età remote, ma in tempi più recenti resa fertile dai Benedettini del monastero di Serle (12), i quali l'avevano dissodata con sapienti opere di bonifica

nico di Brescia, e più tardi (1212) furono recuperate dal vescovo Vanga di Trento. cfr. ODORICI - *Cod. dipl. Bresciano* unito alle *Storie Bresciane* - parte 5ª, n. 632.

(8) Cfr. GLISSENTI - *op. cit.* (6).

(9) Cfr. il decreto di investitura 11 apr. 1441 del doge Francesco Foscari in favore di Giorgio e Pietro di Lodrone, in *Arch. Stato* in Brescia: Cancell. Pref. - Confini - Reg. A. c. 7 tergo. Decreto riportato da più autori: cfr. G. LONATI - *Di una controversia...* cit. più avanti (35) e le *op. da esso* ivi cit.: FOSSATI - *Fondo di Muslone*, RODELLA - *ms. Quer.*

(10) GLISSENTI - *op. cit.* (6).

(11) Cfr. doc. del 28 sett. 1378, in *Arch. di Stato* Brescia cit. (9), ivi.

(12) Intorno al 1000 circa gli uomini di Storo, Darzo, Lodrone e gli altri paesi si sarebbero radunati insieme e occupato il piano del Chiese e

e vi avevano fondato una fattoria monastica, circondata da caselle per i contadini, ed un ospizio per i pellegrini che transitavano in quel luogo di confine: l'ospizio aveva preso il nome da S. Giacomo maggiore apostolo, il celeste protettore dei pellegrini ed il titolare degli ospizi medioevali, cui è dedicata l'umile chiesetta tuttora superstite.

Su questo fertilissimo spazio, la comunità di Bagolino vantava i suoi diritti di proprietà, ed alla città di Brescia, cui Bagolino si era aggregato in seguito alla rivolta del 1313, molto premeva di conservare a sè la giurisdizione.

Ma i conti di Lodrone — signori al nord del Caffaro di una vasta estensione di territorio che era di livello inferiore all'opposta riva dello stesso Pian d'Oneda ed era perciò minacciata dalle frequenti piene del fiume — intendevano estendere i loro possessi, e sostenendo che il corso più naturale del Caffaro dovesse essere ai piedi del monte Castegnuda (e quindi con deviazione a mezzogiorno appena uscito dalla valle di Bagolino) venivano a reclamare quasi tutta la pianura.

Così, per l'oggetto cui si riferiva, la contesa esorbitava dalla cerchia degli interessi particolari fra i due contendenti, per assumere carattere politico.

Il Caffaro, oltre ad essere, come fiume, *de regalibus Principum*, era considerato linea di confine: i due governi quindi, per tutelare i loro diritti sovrani e l'integrità del proprio territorio, dovettero spesso intervenire.

Caffaro, avrebbero invitato i P. Benedettini a fondarvi una chiesa ed un monastero. Cfr. PANELLI - ms. cit. (3). Il GUERRINI pensa piuttosto ad una donazione dei Re longobardi e franchi al monastero benedettino. Comunque, il possesso del Pian d'Oneda da parte dei Benedettini è documentato da tutta una folla di atti, ora conservati nell'Archivio cit. (9) (ivi). Delle antiche relazioni tra i Benedettini e Bagolino rimane come memoria lo stemma del Comune, che è tuttora un monte sormontato dalla Croce. I Benedettini procedevano alle opere di bonifica mediante piantagioni di ontani, detti tuttora *onés* nel dialetto locale: donde la denominazione di Pian d'Oneda estesa a questo territorio. — Sui Benedettini di Serle si veda il noto volume del GUERRINI.

*Il diritto di sovranità sul territorio di
Bagolino, esercitato dai magistrati di
Brescia in nome del Signore di Mi-
lano - 1355*

Intorno al 1312, quando Brescia cadde in possesso di Enrico VII di Lussemburgo, Bagolino si ribellò al proprio signore Pietro o Pederzotto di Lodrone, e si aggregò al comune di Brescia.

Tali ostilità, solo apparentemente locali, non sono che un piccolo episodio bellico inquadrato entro il più vasto campo delle immani lotte tra Guelfi e Ghibellini: a rinfocolare le rivalità personali contribuivano le fazioni che dilaniavano tutto il resto d'Italia:

« ... ipsam villam (sc. Bagolini) olim rebellasse nob. viro domino Petrozotto avo nostro de Lodrono eiusdem villae domino generali propter partes gibellinam et guelpham regnantes in dicta villa et propter guerram tunc ortam et ferventem inter partes easdem, cuius villae expulsa parte gibellina favorizata a praedicto avo nostro pars guelpha in despectu ipsius domini sui et dictae partis gibellinae se subrogavit comuni Brixiae et sic remansit » (13).

Così i fratelli Pietrozotto e Jacobo Giovanni di Lodrone, nella famosa lettera al magnifico ed eccelso signore Bernabò Visconti di Milano, dal quale si sforzavano di ottenere — ma

(13) Lettera 8 ott. 1378, in Arch. di Stato Brescia, Canc. pref. - Confini. « I Bagolini poi, siccome sono sempre stati d'un genio duro e fazzionario, (sic!) si distinsero egregiamente in questo tempo ». L'amaro sarcasmo è proprio d'un cronista locale! A tale segno erano inaspriti gli animi ed acceso lo spirito di parte, da render necessario un apposito statuto che vietava, comminando anche pene pecuniarie, a qualunque persona di dire ad altri « *tu es gelfus [seu] gibelinus* » [stat. 158]. Divieto ripetuto e applicato, del resto, anche nella legislazione generale: cfr. G. LONATI - *Un codice bresciano di decreti Visconti* - Suppl. ai « Com. At. Br. » 1935.

invano — la signoria di Bagolino, nell'accennare al carattere guelfo di quella rivolta, felicemente sintetizzano quella che sarà poi la direttiva politica alla quale la comunità di Bagolino si manterrà costantemente fedele per tutto il corso della sua storia.

Mentre i Bagolinesi, collegati a Brescia da molteplici interessi, si tenevano uniti a quella città, ed abbracciavano il partito guelfo, i Lodroni, vassalli vescovili ed imperiali, erano naturalmente ghibellini.

I Lodroni non vedevano di buon occhio che le ragioni dei padri Benedettini fossero passate al Comune di Bagolino e cominciarono apertamente le ostilità. (14)

Nel 1357 Alberghino del fu nobile milite Pederzotto di Lodrone cambiò il corso del Caffaro dirigendolo, *fraudolose et indebite*, a sud, verso il lago: e così 800 iugeri di terreno reso fertile dai Benedettini andarono perduti per l'agricoltura. (15)

Il comune e gli uomini di Bagolino informarono immediatamente dell'accaduto il podestà di Brescia, l'abate, gli anziani, e gli altri ufficiali cittadini. Ed è probabile che da questi il fatto venisse comunicato al Visconti (16), allora signore della città.

(14) I Benedettini cedettero i loro diritti ai Padri Bianchi di S. Francesca Romana di Rodengo, e questi ai Padri di S. Lorenzo Giustiniano di Monte Oliveto, che li affittarono alla comunità di Bagolino. (Cfr. la *locatio facta per monacos etc. aliquibus de Bagolino de possessione in contrada Onetae ac Plani* - 15 apr. 1355, in Arch. di Stato - Brescia, Canc. pref. confini - Reg. A, n. 3).

(15) Cfr. in Arch. cit. canc. cit. (14) — *Tenuta possessio Caphari*. « Cum esset quod Albriginus de Lodrono *fraudolose et indebite turbaret et molestaret commune et homines de Bagolino districtus Brixie*... asserendo dictum territorium fuisse et esse iuris ipsius Albergini, quod tamen falsum... cum *territorium ipsum perpetuo fuit et est de iurisdictionis communis Brixiae* et ad ipsum comuni spectavit... et spectat... tamquam territorium Brixiensem, et... gavisum et possessum per comune et homines de Bagolino... nomine comunis Brixie, perpetuo etc... ».

(16) *Tenuta* cit. (15): « Cum per comune et homines de Bagolino significatum et supplicatum fuisset, ac requisitum... domino Iohanni de

I magistrati di Brescia, volendo « *dictum territorium comunis de Bagolino deffendere et guarentare a dicto Albrigino... et hoc tamquam territorium et rem propriam dicti comunis Brixiae* », inviarono un mandatario speciale, Angelino de Garzia, il quale si recò sul luogo, « *super ripam fluminis Caphari, qui discurrit per territorium dicti comunis Bagolini, districtus Brixiae, una cum sapientibus et discretis viris ad hoc electis* » (fra cui il giudice ed assessore del podestà di Brescia ed un giurisperito) a compiere un atto solenne di presa di possesso del fiume, *nomine comunis Brixiae*, ed a redigere il relativo istrumento (*Tenuta possessio Caphari*). (17)

Con tale atto solenne il Visconti esercitava, a mezzo degli ufficiali di Brescia, il proprio diritto di sovranità territoriale sul luogo contrastato, in modo da sconsigliare i Lodroni dal far valere ulteriormente le loro brame di dominio mediante il ricorso ai consueti espedienti illegali.

*I Lodroni chiedono invano a Bernabò Visconti la signoria di Bagolino e il riconoscimento della pertinenza di questa terra al « districtus Tridenti »
- 1378*

Ormai, per ricuperare la signoria di Bagolino, ai Lodroni non rimaneva che una sola via, quella legittima: esporre

Bosozero Potestati Brixiae pro magnifico et excelso domino.... Bernabove Vicecomite Mediolani Brixiae etc. domino generali etc. velent... territorium comunis de Bagolino deffendere et guarentare a dicto Albrigino... et hoc tamquam territorium et rem propriam.... comunis Brixiae etc ».

- (17) « Angelinus de Garzia... accepit sindicario nomine tenutam et corporalem possessionem fluminis Caphari... animo et intentione possidere dictum flumen, et dicta loca... quae perpetuo spectaverunt... et hodie spectat et pertinet (sic) comuni Brixiae, tam iure possessionis, quam proprietatis, et per ipsum comune Brixiae concessum... Comuni et hominibus de Bagolino ». (*Tenuta poss. Caph. cit.* [15])

al Signore di Milano quali fossero stati in passato, e come fossero ridotti ora, i rapporti di fatto e di diritto tra quel comune e la casa Lodronia: dimostrare insomma — se era possibile — la giuridicità delle proprie affermazioni, ed impetrare dal Visconti la concessione di quei diritti giurisdizionali che egli eventualmente riconoscesse di loro spettanza. Ma è ovvio che, qualora la domanda dei Lodroni fosse stata riconosciuta legittima, il Signore di Milano avrebbe dovuto rassegnarsi a compiere un atto di recesso del proprio diritto di sovranità territoriale, e correlativamente i Lodroni — e per essi il principe-vescovo di Trento e l'Imperatore — avrebbero ottenuto un incremento del territorio imperiale.

Perciò, quando i fratelli Petrozotto e Jacobo di Lodrone cominciarono ad esporre a Bernabò Visconti le loro domande, egli ebbe la istintiva prudenza di opporre una giusta riserva.

Occorreva una dimostrazione regolarmente documentata circa i diritti che la casa Lodronia asseriva di avere su Bagolino, e circa la pertinenza del luogo al *districtus Tridenti* anzichè al *districtus Brixiae*. La decisione in merito di una questione così grave doveva essere rimessa a dopo un maturo esame della vertenza.

Con lettera 28 sett. 1378 da Castel Romano, i Lodroni risposero a Bernabò Visconti di scusarli per il mancato invio degli *exempla iurium* da lui richiesti circa le loro domande: « *dicta nostra iura tam prolixè scripta quod unus velox scriptor ea non exemplaret in duobus mensibus (!)*: perciò a noi » non è assolutamente possibile mandarvi copia di essi, ecc ».

Ripetuta quindi la gratuita asserzione che gli uomini di Bagolino « *nostrae Tridentinae diocesis et districtus, sunt nostri subditi et vassalli de plenissimo iure*, e ricordato al ghibellino Bernabò Visconti che appunto per odio alla parte ghibellina il guelfo comune di Bagolino si era ribellato al proprio signore Petrozotto, avo di essi ricorrenti, i due fratelli Lodroni aggiungevano, con ingegnosa incidenza, un'ul-

tima notizia che, a loro avviso, molto avrebbe dovuto turbare il Bernabò, allora tanto impegnato nella lotta contro gli Scaligeri:

« ... *sub secreto vobis significamus quod domini della Scala*
 » *qui nobis infinita offerunt recusaverunt nuper dare... ban-*
 » *nitis vestris Valliscamonicae gentes promissas... dicentes*
 » *quod usque ad octo dies mensis proxime futuri tot gentes*
 » *erunt Mediolani et alibi in vestro territorio contra vos...* » (18)

Naturalmente il fiero signore di Milano non parve affatto preoccuparsi della possibile alleanza, così abilmente prospettata, tra gli Scaligeri ed i Lodroni, quantunque quella ipotesi sarebbe diventata certezza nel caso d'un suo troppo reciso diniego alla domanda di questi.

Alla prolissa istanza dei Lodroni — i quali pur fra tanta accortezza politica avevano l'ingenuità di insistere troppo perchè Bernabò non richiedesse ai rettori di Brescia se e quali documenti esistessero attestanti invece la legittimità del dominio di Brescia anzichè di Trento su Bagolino — egli tornò a ribattere « *Volumus informationem habere ab hominibus*
 » *nostris civitatis Brixiae et villae Bagolini de iuribus suis,*
 » *cum ipsi nostri homines asserant comuni Brixiae haec bona*
 » *et iura vendita de predicta Bagolini* ». (19)

Con altra lettera in pari data (8 ott. 1378) Bernabò ordinava ai rettori di Brescia di far redigere per iscritto « *omnia*
 » *iura quae habent communia et homines civitatis nostrae*
 » *Brixiae et villae predictae (Bagolini) contra praedictos de*
 » *Lodrono* » (20), e di mandarne copia a lui, cui premeva di

(18) Arch. Stato Brescia: in Canc. Pref. Confini Reg. A lettera 28 sett. 1378 dei Signori di Lodrone a Bernabò Visconti.

(19) Arch. cit. (18) ivi Reg. A n. 3: lettera di Bernabò Visconti ai Lodroni datata da Pandino 8 ott. 1378.

(20) Loc. cit. (18). Circa la giuridicità delle domande dei Lodroni a proposito del ricupero della terra di Bagolino, ecco quel che afferma il DE FESTA, l'autorevole genealogista e storico di quella nobile casa: « ... Neppur di Bagolino, terra già formante parte del vescovado di Trento, si hanno prove certe che venisse dai Lodroni tenuta legal-

esaminare *de visu* la vertenza inerente alla determinazione del confine del Ducato verso il Trentino.

A difendere il confine del dominio Visconteo, Regina della Scala ordina la costruzione d'una fortezza

Frattanto passava il tempo senza che si decidesse nulla di concreto: e non giovava certamente alla felice soluzione della controversia quel rimanere troppo a lungo sub iudice, in una situazione di tanta incertezza giuridica. Una qualsiasi imprevista complicazione di rapporti politici o diplomatici, analoga a quella poc'anzi abilmente prospettata dai Lodroni, avrebbe potuto eventualmente determinare lo stesso Bernabò ad un contegno di opportunistica condiscendenza verso la casa Lodronia. La cosa non era nè infrequente nè improbabile dato l'alternò intrecciarsi dei rapporti e l'imprevisto succedersi degli eventi, nei torbidi intrighi politici di quegli anni.

Orbene, per stornare il pericolo di passare sotto la giurisdizione Lodronia, i Bagolinesi fecero una accorta politica: si rivolsero alla stessa consorte del Signore di Milano, Regina della Scala, l'arbitra potentissima della politica dello stato

» mente in pieno dominio, tolto per qualche breve lasso di tempo,
 » perchè se, come scrive il Cantù nella sua *Illustrazione del Lombardo-Veneto*, i Bagolini nel 1180 si sottrassero al giogo Lodronio, dando al vescovo Alberto Campo, ciò potrà far credere che essi governassero quella terra dispoticamente, ma da ciò non ne sorge un tale loro diritto, tanto più che nella investitura fatta dal detto vescovo nel 1193 ai signori di Arco ed ai Metifogo di Breno loro nipoti, non si parla che di concessione di diritti minori. Che se qualche volta in seguito Bagolino fu infeudato ai Lodroni col mero e misto imperio, sui reclami di quegli abitanti dette infeudazioni furono sempre annullate o ridotte al diritto di percepire semplici prestazioni in danaro o in natura». Cesare DE FESTI - *Cenni storico-genealogici della nobile casa di Lodrone*, « Giornale Araldico diplomatico » edito dall'Accademia Araldica d'Italia - 1889-1893 — pag. 8 dell'estratto.

Visconteo (21), ed ottenuto il favore di lei, ne attirarono l'attenzione sull'importanza strategica del loro territorio (il cui possesso, qualora fosse passato ai Lodroni, avrebbe aperto loro, attraverso il Maniva, l'adito immediato verso Brescia, lungo il corso del Mella) e sulla necessità di difendere i confini settentrionali del Ducato, minacciati dalla parte verso il Trentino.

Dopo precedenti disposizioni ed accordi, nel gennaio del 1384 la Signora di Milano ordinava al podestà ed ai referendari suoi di Brescia di far costruire una fortezza sul fiume Caffaro « *pro obviando illis de Lodrono... et bannitis communis Brixiae, et fraudantibus dacia communis Brixiae* ».

« *Sicut alias vobis scripsimus, nostrae intentionis esse con-*
 » *strui facere super ripam fluminis Caffari fortiticiam unam,*
 » *et quia ab hominibus Bagolini nuper percepimus, quod mo-*
 » *do est tempus faciendi foveas dictae fortiticiae... vos statim*
 » *vadatis ad locum praedictum et ordine dato circa situm et*
 » *magnitudine fortiticiae... et facto exterior de cava dictae fo-*
 » *veae per inzegnerum per vos ducendum, ordinet quod homi-*
 » *nes de Bagolino et aliarum terrarum comuniter dictam fo-*
 » *veam faciant expensis comunis nostri Brixiae... et omnia alia*
 » *necessaria pro constructione dictae fortiticiae incessanter prae-*

(21) « Già nei primi tempi nuziali la bella veronese dettava decreti ai » Benacensi ed alle valli bresciane che per nulla cedevano all'alterezza » di un principe lombardo ». ODORICI - *Storie Bresciane*, VI, pag. 212 e note (6) e (7) ivi — Circa l'ingerenza di Regina della Scala nel territorio bresciano: v. anche il cod. dipl. dell'ODORICI, doc. 14 luglio 1385. — Regina della Scala traslocava da Maderno a Salò il Podestà della Riviera: fiancheggiava Salò di torri e muraglie: si provava a rendere agricole zone assai vaste e deserte del Bresciano (v. MAZZUCHELLI - *Relazione sul fiume Oglio*, ms. nella Civica Bibl. Queriniana). In Brescia essa teneva un arsenale di ferramenta. Non è meraviglia se corre tuttavia la tradizione che essa recasse in dote a Bernabò la Riviera, ecc. Sta di fatto che essa governava questo territorio come se a lei sola fosse spettato il regime. Inoltre cfr.: G. LONATI - *La pieve e il comune di Maderno. Venti secoli di storia.*

» *parare faciatis, ut possit ad... perfectionem sine mora pro-*
» *cedi* ». (22)

In immediata esecuzione degli ordini della Signora di Milano, si provvide celermente ad accertare quanto era necessario anzitutto a distruggere la nuova chiusa fatta nel Caffaro (23) dai Lodroni e si precisò che occorrevano cento cavalieri bene armati, cento fanti, tra cui sessanta balestrieri, e cento lavoratori.

Frattanto, mentre gli uomini di Bagolino si offrivano pronti a fare ogni cosa utile e necessaria « ad honorem et statum magnifici domini etc. » ed alla conservazione del territorio di Brescia « *omni suo posse* », per la morte, avvenuta in quell'anno (1384) della stessa Regina della Scala, l'opera rimase sospesa, e non fu più proseguita.

Gian Galeazzo Visconti riprende l'istruttoria della vertenza relativa ai confini tra Signoria e Impero - 1389

Invece l'istruttoria della vertenza, dilazionata durante il governo di Bernabò, venne ripresa dal successore di lui Gian Galeazzo Visconti, Conte di Virtù.

Tuttora si conservano gli *exempla informationum* del 1389 scritti da Giovanni Maiolo, notaio e cancelliere del podestà di Brescia « pro ill.mo Principi et ecc.mo domino Mediolani comite Virtutum imperiali vicario generali ».

Con una concordanza che raramente si riscontra negli esami testimoniali, i testi dei Lodroni e quelli di Bagolino confermarono unanimi i dati principali di fatto e di diritto, cioè: « *flumen Caffari dividit territorium Brixiae a territorio*

(22) A r c h . cit. (18) ivi: — Lt. di Regina della Scala, ai Rettori di Brescia, 25 luglio 1384.

(23) Ibidem.

» *Tridenti:... flumen Caffari... propter clusas quas fieri fecerunt illi de Lodrono revolutum est a suo lecto vetero et modo decurrit:... iuxta montem sed solebat... labi... de versus mane et Lodronum etc.* » (24)

Ma pur dopo le indagini istruttorie la questione rimase sospesa senza che intervenisse d'autorità alcuna pronuncia definitiva in merito. Si ebbe invece una stranissima forma di composizione amichevole tra le parti. (25)

Il singular compromesso fu fatto il 31 luglio 1393 nella villa di Creto (Pieve di Bono) da Betino detto Baceda del fu Criscino de Beciis di Bagolino, a nome del Comune ed università bagolinese, e dal nobile e potente signore Pietro del fu Parisio di Lodrone.

Furono nominati arbitri ser Pedercino di Bovegno ed Albrigino del fu ser Nicolò di Hano, presenti ed accettanti in qualità di «amicabiles compositores et comunales amicos»: ed a loro fu conferita piena facoltà di sentenziare definitivamente rimossa ogni eccezione ed appello nella controversia relativa al Monte delle Caselle ed al Pian d'Oneda, sotto pena di duecento ducati d'oro di buona moneta e peso per quella parte che contravvenisse al giudicato.

L'ammontare di questa multa sarebbe spettato per metà al nobile signor Pietro di Lodrone, e per l'altra metà all'illustrissimo principe Conte di Virtù, qualora il non osservatore dei patti fosse Betino. Se invece il contravventore fosse

(24) Di queste *informationes* o verbali di deposizioni testimoniali, il testo è nell' *Arch.* cit. (18), ivi, sotto l'anno 1389.

(25) Non c'è veramente un *idem petitum* tra la vertenza risolta in via arbitrale e quella dianzi esposta al duca di Milano. La questione risolta dagli arbitri verteva sulla pertinenza soltanto di una parte (Monte delle Caselle e Pian d'Oneda) del territorio sul quale i Lodroni accampavano le loro pretese. La questione esposta a Bernabò ed ai successori riguardava invece la pertinenza dell'intero territorio di Bagolino e del Comune stesso ai Lodroni e quindi al *Tridentinus districtus*, anzichè alla comunità ed al distretto di Brescia. La vertenza risolta nel 1393 in via arbitrale, oltre ad essere logicamente collegata all'altra, è una parte di essa.

Pietro di Lodrone, la multa sarebbe devoluta per metà a Betino, per l'altra metà a Giorgio vescovo di Trento.

Con una fulminea rapidità di esame che stranamente contrasta con le più elementari esigenze d'una istruttoria coscienziosa, colla matura lentezza e colla ponderata gravità della procedura civile, i due arbitri pronunciarono il lodo il 31 luglio 1393 il giorno medesimo in cui era stato fatto il compromesso! E la loro «*sententia confinium inter dominos comites Lodroni et comune Bagolini*» pur dicendo, *pro bono pacis*, che il monte delle Caselle ed il Pian d'Oneda, rettificati alquanto i termini, fossero di spettanza degli uomini di Bagolino, accordava però ai Conti un complesso tale di diritti (tra gli altri, quello di edificare un ponte sul Caffaro, anche appoggiandolo al terreno dei Bagolinesi, far tagliare il legname necessario sul territorio di questi, farvi transitare le mandrie, ecc. nonchè il diritto esclusivo di pesca) da consentire a questi un deciso sopravvento.

Il lodo si chiudeva poi con una ovvia riserva: «salvo» *semper iure et actione ill.mi et magnifici Principis domini Comitis Virtutum et in dicto monte et plano aliquod ius haberet et in aliquo dicti domini comitis non preiudicando*».

Anche ammettendo che le intenzioni degli arbitri fossero buone, furono sostanzialmente tradite proprio per quel miscuglio di diritti e di doveri reciproci e per quel consentito contatto, che presto o tardi avrebbero dato fatalmente occasione a nuove contese. (26)

(26) Nell'op. cit. (6) il GLISSENTI segue le vicende del lungo conflitto che si protrasse per secoli e secoli, fino a che il 31 ag. 1752 la questione inerente alla fissazione dei confini internazionali tra l'Impero e la Repubblica Veneta fu definita mediante un trattato impegnativo per entrambi i governi. Per i precedenti, cfr. G. LONATI - *Di una controversia...* cit. (35); dello stesso: *Gli Archivi della Riviera Br.* in «*Mem. Ateneo Salò*» a. 6° - 1935; si veda inoltre il ms. 1279 nell'Arch. stor. civico di Brescia (aggregato alla Bibl. Queriniana).

La vertenza plurisecolare fu così finalmente risolta *ex aequo et bono*, previ accertamenti tecnici e rilievi, dopo maturo esame, da una

*La signoria di Pandolfo Malatesta e i
privilegi concessi alle valli - 1406*

Si iniziava frattanto il nuovo secolo (xv) così drammatico e tumultuoso per tanti e gravi conflitti, poichè i più eminenti principati italiani miravano ad un'espansione sempre

apposita commissione nominata dalla sacra Maestà di Maria Teresa imperatrice e regina e della repubblica Veneta.

Nella soluzione definitiva furono sostanzialmente accolte le ragioni di fatto e di diritto esposte e svolte dalla città di Brescia per il comune di Bagolino.

Tali motivi di diritto miranti ad infirmare il fanigerato lodo arbitrale del 1393, si condensavano intorno alle seguenti contestazioni:

a) A parte l'impossibilità, pratica e giuridica, che gli arbitri, due contadini, potessero nel giorno medesimo in cui fu loro conferito il giudizio, vedere e vagliare le scritture, fare gli esami testimoniali, bilanciare le ragioni, fare accessi giudiziari, determinare e piantare termini di confine, è principio giuridico fondamentale che i fiumi sono *de regalibus principum*: non poteva quindi il suddito disporre di ciò che compete unicamente alla sovranità, tanto meno poi in materia di confine!

b) Anzi, proprio a tale proposito, lo stesso lodo arbitrale conteneva un'ovvia riserva: « *Salvo semper iure et actione ill.^{mi} Principis Comitum Virtutum et in aliquo dicto domino comite non preiudicando* ». Così non avendo potuto quel lodo pregiudicare i diritti del duca di Milano, non poteva nemmeno pregiudicare quelli della repubblica Veneta succeduta al dominio Visconteo in questo territorio.

c) D'altronde, indipendentemente dalla questione giurisdizionale Bagolino non poteva disporre dei propri fondi comunali. Vi si opponevano gli statuti di Brescia del 1313: cfr. in questi la rubrica « *De non faciundo alienationem cum aliquo qui non sit de districtu Brixiae* ». — Nullo era dunque il titolo sul quale i Lodroni fondavano la loro domanda. Nessuna prescrizione quindi in loro favore: « *nam ubi titulus est nullus, et vitiosus, praescriptio etiam immemorabilis non prodest malae fidei possessori* ». (PEREGRINUS - *De Iure fisci*: L. 6 tit. 8 n. 25).

d) Nè i Lodroni avevano posseduto di fatto il luogo contrastato, ma i diritti di godimento ecc. furono sempre esercitati dalla comunità bresciana di Bagolino. (v. in A r c h . cit., loc. cit. (18) doc. di contratti d'affitto, di livello, di permuta ecc., di vari appezzamenti siti in quella località, e sempre conclusi dai consoli di Bagolino).

La commissione del 1752, accogliendo fondamentalmente la tesi sostenuta dai rappresentanti di Brescia, fissò che il termine tra la giurisdizione Lodronia e la repubblica Veneta fosse il fiume Caffaro « secondo il corso che tiene al presente, sboccando da una valle

maggiore, e, soprattutto, all'affermazione della propria egemonia sull'intera penisola.

Gian Galeazzo Visconti riprendeva la politica di espansione e di predominio ch'era già stata il sogno tanto caro all'arcivescovo Giovanni, e riusciva a penetrare vittorioso nell'Italia centrale.

Formidabile fu la reazione opposta dagli altri principati (da Firenze soprattutto) così gravemente minacciati dall'ognor crescente potenza viscontea.

Come in tutto il resto d'Italia, anche nel Bresciano furono ovunque scompigli e rivolte: nelle valli poi le lotte furono più fiere che altrove.

Tra i Bresciani, i primi a scendere in campo coi Fiorentini per alleati furono proprio gli alpigiani, Triumplini e Valsabbini. (27)

Ed è singolare il vedere i montanari di queste due valli trattare colla patria di Dante e di Farinata, e sollecitare il

» fra monti vicini al palazzo Lodronio... fin dove si unisce al fiume » Chies. » Così restò fissata la linea di confine politico tra i due governi in modo da includere la zona contrastata entro il territorio veneto e quindi italiano. Tale linea rimase immutata, nonostante il succedersi di varie dominazioni, fino all'inizio della grande guerra (1915-'18). Dopo aver segnato per un periodo plurisecolare il confine politico tra due Stati, quella stessa linea è ora ridotta a semplice limite amministrativo interno, tra due provincie italiane.

in modo da includere la zona contrastata entro il territorio veneto, e quindi italiano. Tale linea rimase immutata, nonostante il succedersi di varie dominazioni, fino all'inizio della grande guerra (1915-'18). Dopo aver segnato per un periodo plurisecolare il confine politico tra due stati, quella stessa linea è ora ridotta a semplice limite amministrativo interno, tra due provincie italiane.

« Non fia loco ove sorgan barriere
tra l'Italia e l'Italia, mai più! »

Posto ai confini del crollato impero Austriaco, teatro della prima avanzata italiana (24 maggio 1915) Bagolino stende ora la mano ai forti fratelli trentini, ed allarga il respiro verso le terre redente.

- (27) *Corio - Historia patria* — sotto l'anno 1401: « Dil mese di giugno la » factione guelpha de lo episcopato de Bressa massimamente Valli » Sabii e Torpii... nemici a Vesconti rebellandose dal duca se confe- » derarono coi fiorentini e quello di Carrara ».

duca di Baviera perchè si avvicinasse, assicurandogli la città di Brescia. (28)

Gli stessi guelfi triumplini e valsabbini guidarono Roberto del Palatinato, alleato di Firenze, Padova, ecc., giù per sbocchi ed aditi deserti e rovinosi, lungo il corso del Mella, in modo che quivi, nel cuore delle rupi sabbine e triumpline, quel sovrano riusciva a congiungersi con Pietro di Lodrone e col da Carrara. (29)

Dopo varie vicende, nel 1402 fu fatta la pace tra i guelfi di Brescia e il duca Visconti. Ma — morto nello stesso anno Gian Galeazzo e diviso il Ducato tra i due adolescenti figli dell'estinto, sotto la reggenza della madre Caterina e sotto la protezione dei condottieri — tosto ripresero le sollevazioni e le lotte.

Pronte a levarsi furono le valli: gravi e minacciosi calavano quei valligiani, e, come fiume rigonfio lungo la via dei torrenti vicini, le loro file si addensavano per gli accorsi di Val Sabbia e Val Trompia, che guidati dal loro prode Avogadro, venivano all'assalto di Brescia.

Delle note vicende di quegli anni approfittarono i capitani di ventura.

Pandolfo Malatesta, chiesta e ottenuta dalla Reggente la signoria di Brescia, rivolse ogni sua maggior cura ad assicurarsi il dominio, ed a blandire i guelfi, specie nelle valli. Legati a sè con larghe munificenze Pietro Avogadro, l'eroe triumplino, e Galvano della Nozza, il fiero difensore dell'autonomia valsabbina, cercò di cattivarsi ancor più le popola-

(28) « E mentre che tale stanza di faceva (sc. dall'Imperatore, in Trento) » per alquanti gentiloti guelfi della montagna di Brescia richiesto il » ditto imperatore che se voleva passare in sul bresciano loro gli daranno l'entrata della montagna ». *Cronaca di Lucca* - in *Rer. It. Script.* XVIII, col. 825 — v. anche *Annales Mediolanensis*: « Prodit. montaneis Brixiensibus... qui ei promiserant dominium Brixiae ».

(29) *Sozomeni - Pist. Hist. Specimen*: « ... congregavit se in montibus brix. cum domino Petro de Latrone... cum multis incolis... » *Rer. It. Script.* XVI, col. 1173.

zioni di queste due valli, rispettandone le vetuste franchigie ed ampliandone le autonomie, mediante la concessione di insigni privilegi dei quali dal Malatesta in poi quelle valli non ebbero i maggiori: una specie di *magna charta* delle libertà valligiane. (30)

Guerre tra Milano e Venezia - 1426-'39
- *Brixia magnipotens coeteris urbi-*
bus fidei praebitur exemplum.

Era naturale che dopo tanto segnalati favori quei fieri valligiani dallo spirito così indipendente, si tenessero sempre meglio aderenti al partito guelfo. Perciò quando alcuni anni più tardi Filippo Maria cercò di recuperare le alte valli bresciane, molto dovettero affaticarsi le milizie viscontee — pur avendo per capo uno dei maggiori condottieri che la storia ricordi — per sottomettere i valligiani, eroicamente resistenti sotto le rocche di Vobarno, di Sabbio e di Nozza.

Nel 1419 gran parte della Val Sabbia obbediva ancora alle insegne del Malatesta, le quali per virtù di Galvano della Nozza, il gagliardissimo eroe valsabbino, sventolavano ancora sugli ardui castelli di quel nome, dei quali ammiriamo ancor oggi le pittoresche rovine. (31)

(30) Cfr. il *privilegium indultum Vallibus Trumpiae et Sabii per magnif. d. Pandulphum de Malatestis* - 8 maggio 1406, ed il successivo del 9 febbraio 1407, pubblicati in appendice agli *Statuti di Val di Sabbio* edita da Vincenzo Sabbio - Brescia MDXCVII.

(31) Galvano resistè fieramente al Carmagnola ed a Gasparino Visconti. Anche quando quasi tutta la Val Sabbia, fino a Barghe, cedette al Carmagnola, il prode Galvano, per sùbita fazione, riusciva a rimetterla in potere di Pandolfo, riconquistando le già perdute rocche di Sabbio e di Vobarno. Ma fu trionfo d'un istante. Ripresa la rocca dal Carmagnola, non valse a Galvano la sua eroica virtù. Imprigionato insieme con Giovanni Avogadro, vide il patrio forte, già da lui strenuamente difeso, messo a ruba dal vincitore (ODORICI - *Storie bresciane*: VII, sotto l'anno 1419 e seguenti, e fonti ivi cit. specie il

Pochi anni dopo, nel marzo 1426, in uno scontro d'armi avvenuto alle porte di Brescia, fu versato dai Bresciani il primo sangue per la repubblica Veneta: alla lotta presero parte pure i Valsabbini, accorsi a mantenere i posti occupati.

Già prima della congiura di Gussago, quando ancora non era scoppiata la rivolta (1426) le valli Trompia e Sabbia avevano mandato oratori ai rappresentanti veneti, Marco Dandolo e Giorgio Cornaro, nella città di Verona (32), e trattato con essi la soggezione delle vallate alla Repubblica, la quale prometteva di serbarle in quelle medesime condizioni che erano sotto il Malatesta.

Primo atto della Repubblica fu proprio quello di mostrarsi generosa coi popoli e colle terre di recente conquistate. (33)

Dopo aspri conflitti, finalmente si venne alla pace di Ferrara (26 aprile 1433) nella quale fu confermato che il Bresciano e il Bergamasco rimanessero ai Veneziani.

Ma la lotta si riaccendeva pochi anni più tardi.

Anche in questa nuova ripresa delle ostilità, mirabile fu la fedeltà delle alpestri valli bresciane alla Serenissima.

Nel consiglio municipale del 22 aprile 1438, l'intrepido Pietro Avogadro rassicurava la città di Brescia, poichè tutti i Valsabbini ed i Triumplini avevano fatto voto solenne di

ms. *Benemerenze delle Valli Trompia e Sabbia*. — Galvano, imprigionato, fu condotto in Valle Camonica — v. Statuti di Bagolino (st. 152).

(32) ODORICI - op. cit.: VIII, sotto l'anno 1426 e nota (2) pag. 153 *ivi*.

(33) Lungo sarebbe annoverare quali benemerenze si domandassero e si ottenessero dalle rocche, borgate e dagli ultimi paeselli, chiedenti a gara o il prezzo degli aiuti somministrati a quello dei danni sofferti. Si chiedevano esenzioni, diritti ed indennità, e la Repubblica ne fu larga dispensatrice. All'alpestre Tignale fu concessa una specie di indipendenza dalla Riviera fuorchè nel criminale, come quando era governato dagli ufficiali di Trento. Ai Salodiani fu concesso il mero e misto imperio «*cut hactenus habuerunt*» ecc. (ODORICI, *ivi*).

sacrificare le loro stesse persone per la salvezza della patria. (34)

La causa precipua per cui la nuova guerra tra Milano e Venezia si estese anche al Trentino, dove ebbe tanto gravi ripercussioni, è da riferirsi all'abile strategia politica di Paride di Lodrone.

Era costui un tipo strano, quantunque naturale prodotto dei suoi tempi, di guerriero valoroso e ardito e di abile stratega, ma anche di masnadiero malvagio, crudele e spergiuro, sebbene a sprazzi fosse talvolta nobilmente generoso. Dai complessi intrighi politici del suo tempo, oltrechè dalla strana tempra del suo carattere, fu indotto ad esplicare un'attività politica e bellica tutta in contrasto con le tradizioni, prevalentemente ghibelline, dei suoi maggiori. (35)

(34) « Addidit praeterea quod, ut omnes sciebant, omnes homines valium Trumpiae et Sabii posuerunt pro statu nostri domini personas » et vitam ipsorum, et res omnes, stauum, villas et domos, pro statu » et defensione et subsidio civitatis, nec metuebant potentiam inimici ». (ODORICI - cod. dipl. bresc. annesso alle Storie Bresciane - *Benermerenze delle Valli Trompia e Sabbia*).

Tra le epiche gesta e le drammatiche vicende di questa età rifulgono l'amor patrio e il valore di tanti eroi valligiani: accanto al valsabbino Galvano ed ai triumphini Pietro e Giovanni Avogadro, anche una valorosa fanciulla uscita da questa nobilissima famiglia, Brigida Avogadro, l'eroina bresciana.

(35) Bibliografia di questa antica e potente famiglia: C. T. POSTINGER - *Documenti in volgare trentino della fine del trecento* in « Atti Acc. Agiati » - Rovereto, 1901. — K. AUSSERER - *Die Herrschaft Lodron im Mittelalter* in « Jahrbucher der K. K. heraldischen Gesellschaft Adler » Wien 1905 — PERINI - *La famiglia Lodron di Castellnuovo e Castellano*, in « Atti Acc. Agiati » Rovereto 1909 — C. DE FESTI - *Genealogia dei Lodroni fino al secolo XV* - in *Giornale Araldico geneal. diplom.* 1889-1893 — GLISSENTI, op. cit. (6) — Inoltre « Arch. Trentino » 1895-1896 — Guido LONATI - *Di una controversia tra i conti di Lodrone e il comune di Tignale* in « Com. Ateneo Br. » 1932 — G. LONATI - *L'opera benefica del conte Sebastiano Paride Lodrone* in « Com. At. Br. » 1932, e altre cit. nella penultima di queste monografie.

L'espansione della potenza di questa famiglia fu favorita, tra l'altro, dalla situazione dei loro feudi originari, posti ai confini del principato di Trento, posizione che permetteva ai Lodroni di offrire la loro amicizia, spesso preziosa, ora a Venezia, ora a Milano,

Egli cordialmente detestava il vescovo di Trento che lo aveva spogliato del castello avito, in favore della linea primogenita di Pietro del fu Parisio. Perciò, mentre nella guerra tra Milano e Venezia il vescovo di Trento ed i Lodroni della linea principale parteggiavano per i Visconti, Paride di Lodrone combatteva con ogni sua forza in favore della Serenissima.

Egli aveva assediato e preso (1423) Castel Romano e vi aveva posto a difesa soldati bresciani e bagolinesi: ma poi, stretto dagli avversari in una cerchia di fuoco, era stato costretto ad arrendersi.

Nel luglio 1438, mentre maggiormente ferveva la lotta tra i due principali contendenti, Paride invadeva la Valcamonica ingrossando le schiere di Bartolomeo Colleoni, così da sgombrarla in breve dalle genti dei Federici ghibellini di quella valle. E nel successivo settembre accordava il passaggio nel Trentino alle truppe del Gattamelata.

Egli stesso batteva poi i ducali a Maderno (1439); si difendeva eroicamente contro il Piccinino; distruggeva il forte Buco di Vela, e sottometteva la Val di Ledro.

Morto Paride in questo stesso anno (1439) i figli di lui Giorgio e Pietro riconquistarono con l'aiuto di Pietro Avogadro il paese perduto, e continuarono l'opera del padre a vantaggio della Serenissima.

E' dello stesso 1439 la sanguinosa battaglia di Lodrone, in cui fu fatto prigioniero gran numero di cavalieri e di fanti, ed ucciso lo stesso figlio di Taliano del Friuli. (36)

ora all'Austria. Ma si trattava in genere di deviazioni temporanee dovute a circostanze particolari e contingenti. I Lodroni furono prevalentemente ghibellini.

- (36) In questo secolo i Lodroni sono ancora gagliardissime figure di feudatari, simili a quelli dei secoli precedenti: risiedono ancora nelle loro ardue rocche dominanti dall'alto dei dirupi più impervi: vivono la vita dura dei guerrieri arditi, tra i tumulti e i rischi delle fazioni belliche.

Era naturale che per così grandi e segnalati servigi la repubblica di Venezia, larga dispensatrice di franchige alle comunità e generosa remuneratrice del patriziato, concedesse finalmente ai Lodroni quello che Pietrozotto ed i fratelli di lui avevano chiesto invano a Bernabò; la tanto contrastata terra di Bagolino.

Il povero Comune, che pur aveva contribuito al felice esito della lunga guerra, doveva pagarne le spese, nel tempo stesso in cui si confermavano alle valli, in premio dell'assistenza prestata nei passati frangenti, tutti i privilegi, come emerge dalle lettere ducali del 4 luglio 1440 e del 31 marzo 1441.

*Venezia concede il feudo di Bagolino ai
Lodroni (1441), ma riserba a sè un
predominio effettivo - 1443-'51]*

Il luogo di Bagolino fu accordato ai Lodroni con decreto 11 aprile 1441: «... ill.mus ex.mus Franciscus Foscarinus » Dei Gratia Dux Veneti etc.... (omissis) ... inspectis... virtu- » tibus fidei ardore ingenti devotione magnificis gestis ac me- » ritis quondam magnifici Parisii de Lodrono et post ipsius » mortem magnificorum dominorum Georgii et Petri filiorum » suorum ad honorem et statum, decus et gloriam prefati ill.^{mi} » ducalis domini Venetiarum, etc. ... motu proprio *dedit tra-* » *cessit in feudum rectum nobile et gentile ac iuris* » *feudi nobilis et gentilis prefatis magnificis dominis Georgio* » *et Petro* et heredibus suis etc. seu sapientibus viris Iohanni » ... et Antonio de Colonia, legitimis procuratoribus... ad hoc » specialiter deputatis, etc.... stipulantibus ac recipientibus » genibus flexis etc. castrum Cimbergi Vallis Canonicae cum » suo comitatu, seu districtu, *Bagolinum Vallis Sabii* cum » *honore et onore* (sic) etc. ... ut habeant et possideant ... » omnia et singula suprascripta cum omnibus iurisdictionibus

» redditibus proventibus et usufructibus suis ad ipsum do-
 » minum ducem pertinentibus et specialiter pro loco Bagolini
 » cum onere et honore. » (37)

Entro quali limiti e con quali precisi intendimenti la repubblica Veneta accordava ai Lodroni quella concessione?

Per il fatto stesso che il Doge investiva i Lodroni semplicemente « *iure feudi, per impositionem annuli, solemniter* » dei *iura feudalia* sul luogo di Bagolino, non si tratta affatto di un atto di recesso dei diritti di sovranità, eminente ed effettiva, della repubblica Veneta su quel territorio contrastato — di un atto analogo insomma a quello che i Lodroni avevano invano cercato di ottenere da Bernabò — ma di una pura e semplice infeudazione la quale, oltre a lasciare perfettamente illesa la integrità territoriale del dominio veneto su quel confine, abilmente attraeva gli stessi Lodroni entro l'orbita della sovranità territoriale e della zona d'influenza politica della Repubblica, li rendeva suoi vassalli, e li costringeva ad un giuramento di fedeltà.

Neppur la minima allusione alle remote controversie circa i confini internazionali, nessun cenno alla vivace polemica dibattuta al tempo di Bernabò circa gli antichi diritti dei Lodroni su Bagolino, che essi asserivano *nostrae Tridentinae diocesis et districtus*, laddove la Serenissima, coll'affermare — sia pur incidentalmente e quasi con indifferenza — « *Bagolinum ... Vallis Sabii* », ne dichiarava esplicitamente la pertinenza al *districtus Brixiae*, cosicchè, se il concetto non fosse anacronistico, diremmo che ne rivendicava l'italianità.

Lungi dal voler emanare una pronuncia definitiva in merito che risolvesse l'annosa questione internazionale, anzi sorvolando su questa, poichè la pertinenza di Bagolino al dominio di San Marco doveva apparire pacifica e superata (quasi divenuta ormai come un *ius receptum*), il decreto du-

(37) Arch. Stato, Brescia: Canc. Pref. Confini, Reg. B, c 7 t.

cale di Francesco Foscari motiva invece la concessione del feudo di Bagolino ai Lodroni non già per la giuridicità (troppo gratuitamente asserita!) delle loro antiche domande, ma solo per i meriti, le virtù e le benemerenzze recentissime del magnifico Paride e dei figli di lui: e restringendo la concessione entro i limiti d'una semplice investitura feudale, la fa dipendere dal beneplacito della Serenissima, cui spetta di diritto la revoca della stessa infeudazione.

Mediante il giuramento solenne « *ad sancta Dei evangelia* » i procuratori dei Lodroni promettono « *veram fidelitatem et vassalitiū* », cosicchè i loro rappresentati signori di Lodrone, divenuti *fideles vassalli* della Serenissima, come tali sono obbligati verso di questa, secondo le norme del diritto e della consuetudine.

Ora essi non sono più liberi di esplicare un'attività politica conforme alle tradizioni dei loro avi, tutta in favore del vescovo di Trento e dell'Imperatore, quando questa sia eventualmente in contrasto cogli interessi della dominazione ducale di Venezia, verso la quale essi sono ormai obbligati *ad omnem fidelitatem et fidelitatis perseverantiam*.

L'illazione è pienamente confermata da un interessantissimo privilegio di pochi anni successivo (14 dic. 1449) concesso dalla Repubblica ai Lodroni, appunto per integrare, in disposizioni più precise e concrete, i termini troppo vaghi e generici del privilegio del 1441 inerente all'infeudazione di Bagolino. (38)

(38) Civ. B. Q u e r i n. Brescia: Reg. Privilegi 10, lett. O. In questo secondo *privilegium comitum de Lodrono pro iurisdictione Bagolini*, la Repubblica dopo essersi assicurata da parte dei Lodroni *omnes passus, castra et loca quocumque ipsorum fratrum*, ed il diritto di disporre di quelli *tamquam si sua essent*, nonchè il *receptum et victualia ... gentibus ill.^{mi} D. D. Venetiarum tam equestribus quam pedestribus*, stabilisce espressamente che i signori di Lodrone abbiano tali obblighi *totiens quotiens requisiti a D.D., non observato nec obstante iuramento aliquo superioritatis*, mentre nel privilegio precedente era stata fatta espressa riserva ed eccezione, riguardo al giuramento di fedeltà dei Lodroni al duca d'Austria.

Con lettera in data pari a quella dell'atto d'investitura (11 apr. 1441) lo stesso Doge comunicava a Marco Mauroceno podestà di Brescia ed a Jacobo Lauredano capitano di quella città, la concessione, da lui accordata ai Lodroni, di Bagolino di Val Sabbia in feudo nobile e gentile; soggiungendo di aver avuto lettere « *a comunitate Bagolini, quod sunt contenti esse sub eis* », e dando ordine di far assegnare Bagolino ai fratelli Lodroni « *cum onere et honore* ».

Il giorno 21 dello stesso aprile, alla presenza di alcuni testimoni, tra cui Giacomino e Nicolò nob. De Festi, convocato il popolo davanti alla chiesa, luogo solito allora alle pubbliche adunanze, comparvero i signori Giorgio e Pietro di Lodrone, i quali, esposta con maniere per altro cortesissime e da pari loro la cagione di loro venuta, mostrarono le lettere ducali di concessione, e le credenziali dei rettori di Brescia. (39)

Si accordarono quindi le prestazioni feudali, e si fece redigere il relativo istrumento, concernente le varie conven-

Con tattica prudente, la Serenissima, nell'attrarre a sè i Lodroni, procedeva per gradi, senza osar di svincolarli d'un tratto dai loro obblighi verso i precedenti signori. Solo col privilegio del 1449 la defezione dei Lodroni al Duca d'Austria è apertamente segnata.

(39) « Restarono allora i bagolinesi grandemente sorpresi e non senza veementi sospensioni, alla lettura di quel *certificantes nos, quod habuimus litteras a comunitate Bagolini quod sunt contenti esse sub eis* ». Così il PANELLI, op. cit. (3) sotto l'anno 1441.

Il GLISSENTI interpreta la lacunosa espressione del Panelli nel senso che l'infudazione doveva essere avvenuta senza alcuna delibrazione della vicinia di Bagolino: altri sbizzarriscono la loro fantasia narrando d'ingegnosi procedimenti di imbrogli elettorali macchinati per far apparire favorevole il voto della vicinia che viceversa era stato contrario, ecc. Comunque, è certo che il comune di Bagolino reagì contro questa infeudazione, sforzandosi con ogni suo potere di ridurre al minimo l'ingerenza dei Lodroni nell'esercizio dei loro diritti feudali. L'anno successivo a quello dell'infudazione di Bagolino veniva concessa dai Lodroni l'investitura di Recomassimo a Lombardo Franzoni di Bagolino. Cfr. GLISSENTI, op. cit. (6).

zioni e reciproche corrispondenze, di fedeltà e di tutela, di esenzioni e di tributi annuali, etc.

Il tributo consisteva in una somma che la comunità pagava alla camera fiscale. Dal canto loro i Lodroni proclamavano solennemente di voler rispettare la vetusta autonomia giurisdizionale e di governo, tanto cara ai Bagolinesi: anzi - simbolica garanzia di così magnanima promessa - non avrebbero costruito alcun castello entro il territorio della sospettosa comunità: « Item confirmaverunt, laudaverunt, etc., con- » *firmant laudant et approbant praefati domini de Lodrono » ipsi hominibus et Comunitati Bagolini omnia eorum sta- » tuta, ordinamenta, consuetudines et usantia tam in civilibus » quam in criminalibus causis quibus ante praesentem im- » munitatem sibi dominis a praelibato serenissimo dominio » ducali Venetiarum factum, utebantur, ita quod ad futura » tempora iuxta eorum consuetudinem illis gaudeant et se » gubernent.*

« Item promiserunt praefati domini Georgius et Petrus » fratres de Lodrono... hominibus de Bagolino quod *unquam » ad futura tempora non construent aut aedificabunt, seu con- » strui aut edificari facient per se vel per alios aliquum ha- » stiam, castrum seu castra in territorio Bagolini... sine con- » sensu illorum de Bagolino* ». (40)

(40) Arch. Stato, Milano: luogo cit. dal De Festi in op. cit. (20) pag. 23 e seguenti dell'estratto.

Secondo un'antica tradizione tuttora superstite, accolta dal PANNELLI dal GLISSENTI e da altri, i Lodroni avrebbero preteso di esercitare la giurisdizione su Bagolino, ed inoltre, sempre in contrasto colle convenzioni concordate, avrebbero edificato un castello dominante il paese. Ma l'infrazione dei patti avrebbe dato pretesto alla famosa sommossa scoppiata tre soli anni più tardi (1444). I conti sarebbero stati cacciati ed il loro castello distrutto. Unica memoria superstite, a quanto sembra, è il dipinto a olio della Beata Vergine di S. Luca, già appartenente ai Lodroni, che in quello scontro fu rinvenuto tra le macerie del castello, e che dai Bagolinesi fu collocato *ex voto* nella parrocchiale di S. Giorgio. L'esistenza del castello è accennata nella storia della immagine taumaturgica, scritta nelle due grandi tavole esposte ai lati dell'altare, dall'arciprete Zanetti, vissuto due secoli e mezzo or sono.

La concessione del feudo di Bagolino « *cum onere et honore* » ai Lodroni, nonostante la formula apparentemente piena e totalitaria del decreto d'investitura, fu sempre interpretata restrittivamente dai magistrati di Venezia e da quelli di Brescia.

Non pare affatto che, infeudata quella terra ai Lodroni, a questi soli fossero riservati i diritti su di essa, specie quelli di carattere finanziario, poichè persistevano, serbando rilievo preponderante, i diritti della comunità di Brescia e quelli del dominio ducale.

Nel 1443, essendo sorta controversia tra i comuni di Valsabbia circa la misura delle contribuzioni ed il riparto degli aggravii tra i singoli comuni, il podestà di Brescia, intervenuto per definire la vertenza, fissò la misura complessiva delle contribuzioni in L. 19.4.1, eccettuato il comune di Bagolino, stimato separatamente in L. 5.10. (41)

Forse per la particolare condizione di isolamento, geografico ed economico, la contribuzione dovuta da quel Comune era fissata a parte: ma non già, per essere infeudata ai Lodroni, quella terra doveva ritenersi immune dagli oneri cui erano tenuti verso Brescia gli altri comuni della Val Sabbia.

La lettera ducale del 21 aprile 1451 di Francesco Foscari al podestà e al capitano di Brescia, in quanto fornisce un'interpretazione autentica — naturalmente restrittiva — delle disposizioni contenute nel decreto di investitura del 1441, non potrebbe illustrare più autorevolmente l'effettivo predominio di Venezia sul contrastato feudo dei Lodroni.

« Poichè i magnifici signori Giorgio e Pietro di Lodrone, fedelissimi aderenti e raccomandati nostri, inviarono a noi dei mandatari a supplicare perchè il *locus Bagolini Vallis*

(41) Arch. Stato, Brescia: Ufficio del Territorio - Indice annali 1037-1496, cart. 209 - Reg. A., f. 486 t.: atto del 13 marzo 1443.

Sabii non sia aggravato pro taleis impositis e da imporsi, noi, veduto il privilegio loro concesso, dal quale risulta che il detto luogo non esse exemptum, facemmo loro giusta scusa di non poterli soddisfare; e così d'altronde era stato deliberato consilio nostro rogatorum et additionis. — Soltanto, perchè quel luogo e quei sudditi non siano troppo gravati di taglie e di imposizioni, ordiniamo a voi di esaminare bene ogni cosa, in modo che essi non subiscano oneri superiori alle loro forze, et perferant portionem suam iustam et aequam secundum conditionem paupertatis, et facultates suas: in modo che essi non abbiano giusto motivo di querela, etc ». (42)

La infeudazione della terra di Bagolino ai Lodroni, lungi dall'essere una immunità piena e totalitaria, fu una concessione alquanto ristretta in teoria, ed in pratica fu limitata forse al puro diritto di decime. (43)

Frattanto, sul Pian d'Oneda « l'aiuola che ne fa tanto feroci » il comune di Bagolino esercitava continui atti di possesso, ed accresceva il proprio territorio. Nel settembre 1451, a mezzo del proprio procuratore speciale Domenico Bondaschi, il comune di Bagolino addiveniva ad una permuta di beni coi monaci di S. Pietro in Oliveto di Brescia. Il monastero cedeva al comune di Bagolino un appezzamento di terreno prativo e boschivo sito nel Pian d'Oneda, ec-

(42) Arch. Stato, Brescia: in Arch. Territoriale Veneto, busta 100.

(43) La concessione è uno dei soliti atti di ben calcolata generosità politica della Repubblica, la quale, in compenso di questa tanto limitata infeudazione, si era assicurata una più ampia sfera d'influenza territoriale nelle Giudicarie e nel Trentino, cosa che le stava molto a cuore in quegli anni di fierissimi contrasti politici e bellici. Tale bene accorta e fortunata politica della Repubblica è felicemente illustrata dal secondo privilegio concesso ai Lodroni (14 dic. 1449), per integrare le convenzioni troppo vaghe di quello del 1441. La Repubblica, assicurati a sè tutti i passi, castelli e luoghi dei Lodroni come se fossero suoi, ed obbligati costoro a dare ricetto e vitto alle sue genti, tanto alla fanteria quanto alla cavalleria, riesce perfino a svincolare i Lodroni dal loro precedente obbligo di fedeltà al duca d'Austria. (Bibl. Queriniana: Reg. Privil. 10, lett. O, cart. 86-87).

cettuata però la Chiesa di S. Giacomo delle Caselle ed una determinata area aratoria. In cambio il signor Domenico Bondaschi, come procuratore della propria comunità, cedeva al monastero una casa di proprietà del comune di Bagolino, sita nella cittadella di Brescia, in contrada S. Cecilia contigua alla Chiesa di S. Pietro. (44)

Frattanto i Lodroni, così come intorno al 1451 avevano chiesto alla Serenissima l'esonazione delle taglie sulla terra di Bagolino, per poter esercitare più liberamente i loro diritti finanziari, ed avevano avuto risposta negativa, iniziarono nuove pratiche per ottenere - sempre in base alle enigmatiche espressioni del privilegio del 1441 - il riconoscimento del diritto di giurisdizione su quella terra.

Ma dal canto suo il Comune non mancò di presentare ripetutamente al Senato le proprie difese, mandando nunzi a Brescia ed a Venezia: come la città di Brescia non omise di agire per la tutela della propria integrità territoriale sul confine trentino.

Si avviò così una causa di sommo impegno per la materia che si discuteva, e della massima sottigliezza di esegesi giuridica, perchè si trattava di interpretare la famosa clausola *cum onere et honore*.

La questione si prospettava complicata sotto ogni aspetto.

Nei vari tentativi di risoluzione sembra abbia avuto un momento di oscillazione perfino il tradizionale accorgimento politico della magistratura veneziana, pur tanto attenta e vigile custode dei propri diritti.

Certamente non si può leggere senza una impressione di vivo stupore la lettera ducale del 2 ottobre 1471, la quale

(44) Arch. Stato, Brescia: Canc. Pref. Confini, busta 54, doc. 11 set. 1451. A Brescia il comune di Bagolino teneva dunque una casa sua, che serviva probabilmente di magazzino e di sosta per tutti i bagolinesi che andavano o tornavano per qualsiasi ragione.

Altri atti di possesso da parte del comune di Bagolino sul Piau d'Oneda, v. in GLISSENTI, op. cit. (6) e fonti, ivi.

dà al privilegio del 1441 concesso ai Lodroni una interpretazione così larga e comprensiva, da compromettere seriamente i diritti giurisdizionali di Venezia sulla contrastata terra di Bagolino, e quindi sul confine bresciano verso il Trentino. (45)

Pur non revocando formalmente il privilegio accordato ai Lodroni, Venezia lo riduce a mera parvenza - 1472

Ma quale contrasto tra il tenore di questo provvedimento ed un altro di poco successivo!

A meno di un anno di distanza da questa inesplicabile lettera ducale, istruita l'eterna vertenza con più profonda cognizione di causa, riesaminati con più oculata attenzione i punti controversi di fatto e di diritto, ed avuto riguardo al carattere prevalentemente politico (non puramente giuridico) della controversia, il doge Nicolò Tron, con atto 18 luglio 1472, decideva alfine nel merito la dibattuta questione:

« Abbiamo udito due volte le due parti contrastanti: i Lodroni da una parte, la fedelissima comunità di Brescia dall'altra, *causa tam civilis quam criminalis iurisdictionis in Villa Bagolini Vallis Sabii in feudum per nos alias concessae* ai magnifici Giorgio e Pietro di Lodrone e loro eredi.

« I Lodroni pretendono che la giurisdizione appartenga a loro, *ex forma privilegii sui*: e dall'altra parte gli spettabili signori Antonio de Faustinis dottore, e Bartolomeo di Offlaga oratore della fedelissima comunità di Brescia, asse-

(45) Arch. Stato, Brescia: Canc. Pref. - reg. 1470-71 n. 16, c. 19 r. — « Nuper... nomine... magnificorum nobilium nostrorum [sc. Georgii et Petri de Lodrono] seu heredum suorum questum est... impediri et interrumpi iurisdictiones villae Bagolini maxime circa » *criminalia*, quod est contra intentionem nostram. Igitur vobis mandamus ut contra eorum privilegia et concessionem nostras... nihil fieri eis permittatis, sed eis observare privilegia et concessionem etc. » *inviolabiliter faciatis... ».*

riscono e dimostrano quella giurisdizione esse *potestatis nostrae Brixiae, curiae suae et officiorum civitatis*.

«I fratelli Lodroni *multa dixerunt, et nihil tamen in effectu ostendere potuerunt*.

«Gli oratori della nostra fedelissima comunità di Brescia allegarono e mostrarono *complures actus* et alligaverunt et in scriptis autentiche... *tam civiles quam criminales factos per diversos potestates nostros Brixiae* et illorum iudices et alia officia civitatis, quibus satis constat *potestates nostros* et alios *suprascriptos iudices et officiales huius modi semper usos fuisse iurisdictione absque ulla contradictione etc.* Nisi nuper quando fratres praedicti ad se eiusmodi iurisdictionem trahere velle nisi sunt innitentes nonnullis verbis privilegii eorum, quae ut simplicia et modica efficacia poni... *ita talem sensum nunquam habere cogitati sunt*.

«Idcirco omnibus diligenter consideratis terminavimus et praesentium tenore *terminamus tam civilem quam criminalem iurisdictionem omnem Villae seu loci praedicti de Bagolino spectare et pertinere Potestati nostro Brixiae, curiae suae coeterisque officiis civitatis* ad quos pro natura et conditione casuum et rerum iuxta statutorum formam referri debent et non fratribus praedictis de Lodrono, et sic a vobis servari volumus et iubemus.

«Tuttavia, per quanto concerne la giurisdizione civile, non intendiamo affatto derogare, *propter hanc nostram... terminationem* ai diritti, alle concessioni ed alle consuetudini della Val Sabbia, *cuius incolae inter se per consules suos ius invicem sibi dicunt*». (46)

«*Revocatio concessionis feudalis de qua 1441*» è denominato questo atto ducale nel registro dell'Ar-

(46) Arch. Stato, Brescia: Cancell. Pref. Confini, busta 54: doc. del 18 luglio 1472. - Circa l'autonomia della Val Sabbia, i suoi statuti e i privilegi, v. gli *Statuti* cit. (30).

chivio di Stato di Brescia che lo conserva: ed anche il GLISSENTI ed altri lo qualificano come tale.

Ma la intitolazione è evidentemente erronea, o quanto meno impropria, perchè il doge Nicolò Tron non parla affatto di revoca del feudo *alias* concesso, ma, a istanza delle parti, dà una interpretazione autentica ad alcune espressioni, *simplicia et modica efficacia*, del privilegio del 1441, cui i Lodroni pretendevano fosse implicitamente inclusa anche la giurisdizione: mentre i termini del privilegio — più ancora che per la lettera, per lo spirito della volontà della Serenissima — *talem sensum nunquam habere cogitati sunt*.

Non dunque revoca della concessione feudale del 1441, ma una pura e semplice interpretazione autentica di essa, destinata a fungere da *terminatio litis*, per troncare la questione della spettanza della giurisdizione civile e criminale sul luogo contrastato.

Sta di fatto però che l'interpretazione è così restrittiva, la *terminatio litis* è così parziale, da ridurre a ben poco i diritti feudali dei Lodroni su Bagolino.

Già la lettera ducale del 21 aprile 1451, pur non negando l'esistenza dei *iura feudalia* dei Lodroni su Bagolino, aveva praticamente limitato assai a costoro la possibilità di imporre oneri e taglie sul loro stesso feudo.

La recente *terminatio litis* del 1472, negando esplicitamente ai Lodroni la giuridicità delle loro domande, e decidendo che la giurisdizione civile e criminale di quella villa spettava esclusivamente al Podestà di Brescia, alla curia sua, ed a tutti gli altri uffici cittadini, esclude quei feudatari da qualsiasi possibilità di ingerenza effettiva nelle cose del Comune, e praticamente riduce il privilegio del 1441 ad una pura astratta concessione platonica.

Della decisione del serenissimo dominio ducale fu data premurosamente comunicazione alla parte più interessata, e

ciò al comune ed ai consoli di Bagolino, con atto 11 agosto 1472. (47)

(47) Arch. Stato, Brescia: Cancell. Pref. Confini regff A 2, c. 23 t.
« La comunità ed i consiglieri di Brescia a tutti i presenti, e soprattutto al comune ed ai consoli ed agli uomini della terra di Bagolino del distretto di Brescia.

« Facciamo fede che gli spettabili ed egregi cittadini nostri Antonio de Faustinis dottore e Bartolomeo di Oflaga, i quali erano stati mandati per conto nostro come oratori al cospetto dell'eccellentissimo duca nostro veneto, *pro iurisdictione civili et criminali terrae praedictae Bagolini sub civitate et iurisdictione civitatis et regiminis Brixiae conservanda*, tornati a noi, portarono le lettere ducali del tenore infrascritto, che furono registrate nelle cancellerie dei magnifici rettori e nostra, e riposte quindi nel pubblico archivio delle lettere ducali ».

LA REVISIONE DEGLI STATUTA PRIMAeva ET ANTIQUISSIMA COMMUNITATIS BAGOLINI

Definita così nettamente dalla decisione della Serenissima (1472) la condizione giuridica del comune di Bagolino, sia nei rapporti col ducale dominio veneto, sia nei rapporti colle altre comunità valsabbine, ed infine nei riguardi dei signori di Lodrone, i cui diritti erano ridotti ad una mera parvenza, la magistratura di Brescia poteva finalmente completare il lavoro di revisione e di coordinamento degli «*Statuta primaeva et antiquissima communitatis Bagolini*», per il quale essa aveva nominato un'apposita commissione già da circa dieci anni (1462).

Solo ora il lavoro di riforma di quella legislazione statutaria, evidentemente sospeso in attesa della *terminatio litis* da parte della Serenissima, poteva essere condotto a termine. Brescia infatti si affrettò subito (1473) a confermare quegli antichi statuti (ora riveduti ed aggiornati) appunto per dare una consacrazione giuridica immediata, proprio negli atti più solenni del potere normativo e costituente del Comune, del pieno riconoscimento delle vetuste franchigie e del legittimo godimento della riconquistata autonomia di vita repubblicana,

anelante a svolgersi sulle antiche basi di un precostituito ordinamento giuridico tipico di una società patriarcale, per nulla inquinata da forme o da tendenze feudali.

« Lo statuto della già repubblica di Bagolino è libro rarissimo — scriveva il BERLAN nel 1858 — essendosene perduti quasi tutti gli esemplari nello spaventevole incendio del 1779, che in meno di tre ore consumò tutto il caseggiato. » (48)

Il *situs naturalis* delle alte valli bresciane, formato da chiostre di montagne, le tradizioni della indipendenza avita, l'esercizio di vasti possessi di selve, pascoli, miniere ecc. rimasto sempre alle comunità delle valli, le libertà che naturalmente vi si poterono conservare, tutto contribuì ad alimentare nelle regioni alpestri una vita pubblica quasi indipendente, e con forme repubblicane federative.

Tali costituzioni riuscirono quasi sempre vittoriose nei costanti sforzi per mantenersi anche durante il feudalesimo, il quale si limitò a tenere le valli più alleate che sottomesse, mentre imbalanzava più liberamente nel piano. Brescia e Venezia mantennero sempre esenzioni, favori, privilegi e simulacro di indipendenza ai Benacensi, ai Sabbini, ai Triumplini, ai Camuni. (49)

Favorito dalla posizione naturale, quant'altra mai solitaria e romita nell'alpestre valle del Caffaro, Bagolino riuscì meglio a serbare la propria autonomia politica, così da eccellere, anche a giudizio del ROSA (50), tra tutti i comuni Valsabini, sia per il grado di quasi totale indipendenza, sia per l'eccezionale longevità della sua libera costituzione, che seppe

(48) Francesco BERLAN - *Statuti Italiani - Saggio bibliografico.* - Venezia, 1858.

(49) Cfr. gli *Statuti della Val Sabbia*, cit. (30) ed i privilegi concessi da Pandolfo Malatesta nei primi anni del secolo XV, e poi confermati dai Dogi, proprio come primo atto di governo della Serenissima in quelle valli.

(50) Gabriele ROSA - *Gli Statuti del territorio bresciano nel medioevo* in « Archivio Stor. It. » 1875: p. 428.

serbarsi pressochè intatta fin quasi all'alba del secolo decimonono: circostanze che colpirono gli storici e giustificano in parte la pomposa qualifica di repubblica, data dal Berlan a quel comune, con termine giuridicamente inesatto ma ispirato da un preciso intuito della realtà storica.

Intorno all'anno 1462 il Comune e gli uomini di Bagolino, considerata la mutabilità delle condizioni umane, osservato che nessun diritto costituito può essere mai tanto giusto da non abbisognare di revisione, e desiderando che i propri ordinamenti fossero in concorde armonia col diritto vigente nel serenissimo dominio ducale, presentarono alla magnifica comunità di Brescia, per ottenerne la conferma, i propri vetusti statuti *iamdiu compilata*, previa opportuna revisione di essi, ed abolizione degli istituti ormai vietati, o comunque contrari all'equità ed alla morale.

La comunità di Brescia, accogliendo il Comune e gli uomini di Bagolino con paterno affetto *tamquam membrum suum carissimum*, a rivedere e coordinare quegli antichi ordinamenti, nominò una eletta commissione di uomini esperti e dotti: Bartolomeo de Capriolo, dottore in ambe le leggi ed allora abate del Consiglio, Francesco de Prandoni, pure dottore in utroque, ed avvocato del Comune; Andrea de Gassoni, giurisperito, ed infine quello stesso Bartolomeo de Offlaga, valente oratore bresciano, che proprio in quegli anni aveva patrocinato con tanto ardore dinanzi al Senato veneziano, la causa della autonomia giurisdizionale di Bagolino, ed era riuscito a riportar vittoria in quella controversia che gli stava tanto a cuore.

Non dunque compilazione statutaria recente ma revisione aggiornata e coordinamento di antichi statuti.

Se pur non lo attestasse il proemio, i principali istituti giuridici pubblici, specie quello interessantissimo relativo alla costituzione totalitaria della vicinia, ed al suo funzionamento, basato sul rigoroso principio etico-giuridico dell'ob-

bligatorioità dei *munera publica*, la valida compattezza dell'istituto della difesa collettiva tanto contro i nemici esterni quanto contro i pericoli di forza maggiore, la fraterna saldezza del vincolo di solidarietà collettiva tra i comunisti, denoterebbero di per sè la veneranda antichità di questi ordinamenti, non emanati da alcuna mente fredda di legislatore, ma sorti naturalmente per ovvie esigenze pratiche e resi obbligatori per la *opinio necessitatis* entro una società patriarcale, in cui, pur ravvisandosi notevoli segni di progresso e di tendenze evolutive, si direbbe tuttavia, almeno sotto certi aspetti, che persistano echi e reminiscenze di un'epoca in cui la civiltà doveva essere ancora in via di formazione, ed il piccolo aggregato che si andava enucleando, anzichè avere carattere politico, era forse di tipo quasi gentilizio-familiare, poichè viveva ancora allo stadio primordiale della più dura lotta per l'esistenza.

Nè di minore antichità degli istituti pubblici sono quelli privati, quali ad esempio la curiosa statuizione che attribuisce piena validità ai contratti, purchè benedetti col vino: formalistica norma d'una arcaicità primitiva, stranamente superstita, si direbbe, da un'età ancora pagana.

L'antichità degli statuti di Bagolino fu già rilevata dal BERLAN, che pur non li conobbe dal codice pergamenaceo del 1473, ma solo da una copia cartacea forse del secolo XVIII (51)

Ma se al Berlan fu ignota l'esistenza di questo codice pergamenaceo, di esso ebbe però notizia, sia pur vaga ed imprecisa, il ROSA (52), e, sulle tracce di lui, il FONTANA. (53)

(51) BERLAN, op. cit. (48).

(52) Il ROSA — op. cit. (50) — qualifica questi statuti come originali, ma la denominazione è impropria: si tratta di una copia redatta subito dopo la revisione e conferma degli statuti stessi (1473). Altra copia trovata nell'Arch. stor. Civ. di Brescia: ms. 1074.

(53) Leone FONTANA - *Bibliografia degli Statuti dell'Italia superiore* - Torino, Bocca, 1907 — Altri statuti di Bagolino sono menzionati incidentalmente nell'opera egregia di E. BESTA - *Storia del diritto italiano* - pubblicata sotto la direzione del prof. DEL GIUDICE in

La redazione primitiva degli statuti sembra risalire al secolo XIV, e probabilmente è di poco posteriore al 1313. (54)

Gli antichi statuti, norma fondamentale della vita sociale, sono testimonianza del buon senso e della perspicacia di quei vecchi ed austeri patriarchi, nel dare il ritmo dell'equità e della giustizia alla vita della piccola repubblica, segreta nell'aspra chiostra dei suoi monti.

Lo studio e l'analisi di questi statuti — dei quali pochi anni or sono il GUERRINI auspicava un'edizione critica — può dar senza dubbio larga messe di notizie interessanti soprattutto gli studi storico-giuridici. E può anche rivelare varie preziose informazioni, fino ad ora ignorate, per allargare il quadro della storia civile e religiosa di questa borgata, che finora non ha avuto il suo storico accurato e completo.

Il proemio comincia con l'invocazione alla SS. Trinità,

Legislazione e Scienza giuridica: vol. I, parte II, p. 581, e note ivi, nelle quali sono ricordate le edizioni in volgare degli Statuti di Bagolino.

- (54) E' molto probabile che il Comune cominciasse a darsi il proprio ordinamento statutario subito dopo la rivolta del 1313, allorchè si sottrasse al dominio dei Lodroni, e riprese a reggersi come aggregato politico autonomo.

La condizione giuridica in cui si veniva a trovare Bagolino dopo la decisione della Serenissima (1472) riproduceva, ad oltre un secolo e mezzo di distanza, la situazione di fatto in cui si era venuto a trovare il paese in seguito alla sommossa del 1313. Come gli attuali statuti furono riveduti subito dopo il solenne avvenimento che sanzionava la riacquistata autonomia del libero comune, così è assai probabile che pure i più antichi ordinamenti fossero emanati proprio per dare un immediato coronamento giuridico alla condizione di libertà nella quale di fatto si trovava il comune. Nessun cenno ai Lodroni ricorre negli Statuti, fatta eccezione per quello singolarissimo in cui si sanziona l'obbligo della comunità bagolinense di *reficere dampnum* arrecato da quei nobili signori: argomento indiziario dei loro frequenti abusi e della illegittimità dei loro intrighi. Manca invece qualsiasi cenno che determini quali siano gli obblighi di vassallaggio e le decime verso i Lodroni, in questi statuti che pur non esitano a proclamare i vincoli di dipendenza che legavano Bagolino a Brescia ed a Venezia, alla quale anzi il Comune professa come una filial devozione, dicendosi organicamente unito *tamquam membrum corpori suo*.

alla Madre di Dio, ai Santi Marco e Giorgio, ed a tutta la Curia celeste: come a denotare che la sapienza, anche quella politica, per quegli austeri patriarchi, discendeva dall'alto. Gli statuti sono ispirati ad un profondo sentimento religioso. I tre Consoli, supremi magistrati comunali cui spettano i poteri di amministrazione civile e militare, di giurisdizione e di finanza, entrando in carica giurano « ad sancta Dei Evangelia » di render giustizia a chiunque.

Si doveva onorare Dio non solo nelle domeniche, ma nelle numerosissime altre solennità ecclesiastiche precisate negli stessi statuti (st. 39). Centodieci giorni all'anno erano festivi e dovevano essere santificati colla partecipazione di tutti alle sacre funzioni. Era punito anche con pene pecuniarie chi non prendeva parte alla solenne processione nella vigilia dell'Ascensione (st. 43).

Era severamente proibita la bestemmia (st. 53), l'offesa alle persone ecclesiastiche (st. 52): gli eretici dovevano essere deferiti agli *inquisitores* (st. 42), ecc.

Nell'esercizio della giurisdizione, i consoli non potevano deferire il giuramento nei giorni festivi (st. 18).

Per diritto antico il primo gennaio di ogni anno ciascuna famiglia domiciliata in Bagolino da un decennio doveva mandare un suo rappresentante alla *vicinia* (o *arengum*) la quale eleggeva 18 deputati tra cui si sorteggiavano i *tres consules*, supremi magistrati del Comune.

V'erano parecchi altri funzionari, quali i *massari*, gli *estimatores*, i *camparii*, il *notarius*, avente anche funzioni di cancelliere, il *ministerialis* o *viator*, avente tra l'altro anche incombenze di ufficiale giudiziario, ecc. V'erano poi delle giurisdizioni speciali, probabilmente di carattere equitativo, quali i *boni viri ad discernendum quamlibet litem de viis et terminibus* (st. 7), ecc.

Il giorno di Pasqua si faceva la rivista della milizia mu-

nicipale. Ogni maggiorenne doveva comparire armato di scudo e targa.

In pericolo di guerra i consoli dovevano mandare le scolte comunali a vigilare i principali valichi d'accesso sui monti in modo che questi fossero sbarrati da valide difese (statuto 27).

Notevole, a segnalare lo spirito belligero dei Bagolinesi, è la disposizione degli statuti, sanzionata con forti pene pecuniarie, che ogni uomo atto alle armi doveva tenere in casa almeno una lancia, una spada ed uno scudo per essere pronto ad ogni chiamata a difendere il paese (st. 90). E tutti costoro dovevano *communiter iurare deffendere terram de Bagolino* (st. 115).

D'altronde molte provvide cautele e prudenti disposizioni di pubblica sicurezza limitavano rigorosamente l'uso delle stesse armi (st. 51 e 110) mentre numerose altre tutelavano con opportune previdenze la pubblica quiete (st. 74, 87, 88, 89, 98, 99, 100, etc.).

La viva parte che Bagolino aveva preso ai principali avvenimenti politici dei tempi, la fiera resistenza che questa comunità guelfa, per solidarietà con l'intera Val Sabbia, oppose ai tentativi di riannessione al ducato Visconteo, fatti dal Carmagnola, è lumeggiata tra l'altro (st. 158) dallo statuto che commina gravi pene a chi fosse stato complice, od anche semplicemente informato, dell'imprigionamento del prode Galvano della Nozza (st. 152) l'eroe Valsabbino che aveva tanto strenuamente difeso la libertà della patria.

Numerose disposizioni riguardano il regolamento delle culture agrarie, il corso delle acque, la derivazione dei canali irrigui ed industriali, ecc.

E' conosciuta e notevolmente progredita la cultura granaria: i campi sono arati da buoi: ricco e vario è il patrimonio zootecnico. Appunto perciò sono tanto importanti i pascoli, dei quali il Comune è geloso, tanto da voler esclusi

dalle zone pascolive gli abitanti delle vicine comunità di Collio, Presegno, Anfo. Anche i prati erano riservati (gazata) fino al giorno di S. Michele (29 sett.).

Si facevano malghe comunali sull'alpe e se ne doveva pagare il canone a S. Giacomo (25 luglio).

Fiorente era l'industria del legname, e soprattutto quella siderurgica.

E' erronea l'affermazione del Rosa che gli statuti di Bagolino non accennino alle officine.

Non già nel testo che chiamerò principale, del 1473, ma negli statuti che, come vedremo, furono aggiunti nel 1493 e in anni seguenti, sono determinati con precisione gli oneri finanziari inerenti all'esercizio delle famose *fosinae ab azale seu calibe et ferro mollo* (55). Le officine siderurgiche erano site lungo il corso del Caffaro, sulle cui rive tuttora rimane superstita una modestissima bottega di fabbro con un piccolo maglio; e di parecchie altre si scorgono qua e là gli ultimi ruderi. In queste officine si lavorava il ferro delle miniere triumpline, che veniva trasportato attraverso il comodo valico del Maniva, e serviva tra l'altro alla fabbricazione delle armi. Anzi, questa fiorente attività dell'industria siderurgica ha contribuito certamente anch'essa a tener vivo lo spirito armigero dei Bagolinesi.

Il Comune aveva il monopolio sulla taberna, sui molini e sul forno. Provvide disposizioni tutelavano la conservazione e l'incremento del patrimonio forestale, costituito prevalentemente da foreste di conifere, denominate tuttora *pagere* ad indicare la loro remota origine dalla proprietà collettiva del *pagus*. (56)

(55) Ma la scrittura corsiva di questi statuti aggiunti (1493) è così indecifrabile che non si può davvero fare un appunto al Rosa per essersi lasciato sfuggire questa notizia!

(56) Insistendo su questa etimologia, si noti che il buon uso del dialetto locale (a differenza dal facile traslato avvenuto altrove) conserva il nome *pagère* alle foreste senza senza estenderlo ai singoli alberi, distinti, secondo la specie, in *lares*, *pes* (cioè in larici, abeti, ecc.).

Altre disposizioni vietano o limitano l'esportazione dei generi di prima necessità, in modo da consentire al Comune, specie nel caso allora assai frequente, di guerra e di carestie, la tranquillità di una certa autonomia economica, sicura garanzia di quella politica.

La moneta usata comunemente è quella celebre dei *pianeti* colla sua suddivisione in lire e soldi di pianeti, ma ricorre ancora qualche menzione di monete imperiali: la qual circostanza confermerebbe l'ipotesi che la redazione originaria dei presenti statuti sia anteriore alla prima età del secolo XIV. (57)

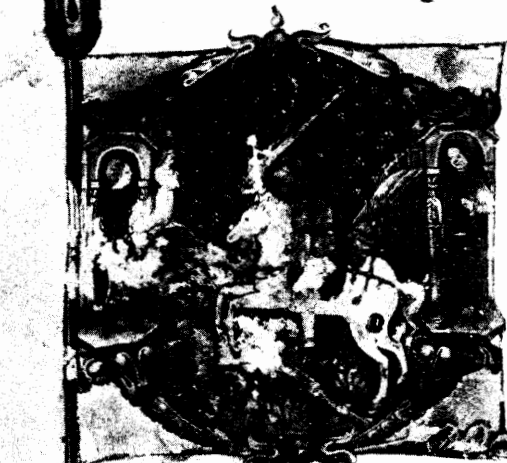
(57) Nelle *Storie Bresciane* (VII, p. 321), l'ODORICI dopo aver notato che l'ultima moneta bresciana è quella celebre dei pianeti, colle suddivisioni in soldi e lire di pianeti, aggiunge che fino al 1350 duravano tuttavia le imperiali.

DESCRIZIONE DEL CODICE

Il Codice pergameneo contenente i primi antichissimi statuti di Bagolino, corretti ed aggiornati nella revisione del 1473, è formato da sette quaderni di quattro fogli ciascuno, oltre ad un ottavo quaderno di due soli fogli. Quest'ultimo, cucito dopo l'indice, e contenente disposizioni statutarie aggiunte, alcune senza data, altre del 1493, altre ancora del 1502 (scritte da mani diverse da quella che copiò il testo principale degli statuti ed il lungo indice analitico di esse) è di inserzione posteriore. Il codice è dunque di sessanta pagine e di centoventi facciate. Le pagine sono numerate solo sul *recto*, con deboli segni d'inchiostro nero sbiadito; la numerazione in cifre arabe, di molto posteriore alla redazione della copia, è verosimilmente del secolo XVII.

Il volume reca tracce d'una accurata rilegatura, ora mal conservata. La copertura esterna è formata da due grosse tavolette di legno rivestite di cuoio borchiato. Dallo stile dei fregi e delle borchie si direbbe che questa copertura è forse ancora quella originaria. Lo stato di conservazione non è dei migliori, i quaderni non sono più ben rilegati e cuciti. Però nessun foglio è lacero e nessuno staccato.

In nomine domini Amen et idcirco de similibus et aliis
sine de... et... et...
sini sancti... nec...
martiri... et...
ta communis Bagolini incipiunt



**NONIAM CONCITIO
NIS NIVAAAN E**

Iuxta rerum et temporu
rotationis variantur in
chily, tam iustum tamq
equum status et decerni
potest quod non correctio
et modificatione temporis
proximitate et casuum occu
rentia indigeat: Ideo cō
et homines terre Bagolini

distinctus civie. Curantes sub felici statu...
do venetiarum, sub quiete et pacifice vivere, et
tamq membrum corpori suo bene dispositum in omni
N... civitati brevie. Confirmare Statuta sua tam
diu compilata pntari sicut. Ut si quid in eis esset
quod juri equitati et honestati contraire videretur
id omne corrigetur reformaretur et emendaret.
Que quidem civitas terram et homines ipsos Ba
golini tamq membrum suum carissimum p...
fietate complectens t legit et deputavit specia
biles & fregios viros, d. Ischolo meum de dajolo
jurisutruisa doctrem, tunc Abbatem consilij d. B.
dñm franciscum de prandombus jurisutruisa
doctorem Advocatum eius Et d. Andream



Le eleganti membrane sono ormai in parte ingiallite: solo alcune appaiono ancora adesso di un bel bianco lucente sul *recto* di ciascuna pagina per la originaria patinatura e levigazione.

Diligente è l'inquadratura: buone le qualità dell'inchiostro, nero nel testo e nell'indice, rosso vivo nei titoli ed anche nelle lettere iniziali, maiuscole ed ornate, dei singoli statuti.

Con raffinata eleganza è dipinto il foglio iniziale, riccamente adorno di quattro miniature.

La prima, più bella ed appariscente delle tre minori, è formata dalla lettera maiuscola Q, iniziale del proemio, inscritta in uno spazio quadrato che forma vessillo: e l'asta che regge questo vessillo, adorna di motivi floreali stilizzati, si dilunga in tutta quasi l'altezza del folio e fiancheggia così il testo del proemio. Entro la iniziale, sur un fondo turchino stellato, è miniata la figura di S. Giorgio, il santo guerriero, celeste protettore di Bagolino. Sopra un cavallo bianco, facendosi schermo di uno scudo argenteo crociato di rosso, con la destra tiene levata in alto la spada sguainata, in atto di colpire il drago alato che si contorce a terra. La visione del Golgota, sormontato dalle tre croci, domina lo sfondo di paese, di un bel verde freddo avvivato di molti fiori stilizzati, toccati a colori più vivi. Presso il santo, si erge alta la principessa bianco vestita, col capo ricinto del diadema d'oro.

I quattro spazi d'angolo che avanzano intorno alla forma circolare della Q, sono messi a oro lucido; e di fianco, ai lati della lettera, entro nicchie, sono due figure aureolate: forse quelle dei santi martiri, protettrici di Brescia, Faustino e Giovita.

A piè di pagina sono le tre miniature minori: due egualmente piccole ai lati, recanti entrambe il leone azzurro rampante, emblema della comunità di Brescia: la miniatura maggiore, nel centro, ora in gran parte scomparsa, inscritta entro una corona di denso fogliame verdealloro, rappresentava

forse il leone alato di S. Marco, simbolica attestazione di fedele sudditanza alla repubblica Veneta, cui la comunità di Bagolino riconosceva il dominio eminente, e si sentiva organicamente collegata «*tamquam membrum corpore suo*». Si può sospettare che si sia voluto cancellarla dopo la caduta della Serenissima.

* * *

Nel testo, brevi segni di richiamo — forse aggiunti più tardi, probabilmente perchè il codice doveva essere come il testo ufficiale del comune, ed era destinato ad uso pratico — fiancheggiano qua e là gli statuti principali.

Gli statuti originari, in numero complessivo di 263 (dal foglio 1 al 47), nonchè il lungo indice analitico di essi (che va dal foglio 49 al 56), appaiono lavoro tutto di un getto, nella scrittura umanistica tipica degli ultimi decenni del secolo xv, ad opera calligrafica elegante di un solo copista.

In scrittura corsiva (sia pure naturalmente influenzata dalla umanistica) è invece l'autentica notarile (pag. 47) del notaio imperiale Lafrancus (*sic*) de Tilis, cittadino e cancelliere della magnifica comunità di Brescia.

Al testo degli statuti originari fanno seguito cinque serie di aggiunte: la prima è di cinque disposizioni statutarie, inserite avanti il lungo indice degli statuti stessi, e dopo l'autentica del notaio Lafrancus: in uno spazio del folio che era rimasto bianco; le altre quattro serie vengono tutte dopo gli indici.

Le aggiunte della prima serie (eccettuato il primo statuto che è in scrittura corsiva) sono sempre in scrittura umanistica, ma di mano diversa da quella che scrisse il testo principale e l'indice di esso. Ed anche questi statuti aggiunti (eccettuato sempre il primo) sono preceduti, ciascuno, da un titolo scritto in rosso proprio ad imitazione del sistema adottato per la scrittura del testo principale.

Non vi è traccia di data e nemmeno di autentica notarile per questa prima serie di aggiunte. I due statuti della seconda serie di aggiunte, scritti sul *recto* del foglio 57 sono di scrittura umanistica, ma di mano diversa da quella che scrisse il testo principale. Segue dal foglio 57 *tergo* a tutto il foglio 58 *recto* la terza serie di aggiunte, dell'anno 1493 in scrittura corsiva influenzata dalla umanistica di carattere molto minuto e di difficilissima lettura. Ed infine dal foglio 58 *tergo* fino al 59 *recto* la quarta e la quinta aggiunta sono di una scrittura umanistica molto bella ed elegante.

Gli statuti dell'ultima serie portano la data del 1502; segue al foglio 59 l'autentica del notaio Vincenzo Lemo del fu spettabil uomo Bernardino, cittadino ed abitante di Brescia, notaio pubblico e notaio della magnifica comunità. Il foglio 59 *tergo* ed il successivo 60 *recto* sono lasciati bianchi.

Nel testo, frequentissimo è l'uso delle abbreviazioni più comuni, come quelle del *per*, del *pro*, del *pre*, del *con*, dell'*ium* e dell'*um*: questi ultimi assunti spesso senza estrema esattezza. A significare la mancanza di una lettera, vige la consueta linea tramita.

Sono anche spesso usate le abbreviazioni forti (p. es.: l'abbreviazione *p/ᵃ* = persona; *vz* = videlicet; ecc.) nonchè talune forme di abbreviazione per sospensione (p. es.: *mo* per modo, ecc.).

Affatto irregolare è l'uso delle maiuscole. Sono rare e seminate a caso come iniziali di nomi comuni; difettano invece quasi sempre come iniziali dei nomi propri. Anche la punteggiatura lascia molto a desiderare. Sono usati il punto, il doppio punto e la virgola; ma troppo spesso con valore equivoco e, quasi sempre, fuor di luogo. Tavolta è usato anche il solo punto in alto. Altrettanta negligenza si deplora circa l'esattezza della scrittura. A proposito di alcune pagine, si potrebbe dire che l'attenzione alle più elementari esigenze ortografiche, grammaticali e sintattiche fu sacrificata a quel-

la per le belle parvenze calligrafiche. Ma riguardando i minuti caratteri corsivi a pag. 57 *tergo* e 58 *recto*, così difficili a decifrarsi, non si può trovare nemmeno quell'attenuante!

Talora si omette il soggetto, e si conclude in proposizioni che vanno interpretate secondo il senso. Faticosa in alcuni punti è la giustificazione dei casi; frequenti e gravi le sconcordanze sintattiche.

La lezione, molto spesso morfologicamente insopportabile, è caratterizzata da vera anarchia grammaticale.

Statuta primaeva et antiquissima

Communitatis Bagolini

primitus correcta

Anno Domini M.CD.LXX.III



In nomine sancte et individue Trinitati et gloriosissime Dei Genitricis et semper Virginis Marie et beatissimi sancti Marci nec non sancti Georgii et beatorum martirum Faustini et Iovite ac curie celestis.

Statuta comunis Bagolin incipiunt

Quoniam conditionis humane iuxta rerum et temporum mutationes variantur, nichilque tam iustum tamque equum statui et decerni potest, quod non correctione et modificatione temporis prolixitate et casuum occurrentia indigeat: ideo comunis et homines terre Bagolini districtus Brixie, cupientes sub felici statu Ill.mi ducalis domini Venetiarum, iuste quiete et pacifice vivere et tamque membrum corpori suo bene dispositum in omnibus magnifice comunitati Brixie, confirmare statuta sua iamdiu compilata presentari fecit: ut si quid in eis esset quod iuri equitati et honestati contraire videretur, id omne corigeretur reformaretur et emendaretur. Que quidem comunitatis terram et homines ipsos Bagolini tamquam membrum suum carissimum paterna pietate complectens: elegit et deputavit spectabiles et egregios viros dominum Bartholomeum de Capriolo iuris utriusque doctorem, tunc abbatem consilii et dominum Franciscum de Prandonibus iuris utriusque doctorem, advocatum comunis et dominum Andream [1 *recto*] de Ganassonibus iurisperitum, et Bartholomeum de Oflaga syndicos, ut statuta ipsa viderent et

examinarent, et si quid in eis invenirent quod a iusticia et equitate alienum esset, corigerent reformarent emendarent, ut sic corecta reformata et emendata auctoritate ei per Ill.mum ducalem dominium nostrum attributa secundum formam statutorum confirmarentur et approbarentur. Qui quidem electi, commissionem sibi factam exequentes, statuta ipsa corexerunt et reformaverunt et in formam infrascriptam redacta consilio confirmanda presentaverunt videlicet.

1) Qualiter quolibet anno in principio cuiuslibet anni citari et requiri debeant omnes homines de Bagolino per consules seu viatorem comunis de Bagolino.

Primo quod quolibet anno in principio cuiuslibet anni per consules seu viatorem comunis de Bagolino citari debeant et requiri per cridam vel per proclamam seu per consules vel alterum eorum amoneri omnes homines de Bagolino: et substinentes onera et factiones in dicto comuni, et qui sostinuerint per annos decem continuos.

Quod die prima anni interesse velint et debeant in loco deputando per dictum comune et homines, pro electione consilii et consulum, massarii, notarii, ministralis et aliorum officialium: quod consilium et consules seu officiales presint et preesse debeant pro uno anno continuo regimini et gubernationi dictorum comunis et hominum dicte terre Bagolini. [1 tergo].

2) Quod quando convocatur vicinia vel arengum unus de qualibet familia elligatur.

Item quod quando convocatur vicinia vel arengum pro consillio, consulibus vel aliis officialibus elligendis intrare debeat in arengo et vicinia unus pro qualibet familia: et si plures concurerent in volendo intrare, quod consules elligant sorte vel aliter quem ipsis vel maiori parti eorum videbitur magis expertum et idoneum; et eorum electioni stetur pro illa vice, seu illo anno; et per totum illum annum quo talis ellectio facta fuerit, si dictum arengum vel vicinia convocari contingerit: in qua vicinia vel arengo, consules teneantur et debeant deferre iuramentum cuicumque persone de elligendo in ipsos consules et consillarios de magis idoneis et expertis dicti comunis; et qui sint bone vocis et fame.

3) De electione consulum et consiliariorum.

Convocato itaque arengo seu vicinia predicta in presentia et de mandato consulum seu maioris partis eorum elligantur et elligi debeant scrutinio et ad bussolas et ballotas treginta persone de illis que habuerunt plures ballotas que sint pro consiliariis dicte terre Bagolini seu dictorum comunis et hominum qui durare debeant uno anno, nec ipso anno durante alii consilarii elligi possint sed aliquo vel aliquibus deficientibus propter mortem vel infirmitatem per consules et maiorem partem consilii predicti alius vel alii substitui vel subrogari possit et possint: et elapso ipso anno subinde arengum seu vicinia convocetur et de novo consillium [2 r.] fiat pro anno subsequuturo. Et facta electione ipsorum consiliariorum unius anni, confestim eligantur ad bussolas et balotas ut supra, decemocto consules. Qui consilarii et consules acceptare teneantur, et debeant officium consulendi, et consulis prout electi fuerint; sub pena librarum decem planetorum cuiilibet electo recusanti acceptare auferenda et comuni Bagolini applicanda; nec excusatio aliqua admittatur, nisi acceptata fuerint per consules, et maiorem partem consilii; quam penam consules, et massarius exigere teneantur et debeant cum effectu durante officio eorum consulatus, sub pena amissionis eorum salarii. Et dicti consules et consillium possint etiam elligere apud se alias personas, ad consulendum secundum necessitates ipsorum, et rerum: pro honore et comoditate dicte terre de Bagolini.

4) De extractione consulum et eorum iuramento.

Facta electione de ipsis consiliariis et consulibus, in primo consilio quo convocati fuerint omnia nomina ipsorum consulum describantur, unum quodque super uno buletino tot quot erunt nomina ipsorum consulum, et ponantur in uno saculo. Et deinde ipsis buletinis bene revolutis et mixtis, sorte extrahantur tres consules, electio quorum et nomina eorum scribantur per notarium comunis: qui tres consules sic extracti sorte, sint et habeantur pro consulibus dicti comunis: et preesse debeant regimini dicte terre, et ius reddere cuiilibet persone, secundum formam presentium statutorum: et iurare debeant ad sancta Dei evangelia, manibus tactis scripturis ius reddere cuicumque petenti fideliter et

sincere secundum formam statutorum, nec aliquid facere nec committere propter quod iusticia pereat, et a suma librarum quinque planetorum supra eorum sententiam seu terminationem in scriptis redigi facere, ut qui voluerit appel[2 t.]lare remedium appellationis habere possit infra decem dies continuos, a die late sententie computandos ad unum sapientem de collegio in Brixia, dandum et deputandum de voluntate presentium seu de confidentibus earum vel altera citata legitime et recusante dare confidentes suos: per unum eligendum vel per consules predictos, vel aliquem ex eis, et que appellatio terminari debeat infra unum mensem continuum, nisi per ipsum sapientem fuerit prorogata: omni alia nullitate reiecta qui iurare debeat de recte iudicando, secundum formam iuris et statutorum Bagolini: a qua sententia secunda lata ut supra inquantum et quatenus confirmata fuerit non liceat amplius appellare nec de nullitate dicere nec iudicis officium implorare nec eidem contrairi scilicet prout lata fuerit executioni mittatur: inquantum vero non esset conformis: liceat appellare ad iudicem deputandum de confidentibus partium in civitate Brixie: de collegio dominorum iudicum Brixie, qui deputandus iurare teneatur et etiam ut supra et terminare debeat infra dies quatragesima continuos omni exceptione remota que sententia firma remaneat omni appellatione et nullitate remota.

Possint etiam dicti consules vel maior pars eorum dare in solutum creditoribus de bonis mobilibus et immobilibus debitorum pro summa debiti cum expensis, et cum termino limitando per ipsos consules vel maiorem partem eorum ad reluendum ipsa bona; sic insolutum data vel danda, facta prius extimationem ipsorum bonorum per extimatores idoneos cum eorum iuramento de fideliter extimando ipsa bona: et de vero extimo fiendo de ipsis bonis, consules ipsi dare possint ipsa bona insolutum ut supra creditoribus, defalchata semper quarta parte dicti estimi secundum antiquam consuetudinem Vallis Sabii creditoribus forensibus quibus ipsa bona darentur in solutum: creditoribus vero de Bagolini seu territorii habeant et accipere possint [3 *recto*] banna secundum consuetudinem dicte terre et debitoris: precedente tamen precepto et contumacia.

5) Qualiter homo melior de domo ire debeat ad vias comunis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod unus homo pro focho videlicet melior ire debeat ad vias et ad omnes alias factiones comunis quando sibi preceptum est per consules Bagolini predicti et qui contrafecerit solvat nomine pene et banni duos soldos imperialium pro qualibet vice qua contrafecerit et nichilominus soluto dicto banno emendare debeat opus et reverti ad laborerium suprascripte comunitatis.

6) Qualiter consules mandare possint cuilibet de Bagolino super quolibet licito et honesto negotio in preiudicium comunis Bagolini et bannum qui non obediverit eis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules dicte terre Bagolini possint et valeant precipere et mandare cuilibet persone de Bagolino predicto super quolibet licito et honesto negotio quod esset in servicium statum et utilitatem ac honorem Serenissime ducalis dominationis Venetiarum et magnifice comunitatis Brixie ac dicte comunitatis Bagolini et que contrafecerit et inobediens fuerit pro primo precepto solvat nomine pene et banni sex imperiales pro secundo precepto si inobediens fuerit duodecim imperiales pro tercio precepto si inobediens fuerit duos soldos imperiales pro quarto precepto si inobediens fuerit quatuor soldos imperiales et successive in duplando penam pro quolibet precepto usque ad sumam soldorum viginti imperialium: et ulterius ad voluntatem comunitatis predictae. Et si consules requirent aliquem vel aliquos causa udendi ire ad domum suprascripti vel suprascriptorum inobedientium et recusaverit vel recusaverint ire cum dictis consulibus solvat nomine pene et banni quinque soldos imperiales pro quolibet et qualibet vice. [3 tergo].

7) Qualiter consules Bagolini elligere debent bonos viros ad discernendum quamlibet litem de viis et terminibus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua lis vel questio oriretur et descenderet inter aliquos de dicta terra Bagolini de viis itineribus et terminis, consules dicte terre Bagolini teneantur elligere bonos viros in dicta terra de Ba-

golino qui sint antique et bone fame et cognoscentes ipsam questionem et qui determinent ipsam questionem ac expensas habentis obliquum et dicte terminationi stetur et stari debeat.

8) De banno consulum non exigentium omnia banna suis mensibus sub eorum consularia.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet consul teneatur exigere suo mense omnia banna et iura comunis in denariis et non in pigneribus, et teneatur etiam examinare seu facere examinari primo die mensis; et si hoc facere recusaverit solvat nomine banni viginti soldos imperiales et amittat salarium illius mensis, et si ex defectu notarii staret quod non fieret ipsa examinatio, tunc idem notarius solvat nomine banni viginti soldos imperiales et amittat salarium illius mensis.

9) De salario dando consulibus Bagolini pro officio et labore sue consularie.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules dicte terre Bagolini de octo mensibus anni videlicet novembre decembre zanaro februario marzio aprile mazo e zugno habere debeant pro suo salario viginti soldos planetorum pro quolibet consule, et quolibet mense suprascriptorum mensium: et de reliquis quatuor mensibus videlicet iulio augusto septembre et octubrio habere debeant quatraginta soldos planetorum pro quolibet mense et quolibet consule. [4 *recto*].

10) De salario dando cuilibet massario comunitatis Bagolini pro laboribus seu massariatus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet massarius dicte comunitatis Bagolini habeat pro suo salario quinque soldos imperiales pro quolibet mense.

11) De salario notarii Bagolini deputato pro qualibet sententia et inquisitione.

Item statuerunt et ordinaverunt quod notarius Bagolini habeat pro eius mercede de qualibet inquisitione et sententia bannorum soldos duos planetorum.

12) De salario estimatorum et notarii.

Item statuerunt et ordinaverunt quod estimatores comunis Bagolini et notarius eiusdem comunis existentes in villa et prope villam Bagolini per unum miliare debeant habere pro suis laboribus XII planetos pro quolibet pro ipso miliari. Si autem ipsi estimatores et notarius irent ultra dictum miliari pro ipso primo miliari nichil habere debeant, sed pro secundo miliarii dicti extimatores habere debeant quatuor planetos pro quolibet pro miliarii et notarius habere debeat XII planetos pro miliarii.

13) De modo et stilo servando per consules Bagolini pro iure reddendo cuilibet persone.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino predicto habere deberet a qualibet altera persona de Bagolino suprascripto denarios aut alias res ex quacumque causa, consules dicte terre Bagolini existentes ad banchum, ad instantiam et requisitionem creditoris faciant fieri preceptum debitori vel domui sue habitacionis per ministralem comunis predicti quod compareat coram consulibus ad eorum banchum pro esponendo in iure etiam si ipse debitor vel eius nuncius non venerit et comparuerit, ad dictum banchum coram [4 tergo] dictis consulibus creditor possit facere eum scribi de banno quatuor imperialium propter suam inobedientiam, et si scriptus erit de dicto banno quatuor imperialium solvere eos teneatur quo banno de ipsis quatuor imperialibus sic scriptis in capite sex dierum proxime futurorum et successorum creditor habere debens de ratione possit mittere ad pignerandum ipsum debitorem, et pignus acceptum possit facere incantari, et in incantu facto ipsum pignus stet quinque diebus in contumacia, transactis autem dictis quinque diebus contumacie, ministralis appellare debeat ipsum debitorem quod compareat ad videndum fieri venditionem de ipso pignore. Quod vero pignus dicti consules vendere debeant plus offerenti. Et si aliquis alter non appareret ad incantandum saltem idem ministralis incantare possit et debeat.

14) Qualiter consules precipere debent debitori confidenti debitum quod solvisse debeat infra quindecim dies.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si ad instantiam creditoris debitor comparuerit ad banchum coram consulibus et confessus fuerit debitum consules debeant et possint precipere ei quod solvisse debeat ipsi creditori ad quindecim dies proximos. Notarius autem comunis scribere debeat suprascriptum preceptum cum aliquibus testibus in una cartella de qua et pro qua cartella idem notarius habere debeat a suprascripto creditore sex planettos, quos sex planettos idem debitor post modum reficere debeat suprascripto creditori.

15) Qualiter transactis XV diebus et debito non solito iterum consules citari facere debeant ipsum debitorem qui si comparuerit mandare debeat ei quod ad quartam diem solvisse debeat creditori.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si idem debitor non solverit in capite dictorum quindecim dierum creditor mittere [5 *recto*] debeat ministralem ad citandum ipsum debitorem quod debitor si comparebit consules debeant precipere ei quod ad quartam diem solvisse debeat, transacto ipso quarto die et non soluto debito, consules teneantur et possint precipere debitori quod solvere debeat pro primo precepto sex imperiales de banno, pro secundo precepto solvere debeat duodecim imperiales de banno. In quinto die et omni altero die successivo dicti consules precipere possint ipsi debitori pro banno quinque soldorum imperialium solvisse debeat ipsi creditori quod vero bannum quinque soldorum imperialium quolibet die solvere et satisfacere teneatur quamdiu recusavit solvere et satisfacere ipsi creditori.

16) Qualiter consules pro iure reddendo forensibus omni die et hora ire debeant ad banchum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod exceptis infrascriptis interdictis, consules suprascripti omnibus allis diebus et horis teneantur et debeant ire ad banchum causa faciendi rationem forensibus debentibus habere ab aliqua persona de Bagolino. Si autem merchatum factum fuerit in dicta terra de Bagolino seu eius territorio debeant ipsi consules facere eis rationem sumariam infra tercium diem a die lamentationis facte per ipsos forenses et transacto ipso tertio die supra-

scripti forenses habere debentes non sibi facta solutione stare possint ad hospitium expensis debitoris vel debitorum et etiam transacta ipsa tertia die pignera ipsorum debitorum consignata in satisfactionem debiti extimata per bonos viros electos a dictis consulibus et forense vel forensibus creditores ipsi vel ipse forenses creditores in se recipere debeant eo precio quo extimata fuerint si voluerint detracta semper quarta parte extimi quo ipsa bona extimata fuerint ut supra.

17) De iure fiendo per consules cuilibet de Bagolino pro mercede et laboribus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de [5 *tergo*] dicta terra Bagolini suprascripti conquestus vel conquesta fuerit coram dictis consulibus vel aliquo altero Bagolini suprascripti qui ex aliqua mercede vel labore obligatus esset, de mandato dictorum consulum facto sibi precepto per ministralem et viatorem dicte comunitatis quod solvisse debeat ipsi creditori illico dicti consules facere debeant eidem rationem sumariam ita quod in continenti mittant per ministralem acceptum pignera ad domum ipsius debitoris, et cum ipsa pignera accepta fuerint et presentata coram dictis consulibus immediate debeant incantari et ipsa pignera sic incantata debeant stare per tres dies. Elapsis quoque dictis tribus diebus et debito non soluto vendantur ipsa pignera et solvantur ipsi creditori. Si autem ipsa pignera incantata et vendita non sufficerent ad satisfactionem debiti iterato dicti consules ad instantiam creditoris mittere debeant ministralem ad domum ipsius debitoris pro aliis pignerebus accipiendis que pignera presentata per ipsum ministralem coram dictis consulibus immediate incantentur et vendantur plus offerenti ut solutio integre fiat ipsi creditori, appellando semper debitorem ad predicta omnia suprascripta.

18) De banno consulum si dederint alicui sacramentum diebus dominicis et festis principalibus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules Bagolini predicti non debeant dare sacramentum alicui persone pro fastis (*sic*) comunis vel diversis diebus dominicis, et in aliquo festo principali et si hoc facere recusaverint solvant nomine

banni XII imperiales pro quolibet consule et quolibet (*sic*) vice.

19) De banno notarii si inobediens fuerit consulibus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod notarius comunitatis predictae teneatur et debeat esse obediens consulibus dicte comunitatis tocians quociens fuerit requisitus ad scribendum [6 *recto*] vel aliud faciendum in servicium comunitatis predictae. Et si hoc facere recusaverit solvat nomine banni XII imperiales pro quolibet vice, et tamen obedire teneatur.

20) De officio consulum pro eundo ad banchum communis et de modo ac stilo servando per eos pro iure reddendo cuilibet persone.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules dicte terre Bagolini pro iure faciundo et reddendo debeant ire ad banchum quolibet die lune hora terciarum et hora none et quolibet die martis hora terciarum.

21) De quolibet die eundo ad banchum.

Item debeant ire ad banchum omni die ad instantiam et requisitionem cuilibet conquerentis quod sibi fieret fortia pro veritate habenda et cognoscenda.

22) Si quis conqueritur de fortia facta.

Item statuerunt quod si aliquis conqueretur de fortia facta sibi et non inveniretur esse verum, solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice nisi legitimam causam haberet conquerendi: vel aliter videtur consulibus.

23) De diebus non eundis ad banchum pro iure reddendo nisi in casu forcie.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules dicte terre Bagolini non teneantur nec debeant ire ad banchum causa faciendi rationem alicui nisi de facto forcie que fieret alicui in hiis diebus videlicet octo diebus ante nativitatem Domini nostri Jesu Cristi quindecim diebus post festum nativitatis

predicte ipsius Domini nostri Jesu Christi: quindecim diebus ante festum paschalis resurrectionis eiusdem domini nostri Jesu Cristi octo diebus post festum ipsius pascalis.

24) De banno illius qui iverit ad banchum comunis quando consules ibi sunt nisi essent pro facto sui.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis non audeat nec [6 *tergo*] presumat ire ad banchum comunis quando consules sunt ad dictum banchum pro iure faciendo, et qui contra fecerit solvat nomine banni sex imperiales pro quolibet et qualibet vice: salvo et reservato quod quilibet habens agere cum aliquo aut cum consulibus de aliqua re, aut eius sapiens et procurator possit ire et stare ad dictum banchum comunis tocimens quociens fuerit opus usque ad definitionem placiti et questionis.

25) Qualiter consules non debeant facere aspectum alicui de aliquo banno.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules dicte terre Bagolini non debeant facere credentiam vel aspectum alicui persone que ceciderit in aliquod bannum. Sed immediate exigant et exigere debeant ipsum bannum in pecuniis numeratis.

26) Qualiter si quilibet de Bagolino habere debens denarios a forensibus sequestrare possit de bonis ipsius forensis in Bagolino.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona forensis teneretur et deberet dare denarios vel aliquid aliud alicui persone de Bagolino, ipsa persona de Bagolino possit et valeat facere interdici et sequestrari de bonis ipsius forensis existentibus in dicta terra et territorio Bagolini, usque ad sumam debiti que bona stent interdicta et sequestrata quatuor diebus in quibus quatuor diebus ipsa persona de Bagolino producere debeat bonos testes et bonas probationes de omni suo iure. Quos si ostendere et producere non potuerit contra ipsam personam forensis tunc ipsa bona sequestrata relaxentur et que habebit obliquum solvat omnes expensas exinde factas nisi per consules ex legitima causa prorogatus fuerit terminus predictus.

27) Qualiter temporibus guerre et timoris consules mittere debeant custodias ad montes infrascriptos.

Item statuerunt et ordinaverunt quod in temporibus dubii [7 *recto*] et timoris aliquorum inimicorum circumstantium consules et consiliarii dicte comunitatis mittere teneantur et debeant custodias bonas et sufficientes in infrascriptos montes ac etiam alibi ubi viderent esse necesse, videlicet primo super montem Desdane item super montem Curti et Gambigoli; item super montes Stabli Portici et Bromini et Varos, que custodie die noctuque bene et dilligenter custodire debeant ipsos montes, et si repertum fuerit ipsas custodias dormire et non custodire in locis deputatis, tunc quelibet dictarum custodiarum solvere teneatur nomine banni quinque soldos imperiales pro qualibet vice. Item si aliquis electus per dictos consules et consiliarios ad debendum ire et facere dictas custodias et recusaverit ire solvat nomine banni quinque soldos imperiales pro qualibet vice.

28) De banno consulum si irent ad domum alicuius de Bagolino causa faciendi solutionem alicui creditori.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si consules dicte comunitatis Bagolini irent personaliter ad domum habitationis alicuius persone de Bagolino, causa volendi facere solutionem alicui creditori solvant nomine banni pro qualibet vice duos soldos imperiales.

29) De salario notarii qui scripserit dicta testium producendorum ad banchum et de salario etiam ipsorum testium productorum pro laboribus suis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si quis produceret testes ad banchum et dicta eorum scribi faceret, notarius qui eorum dicta et testimonia scripserit habere debeat pro laboribus suis soldum unum planetorum computata scriptura iuramenti et citationis seu monitionis pro quolibet teste et quilibet testis similiter habere debeat duos planettos pro suis laboribus ad expensas habentis obliquum.

30) De banno consulum maii si non recordati fuerint in vicinia de zerzenando super montibus. [7 *tergo*].

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules dicte terre Bagolini quolibet mense maii perpetualiter debeant et teneantur recordari in publica vicinia hominum predicte terre de faciendo zerzenari super montibus ipsius comunitatis ubi fuerit plus necesse, de dicto mense maii; et si ipsi consules hoc facere recusaverint solvant viginti soldos imperialium pro quolibet consule et pro qualibet vice.

31) Qualiter consules de mense aprilis inquirere debent de testis ponendis in estimo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules dicte terre Bagolini qui erunt de mense aprilis teneantur inquirere de testis personarum ponendis in estimo, et quilibet qui habuerit quatuordecim annos completos solvat pro testa, et ponatur in estimo. Et si ipsi consules de hoc inquirere recusaverint solvant nomine banni duos soldos imperiales pro quolibet consule.

32) Qualiter consules tempore officii sui debent inquirere omnes fochos in Bagolino.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules tempore officii sui debeant facere scrutari fochos omnes de Bagolino, et si hoc facere recusaverint solvant nomine banni soldos duos imperialium pro quolibet consule.

33) Qualiter consules tenentur inquirere de bannis contrafacentium statutis tempore officii sui et exigere dicta banna.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules teneantur inquirere de bannis contrafacentium statutis et antiquis consuetudinibus comunis et exigere dicta banna facta solum tempore officii sui. Salvo et reservato semper videlicet quod banna ludi taxillorum, banna raffe cunii, banna gazi cereorum, banna de stabulis et stallis montium et banno furtorum exigantur in toto anno per illos consules sub quorum consularia ipsa banna vel ullum ex eis committentur per aliquem vel aliquos [8 *recto*] et de ipsis bannis reddere rationem teneantur comunitati predicte, et si facere recusaverint amittant totum suum salarium et solvant nomine banni viginti soldos imperiales pro quolibet consule et qualibet vice.

34) De salario dando ministrali comunis Bagolini a qualibet familia ipsius comunitatis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod ministralis sive viator comunis Bagolini predicti quolibet anno semel habere debeat a qualibet familia de Bagolino predicto unum cuppum grani et duas quartas raparum mensuratas mensuris comunis predicti. Et si aliqua familia non haberet rapas dare debeat dicto viatori pro ipsis rapis quinque planettos.

Item idem ministralis habere debeat quatuor imperialium pro accipiendo et levando pignus alicui persone.

35) De incantationibus fiendis per ministralem comunis Bagolini et quomodo fieri debeant.

Item statuerunt et ordinaverunt quod ministralis comunis predicti debeat incantare quodlibet pignus indiviso solum prima vice; item debeat incantare quodlibet incantum quod vadat pro comuni et in comuni: item debeat facere quaslibet ambassatas fiendas per homines de Bagolino sine premio. A forensibus vero habere debeat idem ministralis duos planettos pro qualibet ambassata: item ipse ministralis quociescumque requiritur a consulibus Bagolini teneatur et debeat obedire ipsis consulibus pena et banno unius imperialis pro qualibet vice.

36) Si debitor denegaret pignus ministrali bannum ipsius debitoris.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si debitor denegaret et vetaret pignus ministrali comunis predicti solvat nomine banni duos soldos imperiales pro qualibet vice. Et consules non debeant nec possint mittere ad domum ipsius debitoris pro accipiendo pignus nisi bis pro quolibet die. [8 *tergo*].

37) De salario ministralis euntis ad domum debitoris recusantis dare pignus ipsi ministrali.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quando ministralis de mandato consulum vadit ad domum alicuius de Bagolino causa pignerandi eum ad instantiam creditoris forensis et ipse

debitor non dabit pignus sive denarios ministrali: tunc idem ministralis habere debeat a dicto creditore denarios sex planetorum pro qualibet vice.

38) Qualiter consules debeant facere rationem omnibus tenentibus focum in Bagolino et compellere omnis de dicto comuni ad prestandum fideiussorem.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules dicte terre Bagolini debeant et teneantur facere rationem omnibus personis habitantibus et tenentibus focum in dicta terra Bagolini et euntibus ad vias et ad alias publicas factiones dicte terre Bagolini et quod principalis cuiuslibet familie de Bagolino teneatur et debeat ad requisicionem consulum prestare idoneum fideiussorem, de dampnis que fierent per ipsum vel alios de eius familia: et de obediendo in licitis et honestis ipsis consulibus et cuilibet eorum et de servandis statutis Bagolini sub pena soldorum viginti planetorum pro quolibet capite familie recusante ipsum fideiussorem prestare applicanda comuni Bagolini, et per consules qui requisiverint ipsam fideiussionem prestari, si prestita non fuerit iremisibiliter auferenda.

39) De festis celebrandis in Bagolino per totum circulum anni.

Item statuerunt et ordinaverunt quod omnia et singula infrascripta festa ad honorem et reverentiam Dei, sanctissime Virginis Marie Matris eiusque et omnium infrascriptorum sanctorum et sanctarum in toto anno et per totum annum celebrari festari, et custodiri debeant per omnes homines et personas comunitatis suprascripte terre de Bagolino, videlicet primo omnes dies dominicales per totum circulum anni, item dies veneris sancta. [9 *recto*]. Item festum pascalis resurrectionis Domini nostri Jesu Cristi cum tribus sequentibus diebus. Item dies ascensionis Domini. Item dies pentecostes sive pascalis de madio cum uno et primo die sequenti: item de infrascriptis mensibus infrascripta festa: primo de mense ianuarii, festum circumcisionis Domini, festum epiphanie: festum sancti Cristofori, consecrationis sancti Georgii: festum sancti Antonii: festum sancte Agnetis: festum sancti Sebastiani, festum conversionis sancti Pauli: de mense febrarii, primo festum sancte

Brigide, festum purificationis beate Marie Virginis, festum sancti Blasii, festum sancte Agate, festum sanctorum Faustini et Iovite, festum cathedre sancti Petri, festum sancti Mathie apostoli. De mense marci primo festum Annuntiationis sancte Marie Virginis. De mense aprilis primo festum vigillie sancti Georgii, festum Sancti Marci. De mense madii primo festum sanctorum Apostolorum Jacobi et Philippi, festum inventionis sancte Crucis, festum sancte Jullie Virginis. De mense iunii primo festum sancti Bernardi, festorum sanctorum Gervasii et Protasii, festum sancti Johannis Baptiste, festum sancti Vigili. De mense iullii primo festum visitationis sancte Marie, festum sanctorum septem fratrum, festum sancte Margarite, festum sancte Marie Magdalene, festum sancti Jacobi Apostoli. De mense augusti primo festum sancti Petri ad vincula, festum sancti Laurentii, festum Assumptionis beate Marie Virginis, festum sancti Bartholomei. De mense septembris primo festum nativitatis Beate Marie Virginis, festum exaltationis sancte Crucis, festum sancti Mathei Apostoli, festum sanctis Michaelis. De mense octobris primo festum sancti Luce evangeliste, festum sanctorum Simonis et Jude. De mense novembris primo festum omnium sanctorum. [9 tergo] festum sancti Martini, festum Sacre Ecclesie, festum sancte Katerine, festum sancti Andree apostoli. De mense decembris primo festum sancti Zenonis, festum sancte Lucie, festum sancti Thome, festum Nativitatis Domini nostri Jesu Cristi, festum sancti Stefani, festum sancti Johannis evangeliste, festum sanctorum Inocentium, et festum sancti Silvestri. Et si aliquis de dicta terra Bagolini contrafecerit solvat nomine pene et bani duos soldos imperiales, pro quolibet festo non celebrato de omnibus suprascriptis festibus.

40) Qualiter quelibet persona tenens fochum in Bagolino tenetur pro se et tota sua familia prestare fideiussorem in dicta terra Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quelibet persona tenens fochum in dicta terra de Bagolino teneatur et debeat pro se et suis filiis et tota sua familia dare et prestare fideiussorem in comunitate suprascripte terre de Bagolino quomodo *cumque* sit. Qui vero fideiussor teneatur et debeat solvere et rendere pro illa persona in dicta comunitate de omnibus su-

prascriptis, in quantum illa talis persona solvere recusaret. Et si ipsa talis persona non dederit predictum fideiussorem ad terminum statutum et taxatum per predictam comunitatem Bagolini solvere debeat nomine pene et banni in predicta comunitate viginti soldos imperialium: quelibet persona de Bagolino que sibi dederit auxilium consilium vel favorem sit et esse intelligatur fideiussor eius de omnibus suprascriptis. Et qui fideiussor si illa persona pro qua fideiusserit caderet in aliquod bannum dictum bannum infra tertium diem solvere teneatur in dicta comunitate vendendo et [10 *recto*] alienando de bonis ipsius cadentis ad dictum bannum et si eius bona non sufficerent ad dictum bannum persolvendum tunc idem fideiussor supplere debeat de suo proprio capitali.

41) De banno et pena illius qui ad instantiam et nomine et vice comunitatis Bagolini portaverit denarios Brixiam vel alibi si non habuerit litteram vel cartam solutionis ipsorum denariorum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis vel aliqui de dicta terra Bagolini portaverit vel portaverint denarios in civitate Brixie, vel alibi, ubicumque ad instantiam et vice ac nomine dicte comunitatis, causa faciendi aliquam solutionem pro dicta comunitate, teneantur et debeant accipere et habere cartam vel litteram solutionis de omnibus pecuniis quas portaverint vel portaverit, et ipsam cartam seu litteram consignare et presentare in manibus consulum predictae comunitatis. Quod si facere recusaverint et aliquod dampnum vel incomodum sive alicue expense, vel pene causa predicta incurerent predictae comunitati Bagolini: tunc predicti sic portates et exbursantes dictas pecunias teneantur et debeant solvere, et pati ac reficere omnes expensas et omnia dampna que incurerent dicte comunitati Bagolini occasione predicta,

42) Qualiter inquisitores hereticorum venire debent Bagolinum ad expensas ipsorum hereticorum commorantium in dicta terra Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si inquisitores hereticorum venirent Bagolinum causa inquirendi aliquam personam de fide aut de aliquo alio quod esset contra precepta le-

gis, et invenirent aliquam personam de dicta terra Bagolini suo modo singularitate et indiviso que heretica esset et opperaretur contra dicta precepta legis: tunc ipsi inquisitores venire possint ad expensas illius comunitatis predictae. Quas vero expensas et omnem penam sequentem exinde solvere teneatur [10 tergo] ipsa talis persona, absolvendo et liberando dictam comunitatem Bagolini ab omnibus suprascriptis expensis.

43) De banno illius qui non iverit cum crucibus in vigilia Ascensionis Domini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod in vigilia Ascensionis Domini nostri Jesu Christi unus homo per fochum de dicta terra Bagolini ire debeat cum cruce. Et consules de Bagolino predicto debent facere fieri circum cum dicta cruce in dosso de Prada. Et sequenti videlicet die suprascripte Ascensionis, similiter unus homo per fochum ire debeat cum dicta cruce in ponte Zostroni. Et si aliquis hoc facere recusaverit solvat nomine pene et banni duos soldos imperialium pro qualibet vice qua contrafecerit.

44) Qualiter si aliqua persona de Bagolino predicto decederet sine testamento quod comune consules dicte terre Bagolini elligere debeant quatuor bonos viros que levare debeant testamentum illius persone.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quelibet persona de Bagolino que defuncta esset sine testamento de quo non apparet aliqua scriptura quod dictum comune vel consules qui erunt in illo tempore elligere debeant quatuor bonos viros qui levare debeant testamentum illius persone cuius esset defuncta sine testamento, ut eis videretur pro meliori valeat et teneat: et qui contrafecerit solvat nomine pene et banni decem soldos imperialium pro qualibet vice.

45) Quod cuilibet persone de Bagolino ius sumarium reddatur de rebus comodatis sive imprestatas.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino mutuaret alicui alteri persone de Bagolino aliquos denarios seu aliquas alias res de quacumque condic-

tione sit et si illa talis persona que comodasset seu habuisset in comodatum [11 *recto*] dicta res et non restitueret dictos denarios, aut osavelia lignamina aut alias res de quacunque conditione sit, quod fiat ius summarium sine strepitu et figura iudicii: et sine oblatione petitione seu libelli dicte talis persone que imprestaverit ut continetur in capitulis de rationibus sumariis.

46) Qualiter consules Bagolini teneantur et debeant cum favore comunitatis predicte, ire ad domum cuiuslibet persone inobedientis ipsis consulibus pro aliquo negotio dicte comunitatis, et eis accipere pignus per vim, et de salario euntium cum dictis consulibus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino fuerit inobediens super aliquo negotio comunitatis quod consules dicte comunitatis cum favore dicte comunitatis ire teneantur et debeant ad domum ipsarum personarum inobedientium, ad pignerandum per vim et vocare secum viciniam ad pignerandum ut supra et accipere ei pignus de pena posita in statuto posito sub rubrica. « Qualiter consules mandare possint cuilibet de Bagolino et cetera. »

Et ille tales persone que iverint cum dictis consulibus ad domum ipsius persone inobedientis habere debeant a qualibet persona inobediente ut supra soldos duos planetorum pro eorum mercede pro quolibet eorum. [11 *tergo*].

47) De banno et pena frangentium pacem factam inter filios quondam Betini Bacede et fratres Turini Adamini, et Dominicum fratrem Betini Pipini de Bagolino.

Item statuerunt et ordinaverunt quod pax facta et celebrata inter filios quondam Betini Bacede olim Cressini de Beris, et inter fratres Turini Adamini quondam Calzoni ac Dominicum fratrem Betini Pipini de dicta villa Bagolini de omnibus et singulis iniuriis, et offensionibus inter ipsos factis et dictis quomodocumque et qualitercumque, semper et perpetuo valeat et teneat ac perduret. Et qui dictam pacem fregerit et revocaverit aut in aliquo contravenerit sive aliquam iniuriam aut offensam quoquomodo inter ipsos dictam vel factam recordatus fuerit obiciendo et impropereando alicui eorum condempnetur et puniatur in penam quinquaginta flo-

renorum auriq̄ue vero pena exigatur et puniatur per consules dicte terre de Bagolino et applicetur ac presentetur Brixie ad cameram prelibati domini pro tertia et pro tertia parte comunitati Brixie, et pro alia tertia parte consulibus Bagolini inter ipsos dividenda. Et hoc tociens quociens per aliquem predictorum fuerit contrafactum. Et qui vero consules tunc temporis existens teneantur facere denuntiam officialibus Brixie, de illis qui fregerint dictam pacem. Ad cuius pene exactionem homines dicte terre de Bagolino teneantur sociare et sequi predictos consules auxiliando et sequendo.

48) Qualiter qui feciret aliquod delictum in terra Bagolini ad instantiam consulum Bagolini tenentur prestare fideiusiorem in civitate Brixie de conservando homines de Bagolino sine pena.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si per aliquem de dicta terra Bagolini committeretur aliquod delictum sive malum cuius causa consules dicte terre de Bagolino vellent [12 r.] ipsum sic fallentem prestare fideiussorem in civitate Brixie coram officialibus de conservando civitatem Bagolini predicti indempnem occasione predicta, quod ipse teneatur et debeat ad omnem requisitionem predictorum consulum prestare fideiussorem in dicta civitate Brixie coram officialibus de conservando homines et communitatem dicte terre de Bagolino indempnes et impunes.

49) De banno illius qui accusaverit aliquem de Bagolino regimento Brixie.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis de Bagolino predicto accusaverit aliquem alterum de dicta terra Bagolini comuni sive officialibus Brixie tunc predicta comunitas de Bagolino tenatur et debeat in iure defendere ipsum accusatum. Si autem accusatus repertus fuerit accusatum esse de iure, tunc idem accusatus solvere teneatur bannum et expensas omnes factas et secutas exinde. Si autem idem accusatus repertus fuerit iniuste et indebite accusatum, tunc accusator patiat̄ur et pati debeat ipsum bannum et reficere dampna et expensas omnes seqūtas et factas exinde.

50) De banno illius persone que posuerit aliquod turpe et immundum in puteo de plazo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non debeat ponere aliquod turpe et inhonestum in puteo de plazo: quod vero puteum est apud tegetem piliperiorum de dicta terra Bagolini. Et qui contra fecerit condempnetur et puniatur in duodecim imperiales.

51) De banno portantium arma in terra de Bagolino tam pro deffendendo quam offendendo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona [12 *tergo*] de dicta terra Bagolini non audeat nec presumat portare arma alicuius generis tam pro deffendendo quam pro offendendo in dicta terra et per dictam terram de Bagolino de die et de nocte, et que contrafecerit puniatur et condempnetur in penam et bannum duodecim imperialium pro qualibet persona et qualibet vice. Salvo quod portare possit curtelinum a pane mesure unius spanne et non ulterius.

52) De banno illius persone (que) dixerit aliqua verba inhonesta presbitero Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de dicta terra Bagolini non audeat nec presumat dicere aliqua verba inhonesta et iniuriosa presbitero dicte terre de Bagolino nec consulibus aut aliis personis de dicta terra Bagolini et qui contrafecerit condempnetur et puniatur in penam et bannum duorum soldorum imperialium pro qualibet persona et qualibet vice qua contrafactum fuerit.

53) De banno et pena illius persone que blasphemaverit Deum et Virginem Mariam ac eorum sanctos.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de dicta terra Bagolini blasphemaverit Deum, sanctam Virginem Mariam vel sanctum Marchum et alios sanctos vel sanctas Dei, condempnetur et puniatur in bannum et penam viginti soldorum imperialium pro qualibet persona et qualibet vice. Et quod consules de Bagolino predicto teneantur accipere accusatores qui denuntient omnes blasphemantes suprascriptos

Deum et Beatam Virginem Mariam, sanctum Marchum et alios sanctos et santas Dei.

54) De banno illorum qui fabularentur extra ecclesiam sancti Georgii quando sacerdos celebrat divinum officium in dicta ecclesia. [13 *recto*].

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis de dicta terra Bagolini staret apud ecclesiam sancti Georgii de dicta terra Bagolini extra ipsam ecclesiam vel staret super sacrato ipsius ecclesie et loqueretur ac fabularetur ita et taliter quod quando sacerdos celebrat aliquod officium in dicta ecclesia ipsum officium impediret et conturbaret condempnetur et puniatur in bannum sex imperialium pro quolibet et qualibet vice.

55) Qualiter qui fecerit rumorem in Bagolino debet dare fideiussorem de conservando comunitatem Bagolini sine dampno.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis faceret rumorem vel rixam in dicta terra de Bagolino consules ipsius terre de Bagolino teneantur et debeant facere satisfacere et fideiussorem prestare illos qui ipsum rumorem vel rixam fecerint de conservando comunitatem predictam sine aliquo dampno.

56) Qualiter si aliquis forensis acceperit pignus alicui de Bagolino super territorio Bagolini comune debeat eum adiuvere.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona forensis acciperet pignus alicui persone de Bagolino super territorio de Bagolino, consules et comune Bagolini predicti teneantur et debeant adiuvere eam vel eas: salvo quod si officiales Brixie deputati ad pignerandum facerent eorum officium et requirerent consules et homines pro eorum officio exercendo. Quod eo casu ipsis officialibus ita litteras habentibus auxilium et favorem prestetur per dictos consules et homines pro eorum officio exercendo.

57) De banno illius qui luserit ad taxillos super territorio Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona tam [13 *tergo*] terrigena quamque forensis luderet ad taxillos in domo vel super tereno alicuius persone de dicto Bagolino: ipsa persona cuius esset domus vel terrenum, sciente hoc aut aliquo ex eius familia etiam hoc sciente ipsa talis persona cui esset domus vel terrenum ubi luderetur solvat nomine pene et banni decem soldos imperialium pro unaquaque vice.

(Duplicatum). Item statuerunt quod si aliqua persona tam terrigena quamque forensis luderet ad taxillos in domo vel super tereno alicuius persone de dicto Bagolino ipsa persona cuius esset domus vel terrenum sciente hoc aut aliquo de eius familia etiam hoc sciente ipsa talis persona cuius esset domus vel terrenum ubi luderetur solvat nomine banni decem soldos imperialium pro unaquaque vice.

58) Qualiter si forensis luderet ad taxillos in territorio Bagolini et recusaret solvere bannum ille cum quo luderet si esset de Bagolino solvere teneatur pro eo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis forensis luderet in dicta terra et territorio Bagolini ad taxillos et recusaret solvere dictum bannum decem soldorum imperialium: tunc socii eius cum quo luderent essent de dicta terra Bagolini ipsi socii pro dicto forense solvere teneantur ipsum bannum decem soldorum imperialium et hoc qualibet vice qua factum fuerit hoc: *et consules* (*) de Bagolino predicto, teneantur inquirere de omni ludo usque ad unum annum et quolibet anno accipere debeant ipsi consules suprastantes quod occulte provideant si ludus aliquo qualiter fieret in dicta terra Bagolini aut eius territorio.

59) De banno illius qui staret vel mutuaret supra ludum [14 *recto*].

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis de Bagolino predicto staret supra ludum et ludentes aut prestaret

(*) Questo corsivo è sottolineato nel codice.

vel mutuaret aliquid super ipsum ludum solvat nomine banni decem soldos pro qualibet vice.

60) De banno illius qui faceret aliquam probam.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si quis faceret aliquam probam solvat nomine banni et pene duodecim imperialium.

61) De banno illius qui luserit ad berlinas vel ad feram aut alium ludum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de dicta terra Bagolini luderet ad berlinas vel ad ferra vel ad aliquem alium ludum causa vincendi vel perdendi, solvat nomine pene et banni duodecim imperialium pro qualibet vice.

62) De banno illius cui fugeret ignis in domibus si alta voce non exclamaverit et rumore non fecerit.

Item statuerunt et ordinaverunt, quod si alicui persone de Bagolino fugerit ignis in domibus et in persona vel ipse persone non exclamarent: et noticiam alta voce teneantur solvere nomine pene et banni viginti soldos imperialium pro qualibet vice et emendent danpnum.

63) De banno illius qui accenderit ignem in buscho seu in montibus comunis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si quis accenderet ignem in busco (*sic*) vel in montibus aut in plano de Bagolino predicto qui ignis damnificaret in aliquo teneatur et debeat solvere nomine pene et banni viginti soldos imperialium pro unaquaque vice et teneatur satisfacere et emendare dampnum datum per illum ignem.

64) De banno illius qui non tenuerit fochum in Bagolino si acceperit caritates factas in Bagolino ad vocem comunis. [14 *tergo*].

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona non tenens fochum in dicta terra Bagolini, ad vocem comu-

nis et que ipsas caritates receperit solvat nomine pene et banni duos soldos imperialium pro qualibet vice et reddere teneatur caritatem sive caritates receptas.

65) De banno illius qui ponderaverit aut mensuraverit cum pense et mensura non bullatis bullo comunis Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino, nec forensis non debeat mensurare cum aliqua mensura nec ponderare cum aliquo pense nisi ipsa mensura et ipsum pensum bullata et bullatum sit bullo comunitatis predictae et que contrafecerit solvat nomine pene et banni duodecim imperialium pro qualibet vice.

66) De banno illius qui dederit auxilium cibum vel potum alicui bannito civitatis vel territorii Brixiensis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de dicta terra Bagolini non debeat audeat nec presumat dare potum vel cibum auxilium consilium vel favorem modo aliquo in occulto nec in manifesto alicui bannito territorii Brixiensi (*sic!*) et que contrafecerit solvere teneatur nomine pene et banni viginti soldos imperialium pro una quaque vice.

67) De banno illius qui vetaverit pignus ministrali ad instantiam creditoris.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si ad instantiam alicuius creditoris sicut ab alio deberet habere pecunias, ministralis sive viator comunitatis predictae iret ad domum habitationis debitoris causa volendi facere pignus pro solutione et satisfactione debiti: et debitor vetaret pignus viatori solvat ipse debitor nomine [15 *recto*] banni et pene duodecim imperialium pro qualibet vice. Et idem ministralis sive viator habeat pro via sua a dicto debitore, si ibit extra villam Bagolini sex imperialium, et si non ibit extra ipsam villam, habeat pro via sua quinque planetos designando et presentando pignus debitori.

68) De banno illorum qui non obediverint mandatis consulum pro eundo ad pontes vel ad alias factiones comunis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si consules diete terre Bagolini preciperent et mandarent uni duobus tribus vel quattuor hominibus de dicta terra Bagolini quod cum personis et hobus ire debeant ad faciendum sombligas a pontibus, et aliquis recusaret ire, solvere teneatur nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice, et tamen teneatur emendare opus.

69) De banno illius qui non iverit ad viciniam quando sibi preceptum est.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis non iverit ad viciniam, vel ad consilium si audiverit vel sciverit aut sibi preceptum fuerit per ministralem comunis ad instantiam consulum solvat nomine pene et banni sex imperialium pro qualibet vice.

70) De banno [illius] qui acceperit herbas in ortis vel in tereno aliorum (*sic*).

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona acciperet herbas in ortis vel in tereno aliorum solvat nomine pene et banni duodecim imperialium pro qualibet vice et reficiat dampnum.

71) De banno illius qui removerit aquam de suo vase que aqua labitur ad villam de Caprillo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona removerit aquam de vase suo fontis iacentis in contra[15 tergo]de sumis fontanis, a quo fonte labitur aqua ad villam de Caprillo et ad villam de Visnago vel removerit canales aut faceret aliquod turpe et inhonestum in eadem aqua, solvere teneatur et debeat nomine banni et pene viginti soldos imperialium pro qualibet persona et qualibet vice: et quilibet sit accusator et habeat medietatem dicti banni, et similiter de fonte de Caprillo.

72) De banno illius qui acceperit aliquod lignum alterius factum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona acciperet aliquod lignum alterius quod esset factum solvat

nomine pene et banni soldos quinque imperialium pro quolibet ligno et qualibet vice et reddat ipsum lignum in duplum.

73) De banno illius qui acceperit traglam vel tomonzellam alterius sine eius verbo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non audeat nec presumat accipere alicui persone de Bagolino sine eius verbo, traglam, tomonzellam aut aliquod osinglum, vel lignum de arellis, et que contrafecerit solvat nomine pene et banni duodecim imperialios pro qualibet vice et reddat rem quam acceperit.

74) De banno illius qui recordatus fuerit aliqua[m] iniuriam de qua pax facta fuerit.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino predictae animo irato recordatus fuerit aliquam iniuriam, maliciam vel offensam preteritam de qua fuerit facta pax solvere teneatur et debeat nomine pene et banni viginti soldos imperialium pro qualibet vice.

75) De banno illius qui comederit cum illis personis quibus [16 *recto*] comune faceret expensas.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino predicto comederet aut liberet cum illis personis quibus comunitas dicte terre Bagolini faceret expensas solvat nomine pene et banni duodecim imperialios pro qualibet vice nisi ipsa talis persona solveret suam partem cibi et potus.

76) De banno illius qui acceperit legumen in campis aliorum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona acciperet fabum, cicerum aut aliud legumen in campis aliorum solvat nomine pene et banni duodecim imperialium pro qualibet persona, et qualibet vice, et emendet ac reficiat dampnum.

77) De banno illius qui acceperit foliam sub arboribus aliorum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non audeat colligere, nec debeat accipere folea sub arboribus alicuius: et que contrafecerit solvat nomine pene et banni duodecim imperialium pro qualibet vice, et reddat folea in duplum, et quilibet sit accusator.

78) De banno illius qui acceperit fructus sub alienis arboribus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non debeat colligere nec accipere fructus et fruges insuper et sup-
tus arboribus, et arbores alicuius persone, et que contrafecerit solvat in die nomine pene et banni duodecim imperialium et solvat de nocte duos soldos imperialium, et reddat fruges sive dampnum in duplum et quilibet sit accusator et habeat medietatem suprascripti banni.

79) De banno illius qui non curerit ad rumorem ubi audiverit exclamari heu foras.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet persona cum armis curere debeat ad rumorem ubi audiverit [16 *tergo*] aliquem exclamantem heu foras seu cum audierit campanas pulsari ad martellum: et que hoc facere recusaverit solvat nomine pene et banni viginti soldos imperialium pro qualibet vice. Et cum omnes fuerint ad locum ubi est rumor vel causa curendi, nullus audeat abinde recedere sine verbo consulum vel antiani nisi esset iusta et legitima causa recedendi. Et qui contrafecerit solvat nomine banni viginti soldos imperialium.

80) De banno illius qui exclamaverit heu foras seu pulsaverit campanas ad martellum sine causa.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona exclamaret heu foras aut pulsaret campanas ad martellum sine causa solvat nomine pene et banni viginti soldos imperialium pro qualibet vice.

81) Qualiter consules debent exigere omnia banna occursa sub eorum consularia.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules teneantur exigere omnia banna que occurrent sub eorum consularia et regimine, et de ipsis reddere rationem comunitati predictae. Et si hoc facere recusaverint solvere teneantur ipsi consules omnia suprascripta banna.

82) De banno illius qui dixerit alicui tu mentiris vel tu es uno mangiacomu.

Item statuerunt et ordinaverunt, quod si aliqua persona animo irato vel non irato diceret alicui de Bagolino predicto in dicta terra de Bagolino vel ubique locorum tu mentiris vel tu es uno mangiacomu, vel diceret ei aliquod turpe verbum aut inhonestum et inconueniens nomen sibi imponeret, salvo et excepto semper si esset nomen vel prenomen sui ceppi, et sue domus, et parentele ab antiquo: tunc ipso excepto solvat nomine pene et banni duodecim imperialios pro qualibet vice: intelligendo semper quod persona cui dicta verba iniuriosa [17 *recto*] dicerentur reputaret pro iniuria et offensa: et quod illa persona que ipsa verba dixisset non posset legitime excusari.

83) De banno illius qui destrueret aliquod bregnum in territorio Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona destrueret aliquod bregnum in territorio Bagolini suprascripti solvat nomine banni quinque seldos imperialium pro qualibet vice.

84) De banno (illius) qui acceperit aquam de fontana Mignani extra suum vas.

Item statuerunt et ordinaverunt quod qui acciperet aquam de fontanis de Mignano extra vasum suum solva (*sic*) nomine banni duodecim imperialium pro qualibet vice.

85) De banno (illius) qui acceperit aquam de Saletto extra suum vas.

Item statuerunt et ordinaverunt quod qui acciperet aquam rivi de Saletto extra vasum suum solvat nomine banni duodecim imperialium pro qualibet vice.

86) De banno illius qui fecerit aliquod falsum sacramentum quod per testes probari possit.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de dicta terra Bagolini fecerit aliquod falsum et iniustum sacramentum delatum a parte parti in causa civili de aliqua re quod per testes probari possit, qui testes sint idonei condempnetur et puniatur nomine banni pro qualibet vice in quinque libras imperialium et de cetero non ei credatur per sacramentum sed infamis et periurator semper teneatur.

87) De banno illius qui cignaret vel minaretur alteri cum lapide bastono seu aliqua re.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona irato animo cignaret vel minaretur alicui persone cum lapide bastono aut aliqua alia re vel evaginaret gladium aut dagam vel caperet aliquem per capicium, vel poneret manum super aliquem vel que proiceret aliquem animo (17 tergo) irato solvere teneatur et debeat nomine banni pro unaquaque vice quatuaginta soldos imperialium.

88) De banno illius qui inceperit aliquem rumorem in factis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis inciperit aliquem rumorem in factis debeat solvere totum bannum pro se et sociis eius. Et si aliqua persona diceret in servicium illius qui ceciderit ad suprascriptum bannum solvere debeat et teneatur quinque soldos imperialium pro qualibet vice.

89) De banno illius qui alterum insultaverit cum armis in domo aut in alio loco sive in monte vel in plano.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona iverit cum armis ad insultandum sive assaltandum aliquem de dicta terra Bagolini in monte vel in plano via vel alio loco vel ad domum habitacionis eius solvat nomine pene et

banni vigintiquinque libras imperialium pro unaquaque vice et teneatur conservare comunitatem Bagolini sine dampno et expensas causa predicta.

90) De banno cuiuslibet non habentis adminus in domo sua unam lanceam unum cultellum a galono, et unum schutum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet homo de dicta terra Bagolini qui possit portare arma adminus habere debeat in domo sua unam lanceam unum cultellum a galono et unum schutum. Et qui hoc non habuerit solvat nomine pene et banni viginti soldos imperialium pro unaquaque vice qua repertum fuerit eam (*sic*) non habere dicta tria arma: et quod consules dicte terre Bagolini teneantur et debeant facere fieri monstrum per dictos omnes homines de Bagolino habilles ad portandum arma quolibet anno in festo paschalis resurrectionis domini nostri Jesu Cristi: et si ipsi consules hoc faceret recusaverint amittant totum eorum salarium [18 *recto*].

91) De banno illius qui conduxerit aliquod robamentum in dictam terram Bagolini a partibus forensibus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis de dicta terra Bagolini non audeat nec presumat conducere nec concludi facere a partibus forensibus in dictam terram de Bagolino nec in aliquam partem sui territorii aliquod furtum vel robamentum cuiuscumque generis sit. Et qui contrafecerit solve teneatur nomine banni quinque libras imperialium pro quolibet et qualibet vice.

92) Qualiter qui caperet vel detineret aliquod mercatum vel rem alicui de Vallecamonica, id consignare debeat consulibus Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis de dicta terra Bagolini caperet vel detineret aliquam personam de Vallecamonica vel aliquod eius merchatum in dicta terra et territorio Bagolini teneatur et debeat consignare et presentare ipsam personam vel personas aut merchatum in manibus consulum et comunitatis dicte terre Bagolini. Et qui contrafecerit solvat nomine pene et banni viginti soldos imperialium

pro qualibet vice. Et si ille qui caperet vel detineret illam personam vel personas aut mercatum de Vallecamonica et ipsi persone (*sic*) vel eius mercato daret aliquod dampnum sine verbo consulum teneatur et debeat refficere et restituere eidem dampnum in duplum et hoc pro qualibet vice.

93) Qualiter comunitas Bagolini refficere debet dampnum quod fieret per dominos de Lodrono alicui de Bagolino super territorio plani ipsius comunitatis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de dicta terra Bagolini pateretur et substinetur aliquod dampnum in havere vel persona a nobilibus viris dominis de Lodrono et ab eorum familiaribus super territorio plani [18 t.] comunitatis Bagolini predicti iacentis apud ipsos dominos de Lodrono et hoc indebite et contra iusticiam tunc comunitas dicte terre Bagolini teneatur et debeat refficere et restituere ipsi persone omne et totum dampnum receptum a dictis dominis de Lodrono sive ab eorum familiaribus occaxione predicta.

94) De banno illius qui ordinaret quod aliquod fortilicium fieret super territorio Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de dicta terra Bagolini non audeat nec presumat modo aliquo via et forma dare concedere et prestare aliquod consilium auxilium vel favorem sive tractare ordinare, et machinare quod aliquod castrum, et fortilicium aliquid construat, hedificetur et elevetur in dicta terra seu territorio Bagolini predicti per ullam personam de mundo. Et que hoc fecerit aut ascenserit in aliquo dicto vel facto solvere teneatur nomine pene et banni vigintiquinque libras imperialium pro una quaque vice et ipsa talis persona nunquam sit habitatrix Bagolini imo perpetualiter sit bannita a dicta terra sine ulla misericordia aut remissione.

95) De banno illius qui plantaverit vel extirpaverit aliquem terminum in diviso vel in comuni.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de dicta terra Bagolini plantaret sive desplantaret aut extir-

paret aliquem terminum in diviso sive in comuni sine licentia et verbo partium solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro quolibet termino et qualibet vice.

96) De banno illius qui teneret vel transnodaverit ullam bestiam alterius.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona habitans in dicta terra de Bagolino teneret vel transnddaret (*sic*) scienter et fraudolenter aliquam bestiam que non esset sua, solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet bestia et [19 *recto*] qualibet vice et reddat dictam bestiam.

97) De banno illius qui per solazium acceperit aliquam rem alicui.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona acciperet per solazium curtelinum, vel aliquam aliam rem alicui alteri solvat nomine banni sex imperialios, pro qualibet vice et qui etiam daret alicui de predellis, aut acciperet biretum caputium, aut galerium de capite alicuius pro solazio solvat nomine banni sex imperialium pro qualibet vice, volente ita domino rei accepte.

98) De banno illius qui diceret alicui persone de Bagolino aliquod verbum iniuriosum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis diceret alicui persone de Bagolino aliquod verbum iniuriosum quod haberet pro malo solvere teneatur nomine banni duodecim imperialios pro qualibet vice. Et quod consules teneantur accipere supstantes celatos et secretos iuratos.

99) De banno illius qui dixerit alteri de Bagolino cogoza.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis dixerit alicui persone de Bagolino [cogoza?] solvat nomine banni pro unaquaque vice viginti soldos imperialium.

100) De banno illius qui dixerit alicui de Bagolino proditor sive manegoldo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis dixerit alicui alteri de Bagolino proditor vel litor, sive manegoldo solvat nomine banni viginti seldos imperialium pro qualibet vice super quibus omnibus suprascriptis consules accipere teneantur supstantes celatos per eorum sacramentum.

101) De banno illius qui cantaverit canziones vel exclamaverit inhoneste ante domum alicuius de Bagolino.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de dicta [19 tergo] terra Bagolini non audeat nec presumat cantare canziones vel exclamare aut dicere verba iniuriosa vel dedecus facere et nominare ante domum habitacionis alicuius alterius persone de Bagolino predicto, et que contrafecerit solvat nomine banni duos seldos imperialium pro qualibet vice.

102) De banno illius qui piscatus fuerit cum rethibus vel alia re in lacu de Vaga et in aliis lacubus Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis solus vel sociatus non audeat nec presumat pischare cum rethibus vel aliquo alio artificio in lachu de Vaga, nec in alio lachu existente super territorio Bagolini predicti causa capiendi pisces sine verbo et licentia consulum et comunitatis predictae. Et qui contrafecerit solvat nomine banni viginti seldos imperialium pro quolibet et qualibet vice, et amittat rethia sua sed si aliquis voluerit piscari in aliquo lacu predictae comunitatis debeat accipere ipsum lachum vel lachus ad incantum a comunitate predicta solvendo id pro quo receperit ad incantum a dicta comunitate.

103) De banno illius qui promiserit alicui de here et bonis comunis sine licentia consulum vel comunis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino predicto non audeat nec presumat dare nec promittere alicui persone de mundo de bonis et here comunitatis predictae sine verbo et licentia vicinie et comunitatis predictae a decem seldis imperialium supra. Et qui contrafecerit solvat nomine banni viginti seldos imperialium pro qualibet vice et promissio quam fecisset sit nullius valoris et momenti.

104) De banno illius qui emerit vel alio modo acceperit ab aliquo forense ullam cartam crediti in preiudicium alicuius de Bagolino.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino non debeat nec possit emere vel aliquo alio modo [20 *recto*] accipere ab aliquo cartam ullam crediti que non sit subditus iurisdictioni comunis Brixie, vel ullam aliam actionem in preiudicium alicuius de Bagolino, nec etiam possit esse procurator actor seu nuncius dicti forensis contra aliquem de Bagolino et que persona contrafecerit solvat nomine banni viginti soldos imperialium pro qualibet vice et ratio non fiat sibi de dicta carta.

105) De banno illius qui per odium vel inimiciciam fecerit fieri aliquam inquisitionem contra alium de Bagolino.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis non debeat dicere nec facere aliquam inquisitionem contra aliquem alterum de Bagolino per odium nequitiam vel inimiciciam: et si aliquis accusaret aliquem de aliquo delicto et non posset sobstinere accusationem de iure solvere teneatur illud bannum de quo banno alterum accusasset.

106) De banno illius qui manifestaverit aliquod dictum vel factum in comunitate Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis manifestaret vel significaret alicui forensi aliquod dictum factum vel ordinatum in vicinia vel consilio comunitatis predictæ, solvat nomine banni viginti soldos imperialium pro una quaque vice. Et hoc si per dictam manifestationem comunitas predicta pateretur aliquod preiudicium vel detrimentum, nisi esset contra statum Serenissime ducalis dominationis Venetiarum vel contra statuta ordines et iurisdictiones comunis Brixie.

107) De banno illius qui fecerit pacem cum inimicis comunis Bagolini sine verbo et licentia ipsius comunis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis de Bagolino faceret seu fecerit pacem cum inimicis comunis Bagolini predicti sine licentia et verbo dicti comunis solvat nomi-

ne banni quinque libras imperialium pro qualibet vice et domus eius tota prohibeatur in terra usque in fundamenta [20 tergo].

108) De banno illius qui non ierit ad custodiam quando sibi preceptum est.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis non ierit ad custodiam quando sibi preceptum est, solvat nomine banni duos imperialios et tamen revertatur ad ipsam custodiam: et si aliquis staret ad custodiam, et repertus fuerit a non scharaguaytis ipsum dormire aut repertus fuerit stare ad suas postas solvat nomine banni duos soldos imperialium pro una quaque vice.

109) De banno illius qui possiderit aliquod terrenum comunis pro suo diviso.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non audeat nec presumat capere vel possidere aliquod terrenum pro suo diviso, quod sit comuni animo et intencione faciendum suum proprium ultra unum annum sine verbo comunis: et si aliqua persona contrafecerit solvat nomine banni viginti soldos imperialium pro qualibet vice, et dimittat ipsum terrenum.

110) Qualiter alicui persone ad portandum arma non fiat ratio de ulla re nisi prius iuret defendere comune.

Item statuerunt et ordinaverunt quod ratio non fiat alicui persone de Bagolino de aliqua et ulla re, que persona habilis et suficiens sit portare arma nisi primitus ipsa persona iuret ad sancta Dei evangelia tactis scripturis nunc et in futurum manutenere defendere et guarentare dictam terram et comunitatem de Bagolino ab omnibus personis volentibus violare dictam terram et devastare volentibus suo posse iura dicte comunitatis Bagolini, salvis tamen ordinibus et statutis civitatis Brixie.

111) De banno illius qui iuraverit manutenere officium et statum comunis et postmodum contrafecerit.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si predicta persona faceret sacramentum de deffendendo dictam terram [21 r.] Bagolini et contrafecerit imposterum (*sic*) eius sacramento predicto sit privata totaliter omni officio dicte comunitatis usque ad decem annos proxime futuros.

112) De banno illius qui iverit in domo alicuius sine ipsius et licentia et verbo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino predicto iverit de die vel de nocte in domum alicuius persone de dicta terra Bagolini sine ipsius verbo et licentia solvat nomine banni decem soldos imperialium pro qualibet vice, et reddat dampnum si quod faceret in ipsa domo de quo dampno credatur persone cuius esset domus aut familiaribus eiusdem persone.

113) De banno qui iverit cum armis extra terram de Bagolino in servicium alicuius sine verbo et licentiam communis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino predicto, non audeat nec presumat ire cum armis extra dictam terram Bagolini in servicium alicuius persone sine licentia et verbo dicte comunitatis, et que contrafecerit solvat nomine banni quinque libras imperialium pro qualibet vice.

114) De banno forensium ducentium aliquod furtum vel robamentum in terram de Bagolino.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona forensis non audeat nec presumat conducere in dictam terram seu territorium Bagolini furtum vel robamentum alicuius rei cuiusviscumque generis et qualitatis sit, et que contrafecerit solvat nomine banni quinque libras imperialium pro qualibet vice.

115) Qualiter omnes et singule persone de Bagolino habilles ad ferendum arma debent comuniter iurare deffendere et guarentare terram de Bagolino [21 *tergo*].

Item statuerunt et ordinaverunt quod omnes et singule persone de dicta terra Bagolini, existentes nunc in ipsa terra et postmodum eorum successores imperpetuum (*sic*) habiles ad ferendum arma, unanimiter comunitate et concorditer iurare debeant ad sancta Dei evangelia manutendere defendere et garantare toto suo posse predictam terram et comunitatem Bagolini sub obedientia illustrissime Ducalis dominationis Venetiarum et iurisdictionem comunitatis Brixie in civilibus et criminalibus a quibuscumque personis de mundo volentibus esse contra dictam terram Bagolini, et homines ipsius terre in aliquod dampnum et offensam ipsius terre, et hominum modo aliquo sine causa ut supra. Et si aliqua persona hoc facere recusaret expulsa et bannita sit perpetuo a dicta terra Bagolini. Et ipsius omnia et singula bona mobilia cadant et devoluta sint ad predictam comunitatem terre Bagolini.

116) De banno illius qui miserit litterae non sigillatas sigillo comunitatis Bagolini que essent in dampnum dicte comunitatis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de dicta terra Bagolini non audeat nec presumat mittere alicui persone extra dictam terram Bagolini litteras non sigillatas sigillo dicte comunitatis, que littere essent in dampnum et preiudicium dicte comunitatis. Et que contrafecerit solvat nomine banni viginti seldos imperialium pro qualibet vice.

117) De banno illius qui mitteret litteras sigillatas cum sigillo comunis sine licentia ipsius comunis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona mitteret aliquas litteras alicui persone extra dictam terram Bagolini, que littere tamen sigillatas essent sigillo dicte comunitatis et hoc sine verbo et licentiam dicte comunitatis solvat nomine banni quinque libras imperialium pro qualibet vice [22 *recto*].

118) De banno illorum qui non essent parati cum armis ad requisitionem consulum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod omnes et singule

persone de dicta terra Bagolini ad omnem requisitionem consulum seu eorum legitimi nuncii et ministralis debeant esse parate cum armis et curere cum dictis armis ad locum ubi fuerit rumor vel ubi fuerit sibi impositum per dictos consules, et hoc ad deffensionem ipsius tere Bagolini, et cuiuslibet persone habitantis in ipsa terra, contra et adversus quamlibet personam de mundo damnificare volentem in dicta terra seu territorio Bagolini sive aliquam personam ipsius terre: et que contrafecerit vel fuerit inobediens solvat nomine banni viginti soldos imperialium pro unaquaque vice.

119) De banno illius qui frangeret hostium portam sive pontem.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis non audeat nec presumat frangere vel rumpere aliquam portam sive hostium, nec pontem neque aliquod aliud hedificium a quovis opere situm et deputatum: et qui contrafecerit solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice et emendet dampnum ac reficiat.

120) De banno illius qui recordatus fuerit vel dixerit accipere aliquem pro vicario in Bagolino.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis recordaretur diceret vel ascentiret in comuni vel in diviso accipere et assumere aliquem de mundo pro vicario potestate vel officiali in dicta terra Bagolini solvat nomine banni quinquaginta libras imperialium pro qualibet vice. Salvis privilegiis et ordinibus magnifice comunitatis Brixie.

121) De banno illius qui dederit cibum vel potum alicui forensi [tran]situm facienti per terram Bagolini cum armis in servicium alicuius [22 tergo].

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de dicta terra Bagolini sive hospes et tabernarius sive quevis alia persona, non audeat nec presumat dare nec prestare cibum nec potum alicui persone forensi transitum facienti per dictam terram Bagolini cum armis causa eundi in servicium alicuius exceptis illis qui irent de mandato Illustrissime ducalis dominationis Venetiarum vel magnificorum dominorum

rectorum vel comunitatis Brixie et que contrafecerit solvat nomine banni viginti soldos imperialium pro qualibet vice.

122) Qualiter procedi debet contra ullum qui furatus fuisset aliquid alicui de Bagolino predicto.

Item statuerunt et ordinaverunt, quod si aliquis de dicta terra Bagolini dampnum daret ali[ci] cui alteri de Bagolino predicto quod primo et ante omnia comunitas dicte terre de Bagolino predicto teneatur et debeat solvere refficere et emendare dampnum totum illatum et factum ipsi persone de Bagolino. Et postea ipsa comunitas procedere debeat contra illum qui dampnum (*sic*) dedisset. Ita et taliter quod ipsa comunitas in totum sit relevata ab omnibus expensis, et dampno inde sequitis (*sic*) super bonis ipsius dictum dampnum vel malum committentis, et ultra puniatur secundum formam statutorum Brixie.

123) Qualiter omnes de Bagolino habiles pro armis sequi debent quemlibet de Bagolino cui aliquid derobatum esset ab ulla persona de mundo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si alicui persone de Bagolino daretur dampnum per aliquem de mundo in furando, derobando capiando offendendo in cre vel personis, modo aliquo in dicta villa terra et territorio Bagolini quod omnes et singule persone de Bagolino perdicto habilles ad portandum arma eydem persone auxilium subsidium [23 *recto*] et favorem dare et prestare debeant hoc modo videlicet quod ipse persone omnes sequi et sociare debeant et teneantur cum personis et armis in eundo et reddeundo in quaslibet partes ipsius teritorii ubi reperire possint illum vel illos qui predictum dampnum dedissent sive qui fuissent culpabiles participes et socii ipsius maleficii, et dampni et contra ipsos esse usque ad integram refectionem et satisfactionem tocius sui dampni et interesse, dummodo maleficium aliquod non committatur. De quibus omnibus consules dicte terre Bagolini possint et debeant precipere et mandare omnibus et singulis predictis personis habilibus ad ferendum arma. Si autem aliquis fuerit inobediens et hoc facere recusaverit solvat nomine banni viginti soldos imperialium pro qualibet vice, et tamen obedire teneantur omnibus suprascriptis.

124) De hanno illius qui accusaverit vel malum dixerit de comunitate Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt, quod si aliquis de dicta terra Bagolini accusaverit vel malum dixerit de comunitate predicta Bagolini in aliquo dicto vel facto de mundo reperta veritate de hoc per consules, teneatur et debeat solvere nomine banni viginti soldos imperialium pro qualibet vice: quam vero accusationem vel malum dictum de ipsa comunitate ipse accusans revocare debeat omnibus suis expensis quod si non fecerit solvere teneatur nomine banni viginti soldos imperialium pro qualibet vice.

125) Qualiter nullus vadat extra Bagolinum sine licentia comunis, et si iret et detineretur dampnum suum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino predicto sine verbo et licentia comunitatis [23 *tergo*] predicte iverit extra Bagolinum et fuerit detentus captivatus vel impeditus ipsa sola patiatur dampnum totum, et comune predictum non teneatur eam adiuvere.

126) Qualiter consules debent facere rationem cuilibet persone de omni robamento ducto in terram Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules et officiales dicte terre Bagolini teneantur et debeant facere ratione cuilibet persone tam forensi quamque terrigine, de quolibet robamento ducto et reperto super territorio Bagolini predicti sit quomodocumque et ipsum robamentum et petenti requirenti dum modo ipsa talis persona petens et requirens probare possit per bonos testes ipsum robamentum sibi fuisse factum vel ab ea extorsum.

127) Qualiter quilibet habillis pro armis curere debet cum armis ubi audiverit rumorem.

Item statuerunt et ordinaverunt quod omnes et singule persone de Bagolino que sunt in desenis habilles ad portandum arma debeant curere et esse simul ad montes et ad passus ac alia loca ubi fuerit necessarium pro deffendendo terram et territorium Bagolini predicti, sub statu illustrissime

ducalis dominationis et iurisdictionem comunis Brixie ab omnibus et singulis personis de mundo volentibus contrafacere. Et si aliqua ex predictis personis hoc facere recusaverit, sit et esse debeat perpetualiter bannita, et expulsa a dicta terra Bagolini et omnia sua bona cadant et devoluta sint in dictam comunitatem Bagolini: et si aliquis dixerit aliquid in servitium eius solvat nomine banni centum soldos imperialium pro qualibet vice.

128) De banno illius qui portaverit gladium diebus festivis per terram Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt, quod si aliquis portaverit [24 *recto*] gladium diebus festivis per dictam terram Bagolini neque in aliis diebus nisi iret extra dictam terram predictam ad laborandum solvat nomine banni duodecim imperialium pro qualibet vice.

129) Qualiter qui fecerit rob[hament]um in Bagolinum reficere debet expensas que sequeretur exinde.

Item statuerunt et ordinaverunt quod cum sit quod superius sit statutum videlicet quod si aliqua persona de Bagolino predicto duceret aliquam rem derobatam in dictam terram, et territorium Bagolini, solvere teneatur nomine banni quinque libras imperialium pro una quaque vice. Hoc etiam apud dictum statutum addiderunt videlicet quod illa persona que duceret aliquod rob[hament]um in dictam terram Bagolini ultra dictum bannum quinque librarum imperialium solvere et reficere debeat omnes expensas que occurrerent occaxione dicti robb[ament]i facti et conducti in ipsam terram Bagolini.

130) De banno illius qui fraudolenter accusaverit alium de Bagolino sine causa.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de dicta terra Bagolini fraudolenter et maliciose et sine causa accusaverit aliquam alteram personam de Bagolino predicto solvere teneatur omnem penam quam passa fuisset illa persona accusata.

131) De banno illius qui acceperit aquam Caffari extra lectum suum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non audeat nec presumat accipere nec removeere aquam Caffari extra lectum suum a cingulo dello de Nadro in za versus predictam terram Bagolini et que contrafecerit solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice.

132) De banno illius qui acceperit aquam Caffrunculi extra lectum suum [24 *tergo*].

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona removeret aquam Caffrunculi extra suum lectum solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice.

133) De banno illius qui proiecerit aquam de domo sua in vias comunis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino predicto non audeat nec presumat proicere aquam de aliqua domo in vias comunis et que contrafecerit solvat nomine banni duodecim imperialios pro qualibet vice.

134) De banno illius qui tenuerit in domo sua aliquem forensem personam ultra tres dies sine verbo comunitatis Bagolini predicti.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino hospitaretur seu teneret in domo sua aliquam personam forensem ultra tres dies sine verbo comunitatis Bagolini predicti, solvat nomine banni viginti soldos imperialium pro quolibet die. Et si ipsa persona forensis transactis superscriptis diebus et de ipsius residentiam (*sic*) et mansione, non facta noticia ipsi comunitati, comitteret aliquod delictum, ex quo bannum aliquod sequeretur, tunc ipsa persona que tenuerit et hospitata fuerit illam personam forensem solvat ipsum bannum, et emendet omne dampnum datum.

135) De salario illius qui capit topinas et presentet ipsas topinas.

Item statuerunt et ordinaverunt quod qui capit topinas debet eas consignare alicui de consillio Bagolini, aut ministrali comunitatis predictae, et habeat ipse capiens et presentans dictas topinas a comunitate predicta sex planettos pro qualibet topina.

136) De dacio solvendo per forenses ducentes lignamen ultra pontem de Prada videlicet quantum solvere debent pro quolibet ligno.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quelibet persona forensis que emerit aliquod lignamen ultra pontem da Prada qui [25 *recto*] pons est supra flumen Caffari solvere teneatur et debeat officialibus deputatis ad exactionem dacia ipsius lignaminis prout hic inferius assignatur primo pro qualibet borra solvere teneatur et debeat sex planeti. Item pagi quolibet trabe sex planettis.

Item pro quolibet canterio duos planettos. Item pro quolibet filono duodecim planettos. Item pro qualibet nave quatuor soldos planettorum. Item pro qualibet rationabili carga a bobus sex planettos. Item pro qualibet soma dovarum a vezolis sex planettos. Item pro qualibet soma sitularum viginti planettos. Et si aliqua persona de dicta terra Bagolini venderet aliquod lignamen ex suprascriptis lignaminibus alicui forensi, et ipsum lignamen non designaret officialibus deputatis ad dadium ipsius lignaminis, tunc ipsa talis persona vendens solvere teneatur pro ipsa persona forensi dadium ipsius lignaminis venditi eo die quo levatur ipsum lignamen ultra pontem predictum de Prada, quod lignamen non designasset ipsis officialibus deputatis ad predictum dadium, solvere teneatur nomine pene et banni quinque soldos planetorum pro qualibet vice et perdidisse debeat ipsum lignamen.

137) De banno illius qui comederit fenum segatum super montibus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis cum suis bestiis comederet fenum segatum super montibus quod fenum non esset suum solvat nomine banni duodecim imperialios pro qualibet vice et reddat fenum in duplum.

138) De banno illius persone que dederit cibum vel potum alicui heretice persone.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de dicta terra Bagolini fuerit heretica et fecerit contra mandata fidei catolice, et sancte Matris Ecclesie seu que [25 *tergo*] dederit cibum potum et hospitium aut auxillium et favorem alicui heretice persone, et facienti contra dicta mandata, aut que usa, et que usata fuerit secum sit perpetualiter bannita et expulsa a dicta terra Bagolini, et domus eius tota prohibiatur (*sic!*) in teram usque ad fundamenta, bona omnia ipsius sint perpetuo devoluta Ecclesie sancte.

139) De banno qui fregerit pacem inter comunitatem Bagolini et heredes quondam Lanzoni celebratam.

Item statuerunt et ordinaverunt quod pax facta per antiquos eorum predecessores inter homines et comunitatem dicte terre Bagolini ex una parte, et inter heredes quondam Johannis Lanzoni et Bonaventure Lanzoni de dicta terra Bagolini, et omnes eorum amicos, ex altera parte, perpetuo valeat et duret ac observetur: et si aliqua persona de dicta terra Bagolini frangeret modo aliquo seu non observaret dictam pacem perpetualiter sit bannita, et expulsa a dicta terra Bagolini et domus eius tota prohibiatur in terram usque ad fundamenta. Et quod omnia eius bona cadant et devoluta sint in homines et personas dicte comunitatis Bagolini, que quidem pax et concordium semper fuit in capite pontis de Romanterra, territorii Bagolini predicti, die mercurii primo mensis octobris sub anno domini millesimo trecentesimo nono indictione septima.

140) De banno illius qui vendiderit donaverit vel iudicaverit pro anima sua domum vel possessiones alicui forensi.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona habitatrix dicte terre de Bagolino non audeat nec presumat dare donare vel vendere nec pignerare alicui domum habitacionem terrenum vel possessionem alicui non subiecto in civili et criminali iurisdictioni civitatis Brixie ullam vel ullum in dicta terra et territorio Bagolini, et que contrafecerit solvat nomine banni decem libras imperialium pro qualibet vice et

domus [26 *recto*] vel terrenum cadat in dictam comunitatem. Salvo nisi prius denunciaverit comuni et hominibus predictis quod vendere et alienare vult eo causa illa talis possessio una vel plures facta primo dicta denuntia, libere et absque pena vendere et alienare possit absque pena aliqua cuicumque persone.

141) Qualiter omnes caritates mortuorum actenus facte et distribute in Bagolino valere debent.

Item statuerunt et ordinaverunt quod omnes et singule sortes et partes bonorum et possessionum mortuorum de dicta terra Bagolini etiam distributorum et compartitorum inter omnes personas de Bagolino quomodocumque sit usque in hunc diem presentem perpetuo valeant durent, et prout unicuique persone de dicta terra Bagolini [subvenit in partem et sortem sit firmum va... dum et rathum: et si aliquis de dicta terra Bogolini (*chiosa marginale aggiunta*)] molestare perturbare ac frangere vellet dictas sortes et partes factas de ipsis bonis et legatis mortuorum solvere debeat nomine pene et banni centum soldos planetorum pro qualibet vice, et tamen firmas et rathas teneatur habere ipsas sortes et partes.

142) De banno illius qui laverit pannos herbas vel budellas in bregno fontis de Visnago.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona lavaret pannos herbas et budellas in bregno et fontana de Visnago a muro orti Tonini Bacede supra, et ab angulo burse sive cantono ipsius burse supra versus fontanam predictam vel que in ipsa fontana et bregno poneret stropas aut aliquam aliam rem immundam et turpem solvat nomine pene et banni duodecim imperialium pro qualibet vice, et qualibet persona. Et statim removeere de ipso fonte et bregno ipsam rem sive ipsas res immundas, ac omnem aliam immonditiam factam in ipsis fonte et bregno sub eadem pena duodecim imperialium solvenda, et eodem ac simili modo intelligatur in bregno et fonte de Caprillo si quis faceret in eis aliquam immonditiam, et ex predictis rebus, aut aliqua alia re [26 *tergo*] ad quorum omnium examinationem et previdentiam consules eiusdem terre eligere et accipere debeant suprastantes.

143) De banno illius qui laverit aliquam immondiciam sub canali fontis de Caprillo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona lavaret aliquam immondiciam sub canali fontis de Caprillo qui fons deputatus est abevraturam bobus solvat pro qualibet vice nomine banni duodecim imperialium.

144) De banno illius qui fecerit aliquem pozum aque in sumitate ville de Caprillo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona faceret aliquem pozum in sumitate ville de Caprillo qui pozus concrearet produceret et generaret aliquem glaciem vel psinam in viis ville de Cavrillo solvat nomine banni duodecim imperialium pro qualibet vice.

145) De banno destendentium taiolas.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino predicto non debeat movere neque destruere et vastare aliquam tayolam de qua sit facta proclamatio et crida per ministralem comunitatis predictae, et que contrafecerit solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice et si aliqua persona acciperet de aliqua taiola ullam bestiam salvaticam sine verbo et licentia illius cuius esset dicta taiola reddere debeat dictam bestiam, et solvere tamen teneatur nomine banni quinquanginta soldos imperialium pro qualibet vice. Item si in dicta taiola periret vel devastaretur ulla bestia domestica satisfacere et refficere debeat dampnum bestie ille cuius esset dicta taiola.

146) De banno illius qui non habuerit schutum vel targam die paschatis resurrectionis domini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quelibet persona de Bagolino [27 *recto*] predicto qui possit portare arma debeat et teneatur emere et habere singulum schutum vel singulam targam in festo paschatis resurrectionis Domini nostri Jesu Christi cuiuslibet anni, et que non habuerit solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice.

147) De banno illius qui dederit aquam alicui hedificio sito super territorio ipsius comunitatis sine verbo illius cuius est.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de dicta terra Bagolini non audeat nec presumat dare aquam alicui hedificio sito super territorio ipsius comunitatis, sine licentia et verbo illius cuius est dictam hedificium, et que contrafecerit solvat nomine banni duodecim imperialium pro qualibet vice.

148) De banno illius qui laverit pannos nec aliud vile in bregno quod est apud domum Stefani Ambroxii.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis de Bagolino predicto non debeat lavare pannos nec aliquid vile turpe ac dedecus ponere in bregno quod est apud domum Stefani Ambroxii de Bagolino predicto, et qui contrafecerit solvat nomine banni duodecim imperialium pro qualibet vice.

149) Si aliquis de Bagolino fuerit pigneratus super montibus Bagolini qualiter comunitas defendere debet eum.

Item statuerunt et ordiaverunt quod si aliquis de dicta terra Bagolini pigneratus fuerit per aliquem forensem super predictis montibus aut eorum aliquo comunitas ipsius terre Bagolini suis expensis teneatur defendere et guarentare eum.

150) Qualiter quilibet positus in desena comparere debet coram suis antianis ad omnem requisitionem consulum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet de dicta terra Bagolini positus et anumeratus in desena compareat et comparere debeat coram suis antianis sub quibus scripti sunt seu scriptus [27 tergo] est. Et hoc totiens quociens ipsi antiani et illi qui sunt sub ipsis scripti per consules et officiales dicte comunitatis requirentur pro aliquo negocio faciendo. Et qui contrafecerit solvat nomine banni soldos duos imperialium pro qualibet vice et emendet diem qua non comparuerit ad ipsum negociaum peragendum.

151) De salario et precio dando capientibus lupos et presentantibus eos in Bagolino.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino predicto caperet aliquem lupus vel lupam in et super territorio Bagolini predicti et consignaverit ipsum lupum vel lupam mortuum et (*sic*) mortuam comunitati vel consulibus habere debeat a comunitate predicta quatragesimo seldos planetorum pro quolibet lupo aut lupa, et si caperet lupum vel lupam de niata, et ipsum vel ipsam mortuum vel mortuam unum aut unam consignaverit aut presentaverit comunitati vel consulibus, habere debeat pro qualibet lupo vel lupa a dicta comunitate decem seldos planetorum.

152) De banno illius qui repertus fuerit scivisse et partecipasse de captione Galvagni de la Nozia.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si hinc ad viginti treginta quadraginta et quinquaginta annos proximos et usque in perpetuum inverniretur ulla persona de dicta terra Bagolini que dedisset auxilium consilium vel favorem modo aliquo sive via illis personis que duxerunt captivum Galvagnum de Anozia in Vallecamonica teneatur et debeat ipsa talis persona solvere et satisfacere omnes expensas, et condemnationes quas dicta comunitas Bagolini passa fuit dicta captione ipsius Galvagni.

153) De banno illius qui accusaverit aliquem occaxione [28 *recto*] captionis Simonis de Vidaiono Randene.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino predicto accusaverit alteram personam de dicto Bagolino predicto tam in dicto quamque in facto occasione captionis Simonis de villa Viadoni Vallisrandenne solvat nomine banni quinque seldos imperialium pro qualibet vice.

154) De pactis rassegatoris et rassege comunis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod rassegator qui rassegabit assides in dicto territorio Bagolini debeat habere et recipere infrascriptum precium pro quolibet tayo videlicet primo recipere debet de quolibet tayo borre mesure et longitudinis septem brachiorum unum planetum cum dimidio: item de quolibet tayo borre mesure et longitudinis a septem brachiis usque ad decem brachia recipere et habere debet

duos planettos: item de quolibet tayo longo a dictis decem brachiis supra usque ad longitudinem et cursum carri dicte ressege recipere et habere debet tantum quantum tangit pro rata brachii de precio suprascripto.

155) De banno illius qui removerit assides a rassega sine verbo rassegatoris.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non audeat nec presumat removere assides a rassega sine verbo et licentia rassegatoris aut eius familia: et que contrafecerit solvat nomine banni duodecim imperialios pro qualibet borra rassegata.

156) De banno rassegatoris si non rassegabit cuilibet persone.

Item statuerunt et ordinaverunt quod dictus rassegator rassegare debeat cuilibet persone de Bagolino sufficienti ad laudem bonorum hominum de Bagolino predicto et si contrafecerit solvat nomine banni duodecim imperialium pro qualibet vice.

157) De banno illius persone que dixerit alicui fur becchus cucchus tu es periurius putana [28 *tergo*].

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino predicto audeat nec presumat dicere alicui alteri persone fur becchus cucchus tu es periurius putana vel meretrix nec dicere quod aliqua femina maritata sit de per se contra veritatem et quod fecit de dicta femina quicquid voluit: et qui contrafecerit solvat nomine pene et banni viginti soldos imperialium pro qualibet vice.

158) De banno illius qui dixerit alicui persone de Bagolino tu es gelfus nec gibilinus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona dicte terre de Bagolino non audeat nec presumat dicere alicui persone tu es gelfus, nec gibilinus.

Et qui contrafecerit solvat nomine pene et banni viginti soldos imperialium pro qualibet persona et qualibet vice.

159) De banno illius qui portaverit caligas aliquas ad divisam alicuius persone.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de dicta terra de Bagolino non audeat nec presumat portare nec portet aliquas caligas ad divisam de aliqua [persona] super dicto territorio Bagolini nec in dicta terra et qui contrafecerit solvat nomine pene et banni viginti soldos imperialium. Et quod consules ipsius terre Bagolini teneantur inquirere etiam ut supra et teneantur et debeant exigere suprascriptam penam.

160) De banno illius qui dimiserit ire aliqua eius bestiamina super sacro ecclesie santi Georgii.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino predicto non audeat nec presumat dimittere ire aliqua bestiamina super sacro ecclesie santi Georgii de Bagolino: et qui contrafecerit solvat nomine pene et banni duodecim imperialium pro qualibet bestia minuta et quinque soldos imperialium pro qualibet bestia grossa et qualibet [29 recto] vice et omnes possint accusare et accusator habeat medietatem banni et condemnationis.

161) De assignatione unius itineris pro eundo ad molendina comunis.

Item statuerunt et ordinaverunt et assignaverunt unum iter per quod itur et semper usum est iri ad molendina communitalis predictae, quod quidem incipit et incohatur sub domo habitacionis heredum quondam Stefani olim fra, et vadit per possessiones prativas, iacentes subtus villam de Visnado que possessiones sunt heredum quondam Comini Gabardi eundo et tendendo versus mane, usque ad viam comunis: quibus possessionibus heredum quondam dicti Comini Gabardi coheret a mane Betinus Penelli de Bagolino predicto et a sero labitur rivus de Visnado.

162) De assignatione alterius itineris pro eundo ad dicta molendina.

Item statuerunt et ordinaverunt atque assignaverunt aliud iter antiquum pro eundo ad dicta molendina et inde redeundo,

quod iter incipit sub casali dicte comunitatis Bagolini, et sub domo Bortoli Chusii, et vadit de prope ortum heredum quondam Marobi, et inter possessiones dictorum heredum quondam Comini Gabardi et transit rivum de Visnado et vadit inter iter antiquum ville de Cavrillo, quod iter antiquum vadit ad dicta molendina.

163) Qualiter fossatum de Pradelongo est via comunis pro eundo et reddeundo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod fossatum de Pradelongo sit via comunis pro eundo et reddeundo, quam viam de fossato: quilibet habens possessiones circa eam, dum teneant sive tenent possessiones eius aptare et mundare debeant et si hoc facere recusaverint solvant nomine banni duodecim imperialium pro qualibet persona et vice [29 *tergo*].

164) De assignatione unius itineris pro eundo cum pedibus quod incipit ala schaletta.

Item statuerunt et ordinaverunt et assignaverunt unum iter quod incipit ala schaletta, et vadit inter possessionem Bettinii Ambroxii et inter possessionem Martini Franzoni iacentem ubi dicitur ala Predosa et deinde vadit per possessiones de la Predosa heredum quondam Pecini Bernardi, et deinde vadit in viam de la Predosa quod iter est comune ad eundum cum pedibus omnibus diebus anni.

165) De assignatione unius itineris pro eundo cum pedibus solum quod incipit apud pontesinum rivi de Cavrillo.

Item statuerunt et ordinaverunt et assignaverunt unum iter comunis pro eundo cum pedibus solum, omni tempore anni, quod iter incipit ad pontesinum rivi de Cavrillo et vadit in unam peciam terre prativam Fachini quondam Iohannis Fusii in contrata dal molino et deinde vadit in unam aratoriam et prativam cacetti (?) iacentem in contrata de donzellis, et vadit per dictam peciam terre arative et prative et exeundo de ipsa petia terre arative et prative vadit inter unam peciam terre Dominici Franzoni, et inter unam peciam tere arative Pecini Dagani iacente in contrada de li rassegi et abinde vadit in unam peciam tere arative Gidini de Gidinis

iacentem in dictam contrata de la rassega et abinde vadit in comune.

166) Qualiter assignata et declarata est regula culture de Prada.

Item statuerunt designaverunt et terminaverunt circuitum regule culture de Prada intra hos confines, videlicet quia circuitus regule ipsius culture incipit in villa de Visnado, et vadit per viam de Cereto usque ad dossum de Prada, et a dicto dosso de Prada vadit usque ad pontem [30 *recto*] de Prada exceptata semper teza Iacobi de Bacedis et Fabiani de Bertasiis, a dicta regula culture et a dicto ponte de Prada venit in su versus sero per fundum et lectum Caffari usque in imo possessionum de Sache salvando et comprehendendo omnes possessiones de Sache in hac regula, et deinde venit ala Laf de la via de Levrach et a dicta via de Levrach venit ad rivum de Sache et a dicto rivo venit ad limitem de Ronchivello et abinde vadit usque ad nemus de sub el Castello et a dicto nemore venit in zo usque ad flumen Caffari, et eundo recte in su per dictum fundum Caffari versus sero tendit et vadit usque in rivum qui dicitur Ri Sech: et abinde vadit recte per fundum dicti rivi de Ri Sech versus montes usque ad viam comunis: et venit per dictam viam comunis usque in villam de Cavrillo: inter quos confines statuerunt et assignaverunt esse regulam culture de Prada, et pro regula ipsius culture observari et possideri per homines et personas dicte comunitatis Bagolini.

167) Qualiter assignata et declarata est regula culture de Mignano.

Item statuerunt et ordinaverunt, designaverunt et terminaverunt circuitu regule de Mignano intra hos confines videlicet circuitu regule ipsius culture de Mignano incipit in contrata de Calchayolis, concludendo inserendo et comprehendendo in circuitu huius regule prata et campos Calchayole, et deinde vadit usque ad limitem subtus tezam Gidini de Gidinis et abinde recedit et vadit in limitem de ventis, et sequitur ipsum limitem usque ad pontem de Richagande, et abinde revertitur et vadit ad limitem de pra Buffolo quod est sub teza uxoris Dominici Franzoni, et abinde recedit sequendo

[30 *tergo*] dictum limitem et vadis al pas de Borgenal, et deinde vadit per limitem, usque ad alium limitem, quod est sub tezia secha et abinde recedit et vadit in le laf de Casalif que laf vadunt in fundum Caffari suprascripti, et a dicto fundo Caffari recedit et vadit usque al zengledello de laventum dal co de li collicte laentis de nader et a dicto zengledello sequendo limitum vadit usque ad dossium colpraioli, et abinde recedit et vadit per limitem usque ad fontem de Gabardo, veniendo de sotto la cort tezie Comini Gabardi et a dicto fonte recedit et venit per viam comunis usque ad teziam de subtus ipsam teziam, que tezia est Iohannis Salvini, et que tezia dicitur a Nasceto, et abinde venit per limitem usque in viam comunis, que via comunis venit de contrata de Nascetis et que via de Nascetis venit intra I Ri Sech, intra quos confines statuerunt et assignaverunt esse regulam culture de Mignano, et pro regula ipsius culture observari teneri et possideri per homines et personas dicte comunitatis Bagolini.

168) De assignatio et terminatio pro eundo ad montes comunis Bagolini.

Item statuerunt terminaverunt ordinaverunt et assignaverunt has vias esse vias comunes pro eundo ad montes comunis Bagolini predicti et ad omuem locum comunem comunitatis predictae omni die anni, cum omnibus bestiis et animalibus cuiuscumque generis sint mercimoniis et omnibus aliis rebus necessariis, et inde redeundo: incipiendo primo in via que incohatur ad pontem de Prada: et veniendo per dictam viam de prope teziam Fabiani de Bagolino, et eundo in Valle de Canafia, et abinde eundo in viam dacere. Item in viam que dicitur da la Predosa, et eundo per dictam viam usque ad pontem de Rimanterra, et abinde eundo usque ad viam de Plaz, item in via que venit dal dos de Magnol, versus pontem de Costrono, et a dicto ponte de Costrono [31 *recto*] eundo usque ad dossum Colpevol, et abinde usque ad viam comunis, que dicitur via de schura, et abinde usque a la Laf de Frayn et eundo per la dicta laf su usque in viam que vadit a dilu.

169) De banno illius qui fecerit aliquod senterium per possessionem alterius non usitatum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona faceret aliquod iter aut senterium per aliquam possessionem prativam nec campivam, quod non fuisset usitatum, pena et banno soldi unius planetorum pro quolibet et qualibet vice. [*manca il verbo*].

170) De banno illius persone que segabit stallos depuschatos alicuius montis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino non debeat segare stallos depuschatos alicuius montis sub pena et banno soldorum viginti imperialium pro quolibet et qualibet vice.

171) Qualiter illi qui tenebunt montem Mignoli debent solvere fictum quolibet anno.

Item statuerunt et ordinaverunt quod illi qui tenebunt montem Mignoli solvere debeant pro pen(s)sione seu ficto quolibet anno in festo sancti Iacobi vel in eius octaba sol(ol)dos quadraginta octo planetorum.

172) De assignatione unius itineris apud viam de Compizagado.

Item statuerunt et ordinaverunt unum iter comunis pro eundo cum pedibus solum omni tempore anni, quod iter incipit apud viam de Compizagado, et vadit de sub castello, et vadit inter unam peciam terre aratoriam heredum Iohannis Robayci et inter unam peciam terre prativam Antoni Franzoni, et vadit et intrat in unam peciam terre prativam Tadei Bozi, et vadit in viam comunis, que via vadit a Cologna.

173) De banno illius persone que vendiderit aliquam arborem nec aliquam quantitatem carboni.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino non audeat nec presumat vendere aliquibus forensibus aliquam arborem cuiuscumque generis, nec aliquam quantitatem carboni [31 *tergo*] quod sit conductam extra territorium de Bagolino. Et qui contrafecerit solvat nomine

banni et pene soldos quinque imperialium pro qualibet arbore, intelligatur arbor pro faciendo de carbone.

174) De banno illius persone que inciserit aliquos travesellos inter confines infrascriptos videlicet incipiendo ad pontem Lavesine.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino non audeat nec presumat incidere neque tronchare aliquos travesellos inter confines infrascriptos videlicet primo incipiendo ad pontem Lavesine, et veniendo rectum senterium quod venit in carapum Bromini et a campo Bromini intus. Item incipiendo ad pontem Lavesine, et eundo post fundum reni usque ad pontem Vallis Sanguinere, et venire per rectum senterium, quod venit in campum Longoy et venire post vel rectum senterium quod venit in campum Oreccii: item incipiendo in sumo herta de Valmondella et ire post vel rectum Cingladellum, usque ad cinglam Saiuchi. Item precipiendo ad dictum cingladellum et eundo versus Borfionum, et eundo ad stabellum lapidis de la capella sicut vadit in lavandulum et debeant salvare dictos confines versus villam et terram de Bagolino quod non debeant incidere aliquam arborem de aliqua conditione pro faciendo tradesellos quod sint conducti extra terram de Bagolino. Et qui contrafecerit solvat nomine pene et banni decem soldos imperialium pro quolibet ligno, et qualibet vice. Et quod consules dicte terre Bagolini teneantur et debeant inquirere usque ad unam domum vel in capite anni.

175) De banno illius persone que inciserit aliquam arborem pagare causa conducendi extra pontem de Prada.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino predicto non audeat nec presumat incidere aliquam arborem pagare in pagera de legna occaxione conducendi extra pontem de Prada. Et qui contrafecerit solvat nomine pene et banni decem soldos imperialium pro qualibet borra et qualibet [32 *recto*] vice, videlicet intelligatur a reo de Vaga versus ad filognas de Iuranzo, et non possint conducere nec in assides nec in trecenas extra dictum pontem de Prada. Et qui contrafecerit solvat pro qualibet borra et qualibet vice soldos decem imperialium.

176) De banno illius persone que dimiserit exire aliquas bestias porchinas ad dampnificandum.

Item statuerunt et ordiaverunt quod aliqua persona de Bagolino non audeat nec presumat dimittere exire aliquas bestias porchinas ad dampnificandum alicui persone de Bagolino super diviso et qui contrafecerit solvat nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro qualibet bestia porchina et qualibet vice.

177) De salario illius persone vel bestie alicuius persone detente occaxione alterius debiti.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino nec aliqua bestia videlicet equus equa mulus mula, ullius dicte terre de Bagolino detentus aut impeditus ab aliqua persona forense in aliquo loco sive Brixie et alibi, quod illa talis persona quod fuerit impedita ut supra habeat et habere debeat pro quolibet die quod stabit impedita pro sua persona soldos octo, et pro quolibet equo, equa, mulo, mula, habeat et habere debeat soldos quattuor planetorum pro qualibet die ab illa persona per quam fuerit impedita et habeat rationem sumariam et solvere debeat omnes expensas occursas.

178) De banno illius persone que conduxerit bestiamen super territorium Bagolini ad pasculandum sine verbo consulum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de dicta terra Bagolini neque forensis non debeat audeat nec presumat conducere oves capras vachas boves vel bestiamen alicuius alterius generis, ad pasculandum in et super territorio dicte terre de Bagolino sine licentia et voluntate consulum et comunis dicte terre de Bagolino [32 *tergo*] et si aliquis contrafecerit solvat penam et bannum viginti soldorum imperialium, pro qualibet vice qua fuerit contrafactum.

179) De banno illius qui non conduxerit suum bestiamen in montem quando fiunt malge.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quelibet persona de dicta terra Bagolini habens bestiamen, debeat ducere

ipsum bestiamen in montem sive montes, quando fiunt malge: et si non duceret dictum bestiamen in montes, et in malgam, solvere debeat nomine banni et pene quinque seldos imperialium pro uno quoque die.

180) Qualiter illi qui accipiunt sortem de montibus solvere debent pensionem quamvis non pasculaverint ipsos montes.

Item statuerunt et ordinaverunt quod omnes illi qui acciperent sortem de montibus solvant, et solvere debeant pensionem de illo monte que sibi venit per sortem in illo anno quamvis non pasculaverint ipsum montem vel ipsos montes, super quo monte vel montibus accipiant illud bestiamen quod tangit illi monti pro ratha: salvo et reservato si propter guerram starent quod ipsos montes vel montem possidere et pascolare non possint tunc ab ipsa pensione solvenda sint exempti et liberati.

181) Qualiter qui acceperint sortes de infrascriptis montibus, solvere debent pro uno quoque ipsorum montium infrascriptos denarios.

Item statuerunt et ordinaverunt, quod illi qui accipiunt sortes de infrascriptis montibus solvere debeant pensionem seu fictum de ipsis montibus si possidere possunt in feste sancti Iacobi Apostoli de mense iulii. Et pro uno quoque ipsorum infrascriptorum montium solvant nomine ficti et pensionis infrascripta quantitas pecunie in suprascripta comunitate Bagolini, videlicet primo pro monte Dossalti solvant viginti seldos imperialium: item pro monte Brumini solvant tregintaquinque seldos imperialium: item pro monte Dille solvant quadraginta seldos imperialium. Item pro monte Dilu solvant vigintiquinque seldos imperialium [33 *recto*]. Item pro monte Dilectem solvant quatragenta seldos imperialium. Et quod si aliquis acciperet sortem alicuius montis suprascriptorum montium, et super ipso monte non faceret malgam tamen solvat nomine pensionis suprascripte comunitati viginti seldos imperialium: et ipse mons nichilominus remaneat comuni. Item factis sortibus de suprascriptis montibus, nullus audeat nec presumat stare cum aliquo bestiamine super sorte alterius ultra unam noctem. Et qui con-

trafecerit solvat nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice et qualibet nocte.

182) De banno illius malge que pasculaverit super aliquo diviso usque ad festum sancti Michaelis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua malga pasculaverit super aliquo diviso usque ad festum sancti Michaelis solvere debeat nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice et qualibet rozo.

183) De banno illius malge que pasculaverit super sorte aliorum montium.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua malga pasculaverit super sorte aliorum montium usque ad festum sancti Michaelis solvat nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro qualibet rozo et qualibet vice.

184) De banno illius qui vendiderit herbaticum alicuius montis alicui foresti.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis venderet herbaticum alicuius montis quem montem habuisset per sortem alicui forensi nomine pene et banni solvat viginti soldos imperialium predictae comunitati: et nichilominus ipse mons cuius herbaticum venditum esset ut supra perveniat ad predictum comune.

185) De banno possidentium terrenum comunis infra confines de [33 *tergo*] Corlo de puteo Cologne de dosso et de Portole.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de dicta terra Bagolini non debeat possidere terrenum comunitatis predictae infra hos confines videlicet a Corlo de Frayno citra versus villam Bagolini predicti, a puteo de Cologna inferius versus dictam villam, a dosso de Portelle citra versus dictam villam a ponte de Richagande in zo versus dictam villam, a ponte de Prada versus villam predictam, a bregno de Pallazo versus villam, a crona de calvagla versus villam, et a bregno tragle versus villam predictam. Et si aliqua perso-

na contrafecerit solvat nomine pene et banni viginti soldos imperialium pro qualibet vice, et quilibet sit accusator, et habeat terciam partem dicti banni.

186) De banno illius qui pasculaverit montes forensium.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino predicto non debeat pascolare montes forensium: et que contrafecerit solvat nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice.

187) Qualiter omnis persona ducere debet suas bestias ad montes quando fiunt malge et de ipsis non recedere.

Item statuerunt et ordinaverunt quod omnis persona ducat suas bestias ad montes et ad malgas quando fiunt malge et de dictis montibus non audeat venire nec recedere cum dictis suis bestiis, causa veniendi ad tezas vel ad villam aut ad planum, sine verbo et licentia consulum, et comunitatis predictae: et que contrafecerit solvat nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice qua fuerit contractum.

188) De banno illius qui pasculaverit super aliquo monte Bagolini elapso festo sacti Iohannis Baptiste nisi venerit ei per sortem.

Item statuerunt et ordinaverunt, quod transacto festo sacti Iohannis Baptiste, nulla persona de Bagolino predicto cum [34 *recto*] aliquo bestiamine, audeat nec presumat pascolare super aliquo monte Bagolini predicti, nisi ipse mons venisset ei per sortem et que contrafecerit solvat nomine banni et pene quinque soldos imperialium pro una quaque vice.

189) De banno illius qui albergaret super aliquo monte Bagolini ultra unam noctem nisi venisset ei per sortem ipse mons postquam recedit a suis tegetibus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino predicto postquam recedit a suis tegetibus, non audeat nec presumat cum dictis bestiis suis super aliquo monte

Bagolini albergare ultra unam noctem, nisi idem mons venisset ei per sortem. Et que contrafecerit solvat nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro qualibet nocte et qualibet vice.

190) De banno illius qui fecerit fratam a blado nec a capris vel a carbono in gazo comunis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de dicta terra Bagolini non audeat nec presumat facere ullam fratam a blado nec a capris, neque carbonum in gazo comunis et que contrafecerit solvat nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice.

191) De banno illius qui acceperit ligna sicca vel virida in gazo de Cereto, vel qui cercenaverit aliquod lignum in ipso gazo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona acciperet ligna sicca vel virida cerri in gazo de Cereto vel zerzenaret aut incideret aliquod lignum de cerro in dicto gazo de Cereto solvat nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice: et omnes possint accusare et habeant medietatem suprascripti banni accusatores: et de dicto banno consules predictos pessint inquirere per totum annum. Consules vero qui erunt de mense ianuarii teneantur et debeant elligere sex camparios super gazo [34 tergo] Cereti suprascripti qui sex camparii debeant esse camparii per totum illum annum.

192) De banno illius qui acceperit vel removerit assides vel aliquod lignamen de cassinis et stabulis montium.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis non audeat nec presumat accipere assides, vel aliquod lignamen in cassinis et stabulis montium, nec ipsas cassinas aut alia hedia in dictis stabulis existentia, rumpere movere aut devastare: et que contrafecerit solvat nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice, et emendare ac restituere debeat dampnum illatum in duplum.

193) De banno illum qui dimitteret oves vel capras

de nocte in campis vel in pratis Bagolini et cetera alia animalia.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis de nocte dimitteret bestias minutas, videlicet capras, oves, vel agnos usque ad numerum sex bestiarum in campis vel in pratis, dampnificando, solvat pro qualibet bestia duos imperialium et si dimitteret in dictis campis vel pratis de nocte dampnificando unum rozum dictarum bestiarum minutarum: qui vero rozus intelligatur esse a sex bestiis minutis supra: solvat pro quolibet rozo dictarum bestiarum minutarum et qualibet vice decem sodos imperialium et emendet dampnum: et si quis tam terrigena quamque forensis dimitteret in nocte boves, vachas, equos, equas, mulos, mulas, asinos et asinas vel aliquas alias bestias grossas dampnificantes in dictis campis seu pratis: si terrigena fuerit solvat pro qualibet bestia, et qualibet vice quinque sodos imperialium: si autem fuerit forensis et hospitatus fuerit in domo tabernarii, et tabernarius non dixerit ipsi forensi in sero cave ne tue bestie stent extra domum in campis, vel in pratis quoniam tu solves pignus, tunc idem forensis solvat nomine pene et banni quinque sodos imperialium: ex quibus vero quinque soldis [35 *recto*] imperialium idem tabernarius solvere debeat duos sodos imperialium quia sibi non notificavit et emendet dampnum et si idem tabernarius dixerit ipsi forensi in sero cave ne dimittas bestias tuas extra domum in nocte quoniam tu solves pignus, tunc idem forensis si dimiserit dictas bestias extra domum que dampnificaverint in dictis campis vel pratis solvat ut supra dictum est nomine pene et banni quinque sodos imperialium pro qualibet bestia: et tabernarius sit absolutus a dicto banno.

194) De banno illius qui danificaverit de die cum bestiis in campis vel in pratis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis in die dampnificaverit in campis vel in pratis cum aliquibus bestiis minutis vel grossis si rozus bestiarum minutarum fuerit solvat pro ipso rozio nomine pene et banni duodecim imperialium pro qualibet vice. Si autem fuerit bestia grossa solvat nomine pene et banni duodecim imperialios pro qualibet bestia et qualibet vice.

195) De banno illius qui iverit cum aliquo bestiamine in prata de Cunio postquam ipsa prata sunt gazata.

Item statuerunt et ordinaverunt quod postquam prata de Cunio sunt gazata nullus audeat nec presumat pascolare cum aliquibus bestiis in dictis pratis de Cunio, usque ad festum sancti Michaelis. Et si quis contrafecerit solvat nomine pene et banni pro quolibet rozio bestiarum minutarum quinque soldos imperialium: et qui rozus intelligatur esse a sex bestiis minutis supra et a sex bestiis minutis infra solvat pro qualibet bestia minuta nomine pene et banni duos imperialium et si albergaret una nocte super dicto Cunio cum dictis bestiis solvat dictam penam et bannum videlicet rozus solvat quinque soldos imperialium et quelibet bestia a rozio sive a sex bestiis infra solvat duos imperialium et solvat dictum bannum qualibet [35 *tergo*] vice qua in predictis fuerit contrafactum: item pro qualibet bestia grossa videlicet bove vaccha, equo vel equa asino vel asina, pasculantes in dictis pratis de Cunio postquam ipsa prata gazata sunt solvat nomine pene et banni quinque soldos imperialium et pro una quaque vice, et si aliqua dictarum bestiarum grossarum ibidem albergaret, solvat nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro quolibet et qualibet vice. Boves vero a iugo iuncti possint ire per dictum Cunium usque ad medium mensem maii sine ulla pena. Item quelibet bestia pro eundo ad merchatum possit quolibet die anni ire per dictum Cunium non devastando prata de suprascriptis quidem penis ac bannis accusatores comunitatis predictae accusare et denunciare possint et non alia persona: a quibus accusatoribus consules predictae comunitatis inquirere debeant de bannis et penis suprascriptis.

196) De banno illius qui fecerit presam folie.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino non audeat nec presumat facere presam folie in gazo Cereti ultra unam diem. Et qui contrafecerit solvat nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro qualibet persona et qualibet vice.

197) Qualiter quilibet de Bagolino sibi hedificare potest unam tetegem sine banno ullo super territorio castagneti de dunete.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quelibet persona de dicta terra Bagolini sine ulla pena et banno possit et valeat hedificare sibi tegetem vel habitacionem pro tenendo bestiamina super territorio castegnede de lunede et de cassellis a cruce inferius versus lacum: et a via bagoza inferius versus dictum lacum: et tegetes sint proprie illarum personarum que eas tegetes fecerint.

198 De banno illius qui iverit per terras aratas [36 *recto*] et per prata quando sunt gazata.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non audeat nec presumat ire per terras aratas et per prata postquam sunt gazata et postquam per consules est preceptum. Et que contrafecerit solvat nomine pene et hanni sex imperialium pro qualibet vice.

199) De banno forensium pasculantium cum aliquibus bestiis super territorio Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis forensis non audeat nec presumat pascolare cum mulis, equis, bobus, vachis nec aliis quibuscumque bestiis in plano nec in montibus et toto territorio comunitatis predictae ultra duos dies nisi esset de licentia consensu et voluntate consulum et comunitatis predictae. Et qui contrafecerit solvat nomine pene et hanni decem sodos imperialium pro qualibet bestia et qualibet vice.

200) De dacio solvendo per forenses transitum facientes per territorium Bagolini cum aliquibus bestiis videlicet quantum solvere debent pro qualibet bestia.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules dicte terre de Bagolino semper teneantur et debeant exigere a qualibet persona forensi transitum facienti cum aliquibus bestiis per territorium dicte terre Bagolini causa pasculandi tam in eundo in montes, et alibi pro pasculo quamque in redeundo duos sodos planetorum pro qualibet centenario ovium et caprarum, et unum planetum pro quolibet bove et vacha: et si aliqua persona cum dictis bestiis in eundo quamque in redeundo albergaret una nocte super dicto territorio Bago-

lini solvere teneatur pro quolibet centenario dictarum ovium et caprarum tres soldos planetorum et pro unaquaque bestia videlicet bove et vacha unum planetum [36 *tergo*] cum dimidio pro qualibet vice: et si cum dictis bestiis albergare super dicto territorio ultra unam noctem solvere teneatur pro quolibet centenario dictarum ovium et caprarum soldos quinque planetorum, et pro quolibet bove et vacha duos planetos et pro qualibet nocte et vice fiat hoc.

201) De precio solvendo per quemlibet equum, mulum stantem in monte aut in plano comunitatis Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet equus vel equa, mulus vel mula stans super monte aut in plano dicte comunitatis Bagolini solvere teneatur duos soldos cum dimidio planetorum.

202) De banno porcorum repertorum extra domum quando regula est gazata.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis porcus seu porcha postquam fuerit regulata et gazata cultura, repertus fuerit extra domum solvat nomine banni sex imperialium pro quolibet et qualibet vice, nisi familiaris de domo sequeretur ipsum porcum vel porcham causa revolvendi et ducendi in domum.

203) De banno illius qui cercenaverit aut inciserit arborem alicuius.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non audeat nec presumat incidere seu cercenare aliquam arborem fructiferam, et que contrafecerit solvat nomine banni viginti libras imperialium pro qualibet arbore et qualibet vice, et emendet dampnum in duplum.

204) De banno illius qui inciserit vel cercenaverit arborem alicuius generis alterius persone.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis incidit arborem alicuius generis aut cercenaverit ipsum arborem sitam super diviso solvat nomine [37 *recto*] banni soldos

quinque imperialium pro qualibet arbore et qualibet vice et reddat dampnum in duplum.

205) De banno illius qui revendiderit herbaticum alicuius montis qui mons venerit ei per sortem.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino predicto non audeat nec presumat revendere alicui herbaticum alicuius montis, qui mons ei venisset per sortem: et que contrafecerit solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice.

206) De banno illius qui traxerit per scalas sancti Georgii ligna post se.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino predicto traxerit post se per scalas ecclesie sancti Georgii ligna veniendo ad villam de Visnago solvat nomine pene et banni sex imperialios pro qualibet vice.

207) De banno illius qui impediverit vel araverit in via de Saletto usque ad tegetem Iohannis Turini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona que haberet terram in via de Saletto et de Silva, usque ad tegetem Iohannis quondam Turini de Bondaschi de Silva non debeat impedire nec arare dictam viam ultra terminos nisi esset de voluntate comunis. Et que contrafecerit solvat nomine banni duos soldos imperialium pro qualibet vice et quilibet sit accusator et habeat tertiam partem banni.

208) De banno bestiarum dampnificantium herbas alterius orti.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua bestia dampnificaret herbas alicuius orti cuiuscumque persone solvat nomine banni duos soldos imperialium et emendet dampnum et hoc pro qualibet vice [37 *tergo*].

209) De banno illius qui segaverit fastacios vel ubi phicitur fenum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non audeat segare fastazios vel ubi phicitur fenum, et non debeat facere medam feni que noceat fastaciis, et que contrafecerit solvat nomine banni duodecim imperialium pro unaquaque vice.

210) De banno illius qui habuerit aliquam infirmitatem in suis bestiis et eam non designaverit.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona cui appareret ulla infirmitas in suo bestiamine, et ipsam infirmitatem immediate non designaret consulibus solvere teneatur et debeat viginti soldos imperialium pro qualibet vice.

211) De banno illius qui emerit aliquod mercatum ductum in Bagolino eo die quo ductum fuerit.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona tam terrigena quamque forensis ad finem revendendi, non audeat nec presumat vendere aliquod mercatum conductum in dictam terram Bagolini, ipso die quo venerit, aut ductum fuerit, ipsum mercatum, nec etiam die sequenti usque ad horam tertiarum causa revendendi: et que contrafecerit solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice: salvo et reservato si mercatum esset factum in dictam terram de Bagolino, super quo consules inquirere debeant veritatem.

212) De banno illius qui acceperit aliquam medam feni que non sit sua.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis non debeat accipere aliquam medam feni que non sit sua: et qui contrafecerit solvat nomine banni duodecim imperialium: et restituatur fenum in duplum [38 *recto*].

213) De banno illius qui acceperit aliquod lignum a rellis a foleis situm ad tegetes alienas.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si quis acciperet in tegetibus a bestiis aliquod lignum situm ad rellas a foleis solvat duodecim imperialios pro qualibet vice.

214) De banno bestiarum euntium in circuitu riparum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si bestie alicuius generis reperirentur in circuitu riparum solvant pro qualibet vice duodecim imperialios.

215) De banno illius qui habuerit possessiones apud stratas comunis si non acceperit aquam de via et duxerit in suam possessionem.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet habens possessiones apud stratas comunis teneatur et debeat accipere aquam de strata et via comunis, et ducere aquam predictam in dictas suas possessiones ne strate devastentur ex ipsis aquis dum tenent ipse sue possessiones. Et qui contrafecerit solvat nomine banni duodecim imperialios pro qualibet vice.

216) Qualiter qui habet possessiones apud viam comunis debet incidere buschos.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet habens possessiones apud vias, et stratas comunis debeat incidere nemora sive buschos et spinas apud et circa dictas vias dum tenent et durant dicte sue possessiones; et qui contrafecerit solvat nomine banni duodecim imperialios pro qualibet vice.

217) Qualiter qui habet possessiones apud vias debet curare et mundare lapides de ipsis viis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet habens possessiones apud dictas vias et stratas comunis curare, mundare et movere debeat lapides existentes in dictis viis dum tenent et durant dicte sue possessiones, et qui [38 *tergo*] contrafecerit solvat nomine banni duodecim imperialios pro qualibet vice.

218) De banno illius qui inceperit danificare (*sic!*) cum bestii in alienis possessionibus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino predicto cum aliquo bestiamine fraudolenter inceperit dampnificare ullam possessionem de dicto Bagolino in campis vel in pratis eius: et subsequenter alius dampnum

daret in dictis campis et pratis eius, tunc ipsa persona que primitus inceperit dare dampnum in dictis carupis vel pratis cum ipso bestiamine restituere reflicere et emendare debeat totum dampnum in dictis campis seu pratis.

219) De banno imposito equis bobus et vachis pecudibus stantibus in plano ad pasculum tempore estatis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet equus vel equa mulus vel mula bos vel vacha aut aliud animal bovinum vel vachinum, qui staret ad planum et plano tempore estatis, quo alia animalia vadunt ad montes, et tam super eis solvere teneatur nomine banni duos soldos imperialium pro qualibet vice ipsa animalia scripta essent et numerata ad montem cum aliis bestiis, et quilibet eius agnus castronus seu capra, stans in pasculo super ipso plano licet esset scripta ad montem cum aliis bestiis solvant nomine banni sex imperialios pro qualibet vice: et de predictis ipsi consules inquirere debeant suo sacramento: quod quidem bannum ipsi consules exigere teneantur quociens fuerit dictum bannum exigendum.

220) De banno illius qui fecerit stiam a porcis apud vias comunis [39 *recto*].

Item statuerunt et ordinaverunt: quod aliqua persona de dicta terra Bagolini non audeat nec presumat facere ullam stiam a porcis apud vias et stratas comunis a qua stia egrediatur aqua que aqua impediatur dictas vias comunis: et qui contrafecerit solvat nomine banni duodecim imperialios pro qualibet vice.

221) De banno illius qui pasculaverit montem de Borfiono.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de dicta terra Bagolini non audeat nec presumat pascolare cum aliquibus bestiis montem de Borfiono sine verbo et licentia comunitatis predictae: et qui contrafecerit solvat nomine banni viginti soldos imperialium pro qualibet vice.

222) Qualiter si aliquis de Bagolino emeret herbam montium forensium ipsa herba salvari debeat.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino predicto emeret aliquam herbam de montibus forensium dicta herba sic custodiatur et salvetur per homines Bagolini predicti ut salventur et custodiuntur herba montium dicte comunitatis Bagolini et si in predictis montibus fieret aliquod lignamen per illos qui emeret ipsos montes forensium salvetur et custodiatur ipsum lignamen.

223) Qualiter cum bestiamine nullus debet impedire alienas sortes montium.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino predicto non audeat nec presumat stare super alienis sortibus moncium neque ipsas sortes impedire, sed tantum modo vadat super suas sortes [39 *tergo*].

224) Qualiter boves a iugo omni die anni possint ire ad voltam de Calveia causa laborandi.

Item statuerunt et ordinaverunt quod boves cum iugo causa laborandi omne die anni possint ire ad voltam de Calveia et inde redire.

225) De banno hominum de Coliis si venerint cum aliquo bestiamine super territorium Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de terra de Coliis venerit super territorium Bagolini cum aliquo bestiamine causa pasculandi solvat nomine banni pro quolibet rozo ipsius bestiaminis quinque soldos imperialium et hoc pro quolibet die, et qualibet vice: et dampnum datum cum dicto bestiamine extimetur, et ipsum sic extimatum reficiatur et emendetur, et e converso si aliqua persona de Bagolino predicto, cum aliquo bestiamine pasculaverit super territorio dictorum hominum de Coliis, solvat pro quolibet rozo ipsius bestiaminis nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet die et qualibet vice: et dampnum datum cum ipso bestiamine extimetur, et ipsum sic extimatum emendetur et reficiatur.

225 bis) De banno hominum de Presegno pasculantium cum bestiamine super territorium Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de villa Presegni pasculaverit cum aliquo bestiamine super territorio hominum Bagolini predicti, solvat nomine banni pro quolibet rozo ipsius bestiaminis quinque soldos imperialium, et hoc quolibet die, et qualibet vice, et dampnum datum, cum ipso bestiamine extimetur: et ipsum sic extimatum emendetur et reficiatur et e converso si homines de dicto Bagolino aut aliquis ex ipsis cum aliquo bestiamine pasculaverint super territorio [40 *recto*] dictorum hominum de Presego: solvant nomine banni pro quolibet rozo ipsius bestiaminis, quinque soldos imperialium quolibet die et qualibet vice: et dampnum datum cum ipso bestiamine extimetur, et sic extimatum emendetur et reficiatur.

226) De bano hominum de Ampho pasculantium cum suo bestiamine super territorium Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de villa Amphi pasculaverit cum aliquo bestiamine super territorio Bagolini predicti, solvat nomine banni pro quolibet rozo ipsius bestiaminis quinque soldos imperialium pro quolibet die et vice et dampnum datum cum ipso bestiamine, extimetur et ipsum sic extimatum emendetur et reficiatur: et e converso si aliquis de dicta terra Bagolini cum aliquo bestiamine pasculaverit super territorio hominum dicte ville Amphi solvat nomine banni pro quolibet rozo ipsius bestiaminis quinque soldos imperialium, pro quolibet die, et qualibet vice: et dampnum datum cum ipso bestiamine extimetur et ipsum sic extimatum emendetur et reficiatur.

227) De illis qui non segaverint fenum vel cordum ad festum omnium sanctorum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona non segaverit fenum et cordum ad festum omnium sanctorum, et cum bestiis dampnificatum et comestum fuerit ipsum fenum et cordum nulla ratio fiat eidem de dicto feno et cordo.

228) De bestiis possentibus pascolare ad predas busas.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet de dicta terra Bagolini cum suo bestiamine possit stare et pascolare ad

predas busas usque ad festum sancti Iohannis Baptiste de mense iunii et factis sortibus montium. Illi qui [40 *tergo*] starent ad predas busas ante malgas possint stare et pasculare de valle de Lavizino in(ven)tus versus predas busas et a cingla de lesaline inferius versus predas busas: et a cingla de traversera inferius versus predas busas et a Preda Capella inferius versus predas busas et a cinglis baygagni inferius versus predas busas usque ad valesinum bironcole versus predas busas: item malge que stant super montibus Borfioni mondille et heregii possint pasculare ad predas busas salvando dictos confines secundum consuetudines.

229) Qualiter consules mensis aprilis debent accipere camparios super bestiamine.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules mensis aprilis teneantur accipere camparios super bestiamine et super personis dampnificantibus in campis vel in pratis: et si ipsi consules hoc facere recusaverint amittant salarium suum de illo mense.

230) Qualiter consules mensis madii tenentur recordare in vicinia si comunitas vult facere aliquam viam.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules mensis madii teneantur recordare in vicinia si homines Bagolini predicti volunt facere aliquam viam novam et ipsi consules hoc facere recusarent amittant suum salarium pro illo mense.

231) De banno illius qui acceperit rapas in alienis campis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis de dicta terra Bagolini non audeat nec presumat accipere rapas in campis aliorum sine verbo et licentia illius vel illorum cuius vel quorum sunt dicti campi. Et si quis contrafecerit de die solvat nomine banni quinque soldos imperialium: et de nocte solvat nomine banni decem soldos imperialium pro qualibet vice et emendet dampnum in duplum [41 *recto*].

232) Quod per aliquam personam cuiusvis status existat fieri non possit aliqua calcharia nec aliqua ligna incidi super tereno vel montibus Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod super tereno vel montibus comunitatis Bagolini fieri non possit per aliquam personam cuiusvis status et conditionis existat aliqua calcharia, nec aliqua ligna incidi, sine expressa licentia et voluntate maioris partis consilii Bagolini: salvo quod de ipsis lignis incidi possint per homines dicte terre, pro usu familiarum suarum: ita tamen quod de et ex ipsis lignis vendi non possint, nec donari nec alienari sine expressa licentia ut supra. Et hec omnia sub pena cu[i]libet persone contra facienti soldorum viginti planetorum, tociens auferrenda quociens contrafactum fuerit. [41 tergo]

233) Qualiter illi qui volunt incantare et facere tabernam comunis solvere teneantur et debeant quolibet anno libras sex pro ficto domus in comune Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod ille persone que volunt facere tabernam et incantare teneantur et debeant solvere omni anno libras sex planetorum in comune Bagolini pro ficto domus comunis ubi posita est taberna comunis et debeant solvere omni mense soldos decem planetorum in comune de Bagolino, et qui recusaverit seu non solverit ut supra solvat et solvere debeat nomine pene et banni viginti soldos imperialium pro qualibet vice.

234) De banno tabernarii si emerit aliquod vinum in taberna comunis sine verbo consulum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod tabernarius dicte comunitatis Bagolini non debeat audeat nec presumat emere aliquod vinum in taberna comunis predicti sine verbo et licentia consulum, et si contrafecerit solvat et solvere teneatur idem tabernarius nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice.

235) De banno illius qui emerit vinum ad tabernam comunis sine verbo consulum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Bagolino predicto non audeat nec presumat emere vinum alicuius qualitatibus causa ponendi ipsum vinum in tabernam comunitatis predictae, sine verbo et licentia consulum: et que

contrafecerit solvere teneatur nomine pene et banni duodecim imperialios, et hoc pro qualibet vice.

236) De banno illius qui fecerit sacramentum non bibendi de vino taberne comunis. [42 *recto*].

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino predicto faceret sacramentum non bibendi vinum quod venditur per comune Bagolini predicti non habeat partem lucri vini venditi in illo anno per tabernarium comunis predicti.

237) De banno tabernarii si hostium esset clausum quando aliqua persona vellet vinum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si hostium taberne esset clausum quando aliqua persona dicte comunitatis iret ad dictam tabernam causa volendi vinum, tabernarius solvere teneatur nomine pene et banni sex imperialium et hoc pro qualibet vice.

238) De banno illius qui biberit vinum in taberna comunis postquam pulsatum est Ave Maria.

Item statuerunt et ordinaverunt pro scandalis evitandis quod aliqua persona de dicta terra Bagolini postquam pulsatum est pro Ave Maria non audeat nec presumat emere nec bibere vinum in taberna comunitatis predicte nec super territorio tabernarii, nec prope suum territorium, et que contrafecerit solvat sex imperialium nomine banni pro qualibet vice, et tabernarius solvere teneatur duodecim imperialium nomine banni pro qualibet vice qua contrafecerit salvo semper et reservato si predictum vinum portaretur domum per ipsas personam vel personas pulsato tamen pro dicto Ave Maria. Et si ille persone vel persona non habeat lumen et vas pro dicto vino accipiendo solvat duodecim imperialium pro qualibet vice.

239) Qualiter aliqua persona nisi tabernarius non audeat vendere vinum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona nisi tabernarius comunis non debeat audeat nec presumat vendere

vinum nec facere societatem vendendi de dicto vino nec etiam bibendi de ipso vino extra tabernam [42 *tergo*] nec etiam in taberna nisi esset tabernarius. Et si qua persona contrafecerit solvat nomine banni et pene quinque soldos imperialium: et hoc pro qualibet vice qua contrafecerit et quilibet sit accusator et habeat medietatem dicti banni.

240) De banno tabernarii si misceret aliquod vinum in taberna comunis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod tabernarius comunitatis predictae non audeat nec presumat miscere aliquod vinum in taberna dictae comunitatis cum alio vino neque cum aqua et si dictus tabernarius contrafecerit solvat nomine banni decem soldos imperialium pro qualibet vice et perdat dictum vinum.

241) Qualiter mercatum factum inter unum et alium de Bagolino quod sit benedictum valeat.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de dicta terra Bagolini fecerit mercatum aliquod de aliqua re, cum altera persona Bagolini, quod mercatum inter ipsas personas sit benedictum cum vino, aut sit spalmatum teneatur et debeat tenere firmum et rathum ipsum mercatum, et si ipsum mercatum tenere firmum recusaverit solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice, et tamen teneatur tenere firmum ipsum mercatum.

242) De banno illius qui minxerit in taberna et cohoptorio taberne comunis Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non audeat nec presumat mingere seu pissare in taberna nec sub cohoptorio taberne comunitatis predictae, et que contrafecerit solvat nomine banni duodecim imperialium pro qualibet vice.

243) De banno illius qui recesserit de taberna et non solverit aut arecordaverit vinum tabernario [43 *recto*].

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non audeat recedere a taberna si non solverit vinum tabernario, et

que contrafecerit solvat nomine banni sex imperialium et tamen revertat ad solvendum vinum suprascriptum sub banno suprascripto.

244) De banno consulum si non fecerint aptare bozolam situlam et soyum a vino.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules Bagolini predicti tempore sui officii teneantur et debeant facere aptari bozolam situlam et soyum a vino et si hoc facere recusaverint amittant salarium suum.

245) Qualiter consules de mense septembris et sancti Michaelis elligere debent massarios pro emendo vinum ad tabernam comunis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules qui erunt de mense septembris et de mense sancti Michaelis teneantur et debeant elligere octo homines in dicta terra Bagolini massarios ad emendum vinum in taberna comunis per totum illum annum. Et si ipsi consules hoc facere recusarent amittant totum suum salarium illius mensis, et si ipsi electi hoc facere recusarent solva[n] unusquisque eorum nomine banni duodecim imperialium pro qualibet vice, et teneantur tamen facere dictum officium massariatus.

246) De banno illius qui inciserit vel devastaverit discum taberne comunis Bagolini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non audeat nec presumat incidere nec devastare discum communitatis predictae positum ad tabernam comunis, et que contrafecerit solvat nomine banni sex imperialium pro qualibet vice, et omnes sint accusatores et habeant [43 tergo] medietatem dicti banni.

247) De banno illius qui biberit vinum alterius in cuppa vel in alio vase si non solverit suam partem,

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Bagolino predicto acciperet vel biberet vinum alicuius alterius persone habentis vinum ipsum in cuppa aut in aliquo

alio vase, et non solveret partem suam de dicto vino solvat nomine banni duodecim imperialios pro qualibet vice et teneatur tamen solvere suam partem dicti vini.

248) Qualiter consules debent facere rationem tabernario comunis de denariis exigendis per eum occasione taberne.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona debuerit dare denarios tabernario dicte comunitatis, pro vino taberne ipsius comunitatis, consules teneantur et debeant facere rationem ipsi tabernario, de ipsis denariis ad omnem voluntatem et beneplacitum ipsius tabernarii.

249) De banno tabernarii si tenuerit aquam in canipa in qua vendit vinum pro comuni.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si tabernarius comunitatis predicte tenuerit aquam in canipa in qua vendit vinum pro comuni, solvat nomine banni duodecim imperialium pro qualibet vice: item quod dictus tabernarius non debeat dare vinum alicui persone nisi de vegete spinata, salvo quod pro infirmis idem tabernarius dare possit de meliori vino canipe. Et hoc excepto si contrafecerit solvat nomine banni duodecim imperialium pro qualibet vice.

250) Qualiter tabernarius comunis teneatur dare fideiussorem et bannum eius si non dederit.

Item statuerunt et ordinaverunt quod tabernarius comunitatis predicte teneatur et debeat dare fideiussorem ad voluntatem et beneplaciti consulum et comunitatis: et si idem [44 *recto*] tabernarius non inveniret sive dare recusaret ipsum fideiussorem solvere teneatur nomine banni viginti soldos imperialium et privatus sit idem tabernarius taberna que quidem taberna revertatur in dictam comunitatem si placuerit comunitati vel saltem idem recusans dare fideiussorem solvere teneatur totum dampnum et interesse quod sequi posset si dicta taberna incantaretur.

251) De banno tabernarii si devastaverit vinum emptum in taberna comunis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si tabernarius comunitatis predictae devastaret vinum quod esset emptum in taberna, solvat ipsum vinum pro eo pro quo emptum esset de suo proprio, et quod vinum cadat et devolutum sit in dictam comunitatem. Et si per casum idem tabernarius venderet dicto vino devastato alicui persone in taberna ad minutum solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet bozola et qualibet vice.

252) Qualiter in terra Bagolini semper fieri debeat una taberna pro comuni.

Item statuerunt et ordinaverunt quod in dicta terra Bagolini semper fiat una taberna de comunitate per homines et personas dicte comunitatis Bagolini.

253) De hanno tabernarii et hospitis qui dederit cibum nec potum alicui persone habenti arma super se.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis hospes et tabernarius, nec ulla alia persona de dicta terra Bagolini non audeat nec presumat dare et presentare cibum, nec potum alicui persone tam terrigene quamque forensi que haberet cultellum sive lanceam aut alia arma super se et portantem per dictam terram de Bagolino arma suprascripta: et cum ipsa persona non bibere nec comedere, et qui contrafecerit condemnatur et puniatur in [44 *tergo*] duodecim imperialium pro qualibet persona et qualibet vice: et quilibet de hoc sit accusator, et habeat tertiam partem suprascripte pene et banni.

254) Quod tabernarii non dent ad credentiam cibum nec potum alicui filio familias habitanti in Bagolino.

Item statutum et ordinatum est quod tabernarii Bagolini non vendant, nec dent in credentiam nec sub pignore alicui filio familias habitanti in Bagolino aliquid pro comendo nec bibendo: sub pena amissionis crediti sui, si quod habere reperiretur cum ipso filio familias: cuius vigore nulla possit fieri exactio, et si pignus accepissent ipsi tabernarii restituere teneantur libere absque alia pecunia: et hec omnia soldorum viginti planetorum cuilibet inobedienti auferenda et

comuni Bagolini applicanda tociens quociens contra factum fuerit.

255) De banno illius qui fecerit panem ad vendendum si non fuerit ponderatus et de stilo super ipso pane.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de dicta terra Bagolini non debeat facere panem ad vendendum qui panis non sit ponderatus, et positus ad pensam factam et statutam per consules Bagolini predicti, nec ipsum panem modo aliquo audeat vendere: et si contrafecerit solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice: item quod fornarii non debeant accipere panem extra furnum sine licentia et verbo consulum et officialium ipsius temporis: et qui contrafecerit solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice: et si ipsi consules vel officiales non essent presentes quia aliis negociis essent impediti, tunc fornarii possint vocare unum ex vicinis quando panis esset cocus: qui vicinus heat (*sic*) providere si ipse panis est ad pensam statutam per ipsos consules an non. Si autem ipse panis erit ad dictam [45 *recto*] pensam statutam benequidem. Si autem non erit ad pensam tunc ipse panis cadat in dictam comunitatem Bagolini: item quod incantato furno nullus audeat nec presumat vendere panem aliquem. Et qui contrafecerit solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice. Item quod fornarius adminus in una hora diei debeat et teneatur habere panem inquantum possit habere fur(mentum). Item quod ille qui ponderat ipsum panem habeat unum panem de quolibet furno pro eius mercede ponderandi ipsum panem.

256) De banno fornarii et alterius persone si panem vendiderit in grosso alicui forensi.

Item statuerunt et ordinaverunt quod fornarius seu alia persona de Bagolino predicto non debeat dare vel vendere alicui forensi panem furmenti in grosso, et si contrafecerit solvat nomine banni quinque soldos imperialium pro qualibet vice.

257) Qualiter illi qui volunt esse molinarii in molen-
dinis de Bagolino, solvere teneantur soldos duos planetorum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod illi qui volunt macinare et volunt esse molinarii in molendis de Bagolino solvere teneantur et debeant singulo anno soldos duos planctorum pro quolibet aguayo de arboribus dicti molendini.

258) Qualiter et cum quibus pactis dari et concedi debeat molendinum comunis uni molinario.

Item statuerunt et ordinaverunt quod molendinum suprascripte comunitatis detur et concedatur uni(i) molinario in festo sancti Faustini, cum omnibus infrascriptis pactis et conditionibus videlicet primo quod incantator suprascripti [45 tergo] molendini dare debeat quatuor bonos fideiussores de servandis omnibus infrascriptis capitulis contentis in presenti statuto et sequentibus: item quod idem incantator suprascripti molendini sive molnarius teneatur et debeat macinare cuilibet persone eum requirenti et si hoc facere recusaret solvere teneatur nomine pene et banni quatragenta soldos imperialium, et tunc fideiussores eius loco sui debeant macinare. Item quod molinarius sive incantator non debeat habere socium vel socio[s] in dicto molendino, et si acciperet et habere socium vel socios solvat nomine pene et banni quatragenta soldos imperialium et tamen teneatur tenere ipsum molendinum: item idem molinarius debeat facere omnia infrascripta in dicto molendino omnibus suis expensis primo ungere debeat bene ipsum molendinum: item debeat recalzare palferios ipsius molendini: item debeat recalzare [et] bolam et nadedam, item tenere debeat maleos aptatos bene: item aptare debeat caradellos et dentes in rodesimo de ligno cornalis: item tenere bene aptatas palas rotharum, et aguelias: item quod molinarius dicte comunitatis debeat etiam macinare forensibus, et ab eis accipere debeat molituram sive moliduram, quam vero moliduram sive molituram assignare debeat consulibus Bagolini sodam et si hoc facere recusaverit solvere debeat idem molinarius nomine pene et banni quinque soldos imperialium et reddere etiam dictam molituram. Item quod si idem molinarius faceret aliquod opus nocens volentibus macinare solvat nomine pene et banni quinque soldos imperialium, et si idem molinarius faceret alteri aliquam busam vel foramen ut volativa non vadat sursum solvat nomine pene et banni quinque soldos imperialium pro quali-

bet [46 *recto*] vice. Item quod idem molinarius primo debeat macinare illi persone que ante iverit ad dictum molendium et ceperit ante locum pro macinando: item quod idem molinarius macinare debeat de die et de nocte cuilibet persone si esset necesse: et si idem molinarius contrafecerit solvat nomine pene et banni duodecim imperialium pro qualibet vice.

259) De pena illius qui posuerit granum in capsula molendini sine verbo et licentia molinarii.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua [persona] dicte comunitatis Bagolini, non audeat nec presumat ponere granum in capsula molendini sine verbo et licentia molinarii et si qua contrafecerit solvat nomine pene et banni duodecim imperialium pro qualibet vice.

260) De banno molinarii non debentis accipere volativam farine de die nec de nocte.

Item statuerunt et ordinaverunt quod molinarius dicte comunitatis non debeat accipere volativam in molendinis de Bagolino in die nec in nocte nec in diebus lavorativis, et diebus festivis, et si contrafecerit solvat nomine banni duos soldos imperialium pro qualibet vice.

261) De banno mulierum accipientium volativam farine super scandolis molendini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua mulier et persona de Bagolino predicto non audeat nec presumat accipere volativam farine super scandolis nec subter scandolis molendinorum Bagolini predicti, et si contrafecerit solvat nomine banni duodecim imperialium pro qualibet vice.

262) De banno molinarii si vetaverit volativam farine mulieribus macinantibus [46 *tergo*].

Item statuerunt et ordinaverunt quod si molinarius vetaret volativam alicui mulieri de Bagolino que macinasset solvat nomine banni duodecim imperialium pro qualibet vice, salvo suprascripto proximo statuto.

263) Qualiter propter predicta statuta non intelligatur in aliquo derogatum aliquibus civibus Brixie.

Item statuerunt et ordinaverunt quod per predicta statuta nec aliquod predictorum non intelligatur nec sit in aliquo derogatum aliquibus civibus Brixie habitantibus pro maiori parte anni in civitate, in quorum civium libertate sit et arbitrio uti beneficio statutorum civitatis vel presentum statutorum prout eis vel alteri eorum melius videbitur et placuerit.

In Christi nomine Amen.

Ego Lafrancus de Milis publicus imperiali auctoritate notarius civis et cancellarius magnifice comunitatis Brixie suprascripta statuta visa et diligenter examinata ac correctata et reformata per spectabiles et egregios viros dominos Bartholomeum de Capriolo et Franciscum de Prandonibus iuris utriusque doctores abbatem et advocatum ac dominum Andream de Ganaso iurisperitum et dominum Bartholomeum de Offlaga syndicos comunis Brixie vigore commissionis eisdem facte per provisionem factam die XXV septembris anni MIIII^o LXII ex eorum commissione subscripsi et autenticavi ut fidem faciant et executionem habeant refrenato arbitrio et facultate, addendi, minuendi, et corrigendi secundum formam statutorum prefate magnifice comunitatis, die trigesimo mensis martii anno MIIII^o LXIII indictione sexta.

Prima serie di disposizioni statutarie aggiunte

1) De salario dando consulibus terre Bagolini pro mercede sui laboribus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod consules terre Bagolini debeant habere pro salario consularie omni mense pro quolibet consule pro sua mercede et laboribus consularie libras tres planetorum pro quolibet consule et quolibet mense.

2) Qualiter persone que voluerint inquerire allis personis de aliquem dampnum datum in aliquo loco.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si alli cui (sic) persona de Bagolino voluerit inquerire pro sacramento aliquam alliam personam de Bagolino de aliquam rem videlicet

quod si fuisset datum alliquem dampnum in allico locho ad alliquem personam de Bagolino de alliquam rem videlicet cuiuscumque generis sit dampnum datum quod illa tallis persone (*sic*) que habuerit suprascriptum dampnum quod possit et valeat inquerire homnibus personis de Bagolino per suprascripta capitula et mandare possit ministralis vel viator comunis ad domum cui[*u*]slibet personis de Bagolino suprascripto quod vult inquerire de suprascripta causa et quod si illa tallis persona non venerit ad comparendum ad iure iurandum coram consulibus comunis de Bagolino predicto ad bancum (*sic*) ad comparendum et iurare quando sibi vel domus eis preceptum est pro suprascripto ministralis quod veniet ad iurandum de illis rebus que vult inquerire illam personam que habuerit dictum dampnum et quod si illa talis persona que vult inquerire non venerit sit scripto in banno pro primo precepto dinarios quatuor imperialium et pro secundo precepto sit scripto in bano dinarios quatuor imperialium et pro tercio precepto sit scripto in bano dinarios quatuor imperialium propter suam inobedientiam et si preceptus fuerit de dicto bano quatuor imperialium solvere eos teneatur cum conditionibus quod illa talis persona que vult inquerire alliam personam non possit nec valeat facere scribere in bano nisi unam vicem pro quolibet die et quando erit scripto in bano tres vices ut supra sit et intelligatur debitor de suprascripta causa ut supra et quod suprascriptus que vult inquerire sit et inteligatur esse creditor de suprascripta causa que petebat ad bancam (*sic*) comunis contra illa talis persona que sit scripta in bano tres vices ut supra inobediens ut supra et postea habeat terminum quatuor dies proximis futuris et preteriti suprascriptis quatuor dies item [47 *tergo*] quod si illa talis persona que videtur fieri inquerita et habeat necessitatem legitimam non pos(s)it venire ut supra quod consulis habeat arbitrium facere unum terminum licitum et honestum ad comparendum ut supra et preteritum terminum datum per suprascriptis consulis quod creditor habeat et habere debeat rationem sumariam contra suprascripta persona inobediens incipiendo pro primo precepto dinarios sex imperialium et pro secundo precepto dinarios duodicim imperialium et pro tertio precepto soldos duos imperialium et pro quarto precepto soldos quinque imperialium et sic sequendo. Item quod illa tallis persona que fuit precepta tres

vices in bano ut supra et postea velit comparire coram consulibus non fiat audita nec intesa nulla sua ratione si prius non solverit homnibus (*sic*) banis et expensis factis et sequitis de suprascripta causa ut supra de suis bonis in dinarios et nunquam non habeat egressus contra de ullam personam de suprascriptis banis ut supra et si iuraverit postea pro suo sacramento quod non sit nichil pro se nec pro alliis personis sit liberato de suprascripta causa pro una vice tantum semel solvendo homnibus expensis sequitis et factis.

3) De banno et pena illis personis que furaretur.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si alli cui persone de Bagolino furaretur vel in volaret in allico locho alliquam rem solvere teneatur nomine pene et banni libras quinque imperialium pro qualibet vice et pro qualibet persona et consules tenea[n]tur inquirere de suprascripto banno si siret nichil et dampnum redere in duplum facere.

4) De banno et pena illis personis que habent possisionis apud vias comunis si non seraveri[n]t illis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod homines et singulle persone que habent campis vel pratis prope via comunis si[n]t tenuti et obligati serare dictis campis sive pratis videlicet via que vadit in dictis pratis sive campis videlicet a bocollis dictis possisionis (*sic*) et que contrafecerit solvat nomine pene et banni soldos duos imperialium pro quolibet [48 *recto*] bocollo seu via que vadit in dictis pratis sive campis et consulis de mensis madi semper sint tenuti facere fieri[i] cridam per dictam terram Bagolini per ministralis comunis quod omnes et singule persone debea[n]tur serare suis possisiones apud vias comunis ut supra et fiat dictam cridam per dictam terram Bagolini ante quam transiat dies sex mensis madi et si consules non facerent fieri suprascriptam cridam ad suprascriptum terminum sit poniatur in soldos quinque pro quolibet consulo sine remissionis et idem sint tenuti facere fieri suprascriptam cridam ut supra et si suprascripti[s] fuerint inobediens solvere teneatur suprascriptam penam omne vice qua fuerit sibi preceptum quod facient fieri suprascriptam cridam ut supra post suprascriptum terminum videlicet post dies sex mensis madi ut supra et inteligatur suprascriptum capitullum solum in culture vel in cultura de prata et in cultura de Mignano videlicet in circuitu regulle dicte culture et

non intellegatur in allico alio loco et suprascriptum capitulum nisi in dictis culturis ut supra.

5) De banno et pena illis personis que deseraveri[n]t vel aperire[n]tur aliquam possisionem.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quando erunt serate suprascriptis possisionis sive pratis sive campis quod illis personis que habent vias pro ire et redire in dictis possisionis vel pro dictis possisionis et inveniuntur serate dicte possisionis sive dictis bocholis debeatur pro se averire et serare immediate suprascriptis bocolis de dictis possisionis et que contrafecerit solvat nomine pene et bani soldos duos imperialium pro qualibet vice et solvat dampnum si fuerit datum pro suprascripta causa de non serando dictis possisionis. Item quod si aliquis personis aperiret aliquam possisionem sive pratis sive campis et non haberet viam pro ire in dictis campis sive pratis solvere teneatur soldos quinque imperialium pro qualibet vice et pro qualibet persona et emendat dampnum in duplum ut supra et suprascriptum capitulum inteligatur per totum teritorium (*sic*) dicte terre Bagolini suprascripto ut supra [48 *tergo*].

Seconda serie di aggiunte [57 *recto*]

1) Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona tam terrigena quam forensis luderet ad cartas cadat in pena soldorum decem imperialium pro una quaque vice super teritorio Bagolini vel in domo vel super tereno alicuius persone de dicto Bagolino ipsa persona cuius esset domus vel terrenum sciente hoc aut aliquo de eius familia etiam hoc sciente ipsa talis persona cuius esset domus vel terrenum ubi luderetur solvat nomine pene et banni decem soldos imperialium pro una quaque vice.

2) Item in publica et generali vicinia dicti comunis Bagolini unanimiter neminem (*sic*) discrepante statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis rozus ovium iret et daret damnum alicui tam in pratis quam in campis sive agris, quod ille cuius erit dicte oves solvere teneatur et debeat nomine pene et ban-

ni duos imperialium pro qualibet bestia et qualibet vice quod inveniretur in dictis damnis; item quod a tribus ovibus similiter et capris infra que damnum darent inter circulum culturarum quod ille cuius erint dicte bestie solvere teneatur et debeat duodecim imperialium pro qualibet bestia et qualibet vice quod contrafactum fuerit.

Terza serie di disposizioni statutarie aggiunte nel 1493

[dal 57 *tergo* al 59 *recto*]

Hec sunt capitula statuta per infrascriptos homines pro pagheriis et aliis rebus ut inferius est scriptum et constitutum.

In Christi nomine Amen. Anno Domini nativitatis millesimo quadringentesimo nonagesimo tertio indictione undecima die decimo tercio mensis maii: in contrata Rippe bussii in domo ubi iura redduntur pro ipso comuni Bagolini: Hec sunt capitula facta et ordinata ac statuta per infrascriptos homines ellectos de mandato Christophori Michaelis et Fachini Schovalochii amborum consulum dicti comunis: cum voluntate et deliberatione totiusque vicinie et universitatis comunis predicti videlicet pro doniis (?) carbono a fosinis et aliis rebus ut continetur in infrascriptis capitulis. Quorum nomina hominum ellectorum sunt hec videlicet: primo Stephaninus Moreschii: Stephanus Laurentii: Antonius Stagnolli: Toninus Tonsii: Thadeus Bucii: Andreas Piliponis: Baptista Salvatori: Stephaninus Franzoni: Georgius Fussi: Toninus Cosii et Iohannes quondam Bagocii Verse: omnes de Bagolino suprascripto habitatores ibidem.

1) Primo suprascripti homines statuerunt et ordinaverunt et confirmaverunt capitula alias facta et statuta pro pagheriis carbono et lignamine et aliis rebus prout in illis capitulis apparet suprascriptis in lista ab incomptis eiusdem comunis: foliis ducentis et nonaginta tribus et sub die tertio mensis ianuarii 1491.

2) Item statuerunt et ordinaverunt quod qualibet persona que habeat fochum sive ignem a fosina ab azale seu

calibe et ferro mollo solvere debeat et teneatur pro quolibet focho et quolibet anno libras tres planetorum in dicto comune laborando inter ad azales vel ad ferrum cum dicto igne vel ignis a sex mensibus supra.

3) Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet qui inciderit pezos seu aliquos alios arbores viridos et sanos paghere nodam sive eius bulum super dictos arbores incisos facere debeat et teneatur: et casu quo non facere dictam nodam sive bulum super dictos arbores sit punitus et solvere debeat soldos quinque planetorum pro quolibet pede dictorum arborum et casu quo ille qui incideret dictos arbores et quod nodam sive bulum alterius persone super ipsos facere sit punitus et solvere debeat soldos vigintiquinque planetorum qualibet vice et tocies quociens contrafecerit.

4) Item statuerunt et ordinaverunt si aliquis incideret arbores et lar[ic]es paghere [57 tergo]: et quod illa talis persona dimitteret marcire seu putrefacere et guastare dictos arbores sit punitus et solvere debeat soldos decem planetorum pro quolibet pede ex dictis arboribus: et tunc solvere debeat et teneatur damnum dictorum arborum.

5) Item statuerunt et ordinaverunt quod sors montis de Orizo solvere debeat et teneat libras treginta unam planetorum quolibet anno pro gazo et pensione minuta.

6) Item statuerunt et ordinaverunt quod sors montis de Vaya solvere debeat et teneatur quolibet anno libras treginta planetorum pro gazo et pensione minuta: suprascripti et antescrpti homines adiunxerunt suprascripto monti Vaye: grassum sive pinguedineque de corestollo tantum quantum tenet dictum grassum.

7) Item statuerunt et ordinaverunt quod sors montis de Dulu solvere debeat et teneatur quolibet anno libras viginti quatuor planetorum pro gazo et pensione minuta.

8) Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non audeat conducere seu menare lignamen alicuius conditionis si non est finitum in usaneliis sub pena soldorum viginti quinque planetorum pro qualibet vice et quolibet equo.

9) Item statuerunt et ordinaverunt quod nulla persona

audeat nec presumat carbonum facere in pagheriis de ligna et Bromini pro toto isto anno: et usque ad voluntatem comunis predicti: et qui contrafecerit ad hoc solvere debeat soldos decem planetorum pro quolibet sacho carboni: et semper capitulis suprascriptis.

10) Item statuerunt et ordinaverunt quod nulla persona non audeat facere donas (?) alicuius conditionis in paghera de ligna nec in paghera Bromini a rivo Mignolli citra versus Bagolinum.

11) Item statuerunt et ordinaverunt quod nulla persona non audeat vendere aliquibus forensibus assides paghere cuiusque conditionis existat in aliquo loco super territorio vel terra Bagolini sub pena soldorum vigintiquenque planetorum pro qualibet carga et qualibet vice qua dicte assides erunt vendite ut supra: et etiam omnem aliud lignamen non sit finitum sub pena suprascripta [58 *recto*].

Quarta aggiunta

De pena et banno percutientis aliquem pro qua percussione sanguis exierit et publicatum fuit hoc infrascriptum capitulum in publica vicinia die X mai 1495.

1) Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona animo irato cum lapide bastono gladio seu arma vel alia quancumque (*sic*) re vapularet percuteret seu vulneraret aliquam aliam personam pro qua vapulat percussione seu vulnere sanguis exieret, illa talis persona que premissa faceret et comitteret puniatur et puniri debeat in libris quinque imperialium tociens quociens predicta faceret seu comitteret.

Quinta aggiunta

1502 die Januarii in Consilio

1) De pena euntis de nocte sine lumine et cum armis. Nulus post secundam horam noctis vadat per terram Bagolini cum armis cum lumine pena soldorum decem imperia-

lium: vel cum armis sine lumine pena soldorum viginti imperialium. Et intelligatur sine lumine etiam qui teneret lumen absconsum; et qui non haberet lumen et arma puniatur in soldis quinque imperialium si non haberet causum legitimam vel honestam propter aliquod negocium licitum et honestum: et intelligatur lumen oleo accensum vel candela accensa.

2) Si vero aliquis in nocte in dicta terra Bagolini clamaverit vel cridaverit alta voce vel dixerit seu cantaverit aliquo modo verba aliqua inhonesta aut fecerit aliquod strepitum inhonestum vel removerit aliquas res sive lapides proiecerit: ultra predictas penas puniatur in soldis decem imperialium singula vice. Et consules qui erunt de mense ianuarii singulis annis teneantur et obligati sint accipere et ponere supstantes secretos celatos et iuratos qui sint bone vocis et fame: qui supstantes singulis decem diebus teneantur denunciare dominis consulibus dicte terre omnes per eos inventos euntes in nocte et committentes ut supra: et etiam quilibet fidedignus cum suo iuramento [58 *tergo*] possit de predictis accusare: et teneatur secretus: et si aliqua persona cuiusvis conditionis existat dixerit in servitium alicuius cadentis in suprascriptis penis puniatur in soldis quinque imperialium singula vice. Lectum et publicatum fuit predictum capitulum in publica vicinia loco consueto convocata: sub die sextodecimo ianuarii millesimo quingentesimo secundo quinta indictione [59 *recto*].

Autentica notarile

In Christi nomine anno ab eius nativitate millesimo quingentesimo quinquagesimo quarto indictione duodecima die duodecima mensis februarii, ego Vincentius Lemus quondam spectabilis viri domini Bernardini civis et habitator Brixie notarius publicus et cancelarius magnifice comunitatis Brixie prescripta statuta ordines, et capitula scripta in predicto volumine a primo folio usque per totum folium 48 et in foliis sub numeris 57 - 58 - et 59 nam cetera folia continent indicem huius voluminis, approbata et confirmata per magnificos do-

minos deputatos publicos dicte civitatis, et correctores statutorum paraticorum et comunium Brixiane civitati[s] libertatis eis attribute per partis consilii generalis dicte civitatis 22 mensis Xbris 1552 et X predicti instrumentis Februarii 1554 reservato arbitrio et facultate addendi minuendi et corrigendi signum formam statutorum et privilegiorum predicte magnifice comunitatis Brixie subscripsi et autenticavi ut fidem et robur obtineant cum signo tabellionatus mei adiecto, ex commissione mihi facta per ipsos magnificos dominos deputatos et correctores videlicet dominum Vincentium Porcellam doctorem abbatem et correctorem dictorum statutorum, dominum Annibalem Martinengum doctorem dominum Ludovicum Barbisonum doctorem, et ser Marcum Antonium Phisoneum deputatos ad statuta, dominum Marcum Antonium Ripam doctorem syndicum comunis Brixie et correctorem dictorum statutorum ac ser Vincentium Buccam syndicum dicti Comunis.

1502 die 9 Januarij i Consilio.

De pena euntis de nocte sine lumine: et cū Arma.

Nulius post secundā horā noctis vadat p̄ terram Bagolini
cū armis cū lumine pena soldoz decem imperial' ul' cūz armis
sine lumine pena soldoz viginti impr'. Et intelligat sine
lumine etas q̄ teneret lumē absconsus. Et q̄ nō h̄et
lumē et arma puniat' i soldis quqz impral' si nō h̄et
cū legitima ul' honestā: pp̄ aliquod negotiū licitū et
honestū: Et intelligat lumē oleo accēsū. ul' cācēla accēsa.
Si uero aliquis in nocte i dicta terra Bagolini clama-
uerit ul' crioauit alta uoce ul' dixit seu cantauit aliq̄ m̄
uerba ih̄q̄ inhonestā: aut fecerit aliqd̄ strepitū inhonestū
ul' remouit aliqs̄ res siue lapides proiecerit. Vlt' p̄ dictas
penas puniat' i soldis decem impral' sing' uice: Et Con-
sules gerūt d' m̄se Januarij singulis annis teneantur
et obligati sint accipere a ponē sup̄stantes secretos celatoz
et uimatos q̄ sint bone uocis a fame: Qui sup̄stantes
singulis decem diebz teneāt denunciare d. consilibz de
tre omes p̄ eos iuentos euntē in nocte et cōmitteres
ut sup̄. Et etiā qlibz fidei dignis cū suo iuramento



INDICE

DEGLI STATUTI DEL COMUNE DI BAGOLINO

- (1) Qualiter quolibet anno in principio cuiuslibet anni citari et requiri debeant homines de Bagolino per consules seu viatorem communis.
- (2) Quando convocatur vicinia vel arengum unus de qualibet familia elligatur.
- (3) De ellectione consulum et consiliariorum.
- (4) De extractione consulum et eorum iuramento.
- (5) Qualiter homo melior de domo ire debeat ad vias comunis.
- (6) Qualiter consules mandare possint cuilibet de Bagolino super quolibet licito et honesto negotio in preiudicium comunis Bagolini, et banno qui non obediunt eis.
- (7) Qualiter consules de Bagolino elligere debent bonos viros ad discernendum quamlibet litem de viis et terminibus.
- (8) De banno consulum non exigentium omnia banna suis mensibus sub eorum consularia.
- (9) De salario dando consulibus Bagolini pro officio et labore sue consularie.
- (10) De salario dando cuilibet massario comunitatis Bagolini pro laboribus sui massariatus.
- (11) De salario notarii Bagolini deputato pro qualibet sententia et inquisitione.
- (12) De salario extimatorum et notarii.
- (13) De modo et stilo servando per consules Bagolini pro iure redendo cuilibet persone.

- (14) Qualiter consules precipere debent debitori confitenti debitum quod solvisse debeat infra XV dies.
- (15) Qualiter transactis quindecim diebus et debito non soluto, iterum consules citari facere debeant ipsum debitorem qui si comparuerit mandare debeat ei qui ad quartam diem solvisse debeat creditori.
- (16) Qualiter consules pro iure reddendo forensibus omni die et hora ire debeant ad banchum.
- (17) De iure fiendo per consules cuilibet de Bagolino pro mercede et laboribus.
- (18) De banno consulum si dederint alicui sacramentum diebus dominicis et festis principalibus.
- (19) De banno notarii si inobediens fuerit consulibus.
- (20) De officio consulum pro eundo ad banchum comunis et de modo ac stilo servando per eos pro iure reddendo cuilibet persone.
- (21) De quolibet die eundo ad banchum.
- (22) Si quis conquereret de fortia facta.
- (23) De diebus non eundis ad banchum pro iure reddendo nisi in casu forcie.
- (24) De banno illius qui fuerit ad banchum comunis quando consules ibi sunt nisi essent pro facto sui.
- (25) Qualiter consules non debent facere aspectum alicui de aliquo banno.
- (26) Qualiter quilibet de Bagolino habere debens denarios a forensibus, sequestrare possit de bonis ipsius forensis in Bagolino.
- (27) Qualiter temporibus guerre et timoris consules mittere debent bonas custodias ad montes intrascriptos.
- (28) De banno consulum si irent ad domum alicuius de Bagolino causa faciendi solutionem alicui creditori.
- (29) De salario notarii qui scripserit dicta testium producendorum ad banchum, et de salario etiam ipsorum testium productorum pro laboribus suis.
- (30) De banno consulum maii si non recordati fuerint in vicinia de zerzenando super montibus.
- (31) Qualiter consules de mense aprilis inquirere debent de testis ponendis in estimo.
- (32) Qualiter consules tempore officii sui debent inquirere omnes fochos in Bagolino.
- (33) Qualiter consules tenentur inquirere de bannis contrafacentium statutis tempore offitii sui et exigere dicta banna.

- (34) De salario dando ministrali comunis Bagolini a qualibet familia ipsius comunitatis.
- (35) De incantationibus fiendis per ministralem comunis Bagolini et quomodo fieri debent.
- (36) Si debitor denegaret pignus ministrali bannum ipsius debitori.
- (37) De salario ministralis euntis ad domum debitoris recusantis dare pignus ipsi ministrali.
- (38) Qualiter consules debeant facere rationem omnibus tenentibus fochum in Bagolino, et compellere omnes de dicto comuni ad prestandum fideiussorem.
- (39) De festis celebrandis in Bagolino per totum circuli annum.
- (40) Qualiter quelibet persona tenens fochum in Bagolino tenetur pro se et tota sua familia prestare fideiussorem in dicta terra Bagolini.
- (41) De banno et pena illius qui ad instantiam et nomine et vice comunitatis Bagolini portaverit denarios Brixiam vel alibi si non habuerit litteram vel cartam solutionis ipsorum denariorum.
- (42) Qualiter inquisitores hereticorum venire debent Bagolinum ad expensas ipsorum hereticorum commorantium in dicta terra Bagolini.
- (43) De banno illius qui non iverit cum crucibus in vigillia Ascensionis Domini.
- (44) Qualiter si aliqua persona de Bagolino predicto decederet sine testamento quod comune consules dicte terre Bagolini elligere debent quatuor bonos viros qui levare debeant testamentum illius persone.
- (45) Quod cuilibet persone de Bagolino ius summarium reddatur de rebus comodatis sive imprestatis.
- (46) Qualiter consules Bagolini teneantur et debeant cum favore comunitatis predictae ire ad domum cuiuslibet persone inobedientis ipsis consulibus pro aliquo negotio dicte comunitatis et ei accipere pignus per vim: et de salario euntium cum dictis consulibus.
- (47) De banno et pena frangentium pacem factam inter filios quondam Betini Bacede, et fratres Turini Adamini, et Dominicum fratrem Betini Pipini de Bagolino.
- (48) Qualiter qui fecerit aliquod delictum in terra Bagolini ad instantiam consulum Bagolini teneatur prestare fideiussorem in civitate Brixie de conservando homines Bagolini sine pena.
- (49) De banno illius qui accusaverit aliquem de Bagolino regimento Brixie.
- (50) De banno illius persone que posuerit aliquod turpe et immundum in puteo de plazo.

- (51) De banno portantium arma in terra de Bagolino tam pro deffendendo quam pro offendendo.
- (52) De banno illius persone que dixerit aliqua verba inhonesta presbitero Bagolini.
- (53) De banno et pena illius persone que blasphemaverit Deum et Virginem Mariam ac eorum sanctos.
- (54) De banno illorum qui fabularentur extra ecclesiam sancti Georgii quando sacerdos celebrat divinum officium in dicta ecclesia.
- (55) Qualiter qui fecerit rumorem in Bagolino debet dare fideiussorem de conservando comunitatem Bagolini sine dampno.
- (56) Qualiter si aliquis forensis accepit pignus alicui de Bagolino super territorio Bagolini comune debeat eum adiuare.
- (57) De banno illius qui luserit ad taxillos super territorio Bagolini.
- (58) Qualiter si forensis luderet ad taxillos in territorio Bagolini et recusaret solvere bannum ille cum quo luderet si esset de Bagolino solvere teneatur pro eo.
- (59) De banno illius qui staret vel mutuaret supra ludum.
- (60) De banno illius qui faceret aliquam probam.
- (61) De banno illius qui luserit ad berlinas vel ad feram aut aliud ludum.
- (62) De banno illius cui fugeret ignis in domibus si alta voce non exclamaverit et rumorem fecerit.
- (63) De banno illius qui accenderit ignem in busco seu in montibus comunis.
- (64) De banno illius qui non tenuerit fochum in Bagolino si acceperit caritates facta in Bagolino ad vocem comunis.
- (65) De banno illius qui ponderaverit aut mensuraverit cum pense et mensura non bullatis bullo comunis Bagolini.
- (66) De banno illius qui dederit auxilium cibum vel potum alicui bannito civitatis vel territorii brixienensis.
- (67) De banno illius qui vetaverit pignus ministrali ad instantiam creditoris.
- (68) De banno illorum qui non obediverint mandatis consulum pro eundo ad pontes vel ad alias factiones comunis.
- (69) De banno illius qui non fuerit ad viciniam quando sibi preceptum est.
- (70) De banno qui acceperit herbas in ortis vel in tereno aliorum.
- (71) De banno illius qui removerit aquam de suo vase que aqua labitur ad villam de Caprillo.
- (72) De banno illius qui acceperit aliquod lignum alterius factum.

-
- (73) De banno illius qui acceperit traglam vel tomunzellam alterius sine eius verbo.
- (74) De banno illius qui recordatus fuerit de aliqua iniuria de qua pax fuerit facta.
- (75) De banno illius qui comederit cum illis personis quibus in comune faceret expensas.
- (76) De banno illius qui acceperit legumen in campis aliorum.
- (77) De banno illius qui acceperit foliam sub arboribus aliorum.
- (78) De banno illius qui acceperit fructus sub alienis arboribus.
- (79) De banno illius qui non curerit ad rumore ubi audiverit exclamari heu foras.
- (80) De banno illius qui exclamaverit heu foras seu pulsaverit campanas ad martellum sine causa.
- (81) Qualiter consules debent exigere omnia banda occursa sub eorum consularia.
- (82) De banno illius qui dixerit alicui tu mentiris vel tu es uno mangiacomu.
- (83) De banno illius qui destrueret aliquod bregnum in territorio Bagolini.
- (84) De banno illius qui acceperit aquam de fontana Mignani extra suum vas.
- (85) De banno illius qui acceperit aquam de Saletto extra suum vas.
- (86) De banno illius qui fecerit aliquod falsum sacramentum quod per testes probari possit.
- (87) De banno illius qui cignaret vel minaretur alteri cum lapide bastono seu aliqua alia re.
- (88) De banno illius qui inceperit aliquem rumore in factis.
- (89) De banno illius qui alterum insultaverit cum armis in domo seu in alio loc sive in monte vel in plano.
- (90) De banno cuiuslibet non habentis adminus in domo sua unam lanceam, unum cultellum a galono et unum schutum.
- (91) De banno illius qui conduxerit aliquod robbamentum in dictam terram Bagolini a partibus forensibus.
- (92) Qualiter qui caperet vel detineret aliquod merchatum vel rem alicuius de Vallecamonica id consignare debeat consulibus Bagolini.
- (93) Qualiter comunitas Bagolini refficere dampnum quod fieret per dominos de Lodrono alicui de Bagolino super territorio ipsius comunitalis.
- (94) De banno illius qui ordinaret quod aliquod fortilicium fieret super territorio Bagolini.

- (95) De banno illius qui plantaverit vel extirpaverit aliquem terminum in diviso vel in comuni.
- (96) De banno illius qui tenuerit vel transnodaverit ullam bestiam alterius persone.
- (97) De banno illius qui per solazium acceperit aliquam rem alicui.
- (98) De banno illius qui diceret alicui de Bagolino aliquod turpe verbum iniuriosum.
- (99) De banno illius qui dixerit alteri de Bagolino cogoza.
- (100) De banno illius qui dixerit alteri de Bagolino proditor sive manegoldo.
- (101) De banno illius qui cantaverit canzones vel exclamaverit inhoneste ante domum alicuius de Bagolino.
- (102) De banno illius qui pischatus fuerit cum rethibus vel alia re in lacu de Vaga et in aliis lacubus Bagolini.
- (103) De banno illis qui promiserit alicui de here et bonis comunis sine licentia consulum vel comunis.
- (104) De banno illius qui emerit vel ab alio modo acceperit ab aliquo forense ullam cartam crediti in preiudicium alicuius de Bagolino.
- (105) De banno illius qui per odium vel inimicitiam fecerit fieri aliquam inquisitionem contra alium de Bagolino.
- (106) De banno illius qui manifestaverit aliquod dictum vel factum in comunitate Bagolini.
- (107) De banno illius qui fecerit pacem cum inimicis comunis Bagolini sine verbo et licentia ipsius comunis.
- (108) De banno illius qui non iverit ad custodiam quando sibi praeceptum est.
- (109) De banno illius qui possiderit aliquod terrenum comunis pro suo diviso.
- (110) Qualiter alicui persone ad portandum arma non fiat ratio de ulla re nisi iuret deffendere comune.
- (111) De banno illius qui iuraverit manuteneere officium et statum comunis et postmodum contrafecerit.
- (112) De banno illius qui iverit in domum alicuius sine ipsius et licentia et verbo.
- (113) De banno illius qui iverit cum armis extra terram de Bagolino in servicium alicuius sine verbo et licentia comunis.
- (114) De banno forensium ducentium aliquod furtum vel robamentum in terram de Bagolino.
- (115) Qualiter omnes et singule persone de Bagolino habilles ad ferendum arma debent comuniter iurare deffendere et guarentare terram de Bagolino.

- (116) De banno illius qui mitteret litteras non sigillatas sigillo comunitatis Bagolini que essent in dampnum dicte comunitatis.
- (117) De banno illius qui mitteret litteras sigillatas cum sigillo comunis sine licentia ipsius comunis.
- (118) De banno illorum qui non essent parati cum armis ad requisitionem consulum.
- (119) De banno illius qui frangeret hostium portam sive pontem.
- (120) De banno illius qui recordatus fuerit vel dixerit accipere aliquem pro vicario in Bagolino.
- (121) De banno illius qui dederit cibum vel potum alicui forensi transitum facienti per terram Bagolini cum armis in servicium alicuius.
- (122) Qualiter procedi debet contra ullum qui furatus fuisset aliquid alicui de Bagolino predicto.
- (123) Qualiter omnes de Bagolino habilles pro armis sequi debent quemlibet de Bagolino cui aliquid derobatum esset ab ulla persona de mundo.
- (124) De banno illius qui accusaverit vel malum dixerit de comunitate Bagolini.
- (125) Quod nullus vadat extra Bagolinum sine licentia comunis et si iret et detineretur dampnum suum.
- (126) Qualiter consules debent facere rationem cuilibet persone de omni robamento ducto in terram Bagolini.
- (127) Qualiter quilibet habilis pro armis curere debet cum armis ubi audiverit rumorem.
- (128) De banno illius qui portaverit gladium diebus festivis per terram Bagolini.
- (129) Qualiter qui fecerit robbamentum in Bagolinum refficere debeat expensas que sequerentur exinde.
- (130) De banno illius qui fraudulententer accusaverit alicui de Bagolino sine causa.
- (131) De banno illius qui acceperit aquam Caffari extra lectum suum.
- (132) De banno illius qui acceperit aquam Caffranculi extra lectum suum.
- (133) De banno illius qui proiecerit aquam de domo sua in vias comunis.
- (134) De banno illius qui tenuerit in domo sua aliquem forensensem personam ultra tres dies sine verbo comunitatis Bagolini predicti.
- (135) De salario qui capit topinas et presentet ipsas topinas.
- (136) De dacio solvendo per forenses ducentes legnamen ultra pontem de Prada vel quantum solvere debent pro quolibet ligno.
- (137) De banno illius qui comederit fenum segatum super montibus.

- (138) De banno illius persone que dederit cibum vel potum alicui heretice persone.
- (139) De banno qui fregerit pacem inter comunitatem Bagolini et heredes quondam Lanzoni celebratam.
- (140) De banno illius qui vendiderit donaverit vel iudicaverit pro anima sua domum vel possessiones alicui forensi.
- (141) Qualiter omnes caritates mortuorum actenus facte et distribute in Bagolino valere debent.
- (142) De banno illius qui laverit pannos herbas vel budellas in bregno fontis de Visnago.
- (143) De banno illius qui laverit aliquam immundiciam sub canali fontis de Caprillo.
- (144) De banno illius qui fecerit aliquem pozum aque in summitate ville de Caprillo.
- (145) De banno destendentium taiolas.
- (146) De banno illius qui non habuerit schutum vel targam die paschatis resurrectionis Domini.
- (147) De banno illius qui dederit aquam alicui hedificio sito super territorio ipsius comunitatis sine verbo illius cuius est.
- (148) De banno illius qui laverit pannos nec aliud vile in bregno quod est apud domum Stefani Ambroxii.
- (149) Si aliquis de Bagolino fuerit pigneratus super montibus Bagolini qualiter comunitas defendere debet eum.
- (150) Qualiter quilibet positus in decena comparere debet coram suis antianis ad omnem requisitionem consulum.
- (151) De salario dando capientibus lupos et portaverit eos in Bagolino.
- (152) De banno illius qui receptus fuerit scivisse et participasse de captione Galvagni de la Nozia.
- (153) De banno illius qui accusaverit aliquem captionis Simonis de Vidaiono Randene.
- (154) De pactis rassegatoris et rassege comunis.
- (155) De banno illius qui removerit assides a rassega sine verbo rassegatoris.
- (156) De banno rassegatoris si non rassegabit cuilibet persone.
- (157) De banno illius persone que dixerit alicui fur becchus cucchus tu es periurius, putana.
- (158) De banno illius qui dixerit alicui persone de Bagolino tu es Gelphus nec Gibilinus.
- (159) De banno illius qui portaverit caligas aliquas ad divisam alicuius persone.

-
- (160) De banno illius qui dimiserit ire aliqua bestiamina super sacro ecclesie Sancti Georgii.
- (161) De assignatione unius itineris pro eundo ad molendina comunis.
- (162) De assignatione alterius itineris pro eundo ad dicta molendina.
- (163) Qualiter fossatum de Pradelongo est via comunis pro eundo et reddeundo.
- (164) De assignatione alterius itineris pro eundo cum pedibus quod incipit ala Schaletta.
- (165) De assignatione unius itineris pro eundo cum pedibus solum quod incipit apud pontesinum rivi de Caurillo.
- (166) Qualiter assignata et declarata est regula culture de Prada.
- (167) Qualiter assignata et declarata est regula culture de Mignano.
- (168) De assignatio et terminatio viarum pro eundo ad montes comunis Bagolini.
- (169) De banno illius persone que faceret aliquod senterium per possessionem alterius non usitatum.
- (170) De banno illius persone que segabit stallos depuschatos alicuius montis.
- (171) Qualiter illi qui tenebunt montem Mignoli debent solvere fictum quolibet anno.
- (172) De assignatione unius itineris apud viam de Compizagado.
- (173) De banno illius persone que vendiderit aliquam arborem nec aliquam quantitatem carboni.
- (174) De banno illius persone que incisit aliquos traversellos inter confines infrascriptos videlicet incipiendo ad pontem Lavesine.
- (175) De banno illius persone que incisit aliquam arborem pagare causa conducendi extra pontem de Prada.
- (176) De banno illius persone que dimiserit exire aliquas bestias porcinas ad dampnificandum.
- (177) De salario illius persone vel bestie alicuius persone detente alterius debiti.
- (178) De banno illius persone que conduxerit bestiamen super territorium Bagolini ad pasculandum sine verbo consulum.
- (179) De banno illius qui non conduxerit suum bestiamen in montem quando fiunt malge.
- (180) Qualiter illi qui accipiunt sortem de montibus solvere debent pensionem quamvis non pasculaverint ipsos montes.
- (181) Qualiter illi qui accipiunt sortes de infrascriptis montibus solvere debent pro unoquoque ipsorum montium infrascriptos denarios.
- (182) De banno illius malge que pasculaverit super aliquo diviso usque ad festum Sancti Michaelis.

- (183) De banno illius malge que pasculaverit super sorte aliorum montium.
- (184) De banno illius qui vendiderit herbaticum alicuius montis alicui forensi.
- (185) De banno possidentium terrenum comunis infra confines de Carlo de puteo Cologne de dosso et de Portole.
- (186) De banno illius qui pasculaverit montes forensium.
- (187) Qualiter omnis persona ducere debeat suos bestias ad montes quando fiunt malge et de ipsis non recedere.
- (188) De banno illius qui pasculaverit super aliquo monte Bagolini elapso festo sancti Iohannis Baptiste nisi venerit ei per sortem.
- (189) De banno illius qui albergaret super aliquo monte Bagolini ultra unam noctem nisi venisset ei per sortem ipse mons postquam recedit a suis tegetibus.
- (190) De banno illius qui fecerit fratam a blado nec a capris vel a carbono in gazo comunis.
- (191) De banno illius qui acceperit ligna sicha vel virida in gazo de Cereto vel qui cercenaverit aliquod lignum in ipso gazo.
- (192) De banno illius qui acceperit vel removerit assides vel aliquod lignamen de casinis et stabulis montium.
- (193) De banno illius qui dimitteret oves vel capras de nocte in campis vel in pratis Bagolini et etiam alia animalia.
- (194) De banno illius qui damnificaverit de die cum bestiis in campis vel in pratis.
- (195) De banno illius qui iverit cum aliquo bestiamine in prata de cunio postquam ipsa prata sunt gazata.
- (196) De banno illius qui fecerit presam folie.
- (197) Qualiter quilibet de Bagolino sibi hedificare potest unam tegetem sine banno ullo super territorio castagneti de dunete.
- (198) De banno illius qui iverit per teras aratas et per prata quando sunt gazata.
- (199) De banno forensium pasculantium cum aliquibus bestiis super territorio Bagolini.
- (200) De dacio solvendo per forenses transitum facientes per territorium Bagolini cum aliquibus bestiis, videlicet quantum solve debent pro qualibet bestia.
- (201) De precio solvendo per quemlibet equum mulum stantem in monte aut in plano comunitatis Bagolini.
- (202) De banno porcorum receptorum extra domum quando regula est gazata.
- (203) De banno illius qui cercenaverit aut inciserit arborem alicuius.

- (204) De banno illius qui inciserit vel cercenaverit arborem alicuius generis alterius persone.
- (205) De banno illius qui revendiderit herbaticum alicuius montis qui mons venerit ei per sortem.
- (206) De banno illius qui traxerit per scalas sancti Georgii ligna post se.
- (207) De banno illius qui impediverit vel araverit in via de Saletto usque ad tegetem Iohannis Turini.
- (208) De banno bestiarum dampnificantium herbas alterius orti.
- (209) De banno illius qui segaverit fastacios vel ubi phicitur phoenum.
- (210) De banno illius qui habuerit aliquam infirmitatem in suis bestiis et eam non designaverit.
- (211) De banno illius qui emerit aliquod mercatum ductum in Bagolino eo die quo ductum fuerit.
- (212) De banno illius qui acceperit aliquam medam feni que non sit sua.
- (213) De banno illius qui acceperit aliquod lignum arellis a folcis situm ad tegetes alienas.
- (214) De banno bestiarum euntium in circuitu riparum.
- (215) De banno illius qui habuerit possessiones apud stratas comunis si non acceperit aquam de via et duxerit in suam possessiones. (sic).
- (216) Qualiter qui habet possessiones apud viam comunis debet incidere buscos.
- (217) Qualiter qui habet possessiones apud vias debet curare et mundare lapides de ipsis viis.
- (218) De banno illius qui inceperit dampnificare cum bestiis in alienis possessionibus.
- (219) De banno imposito equis bobus et vachis pecudibus stantibus in plano ad pasculum tempore estatis.
- (220) De banno illius qui fecerit stiam a porcis apud vias comunis.
- (221) De banno illius qui pasculaverit pontem de Borfiono.
- (222) Qualiter si aliquis de Bagolino emeret herbam montium forensium ipsa herba salvari debeat.
- (223) Qualiter cum bestiamine nullus debet impedire alienas sortes montium.
- (224) Qualiter boves a iugo omni die anni possunt ire ad voltam de Calveia causa laborandi.
- (225) De banno hominum de Coliis si venerint cum aliquo bestiamine super territorium Bagolini.
- (226) De banno hominum de Ampho pasculantium cum suo bestiamine super territorium Bagolini.

- (227) De illis qui non segaverint fenum vel cordum ad festum omnium Sanctorum.
- (228) De bestiis possentibus pasculare ad preda busas.
- (229) Qualiter consules mensis aprilis debent accipere camparios su per bestiamine.
- (230) Qualiter consules mensis madii tenentur recordare in vicinia si comunitas vult facere aliquam viam.
- (231) De banno illius qui acceperit rapas in alienis campis.
- (232) Quod per aliquam personam cuiusvis status existat fieri non possit aliqua calcharia nec aliqua ligna incidi super terreno vel montibus de Bagolino.
- (233) Qualiter illi qui volunt incantare et facere tabernam comunis solvere teneantur et debeant quolibet anno libras sex pro ficto domus in comune Bagolini.
- (234) De banno tabernarii si emerit aliquod vinum in taberna comunis sine verbo consulum.
- (235) De banno illius qui emerit vinum ad tabernam comunis sine verbo consulum.
- (236) De banno illius qui fecerit sacramentum non bibendi de vino taberne comuni.
- (237) De banno tabernarii si hostium esset clausum quando aliqua persona vellet vinum.
- (238) De banno illius qui hiberit vinum in taberna comunis postquam pulsatum est Ave Maria.
- (239) Qualiter aliqua persona nisi tabernarius audeat vendere vinum.
- (240) De banno tabernarii si misceret aliquod vinum in taberna comunis.
- (241) Qualiter mercatum factum inter unum et alium de Bagolino quod sit benedictum valeat.
- (242) De banno illius qui minxerit in taberna et cohoptorio taberne comunis Bagolini.
- (243) De banno illius qui recesserit de taberna et non solverit aut arecordaverit vinum tabernario.
- (244) De banno consulum si non fecerint aptare bozolan situlam et soyum a vino.
- (245) Qualiter consules de mense septembris et Sancti Michaelis elligere debent massarios pro emendo vinum ad tabernam comunis.
- (246) De banno illius qui inciserit vel devastaverit discum taberne comunis Bagolini.
- (247) De banno illius qui hiberit vinum alterius in cuppa vel in alio vase si non solverit suam partem.

-
- (248) Qualiter consules debent facere rationem tabernario comunis de denariis exigendis per eum occasione taberne.
- (249) De banno tabernarii si tenuerit aquam in canipa in qua vendit vinum pro comuni.
- (250) Qualiter tabernarius comunis teneatur dare fideiussorem et ban- num eius si non dederit.
- (251) De banno tabernarii si devastaverit vinum emptum in taberna comunis.
- (252) Qualiter in terra Bagolini semper fieri debeat una taberna pro comuni.
- (253) De banno tabernarii et hospitis qui dederit cibum nec potum alicui persone habenti arma super se.
- (254) Quod tabernarii non dent ad credenciam cibum nec potum ali- cui filio familie habitanti in Bagolino.
- (255) De banno illius qui fecerit panem ad vendendum si non fuerit ponderatus et de stilo super ipso pane.
- (256) De banno fornarii et alterius persone si panem vendiderit in grosso alicui forensi.
- (257) Qualiter qui volunt esse molinarii in molendinis de Bagolino solvere teneantur soldos duos planetorum.
- (258) Qualiter et cum quibus pactis dari et concedi debeat molendinum comunis uno molinario.
- (259) De pena illius qui posuerit granum in capsula molendini sine verbo et licentia molinarii.
- (260) De banno molinarii non debentis accipere volativam farine de die nec de nocte.
- (261) De banno mulierum accipientibus volativam farine super scan- dolis molendini.
- (262) De banno molinarii si vetaverit volativam farine mulieribus ma- cinantibus.
- (263) Qualiter propter predicta statuta non intelligatur in aliquo dero- gatam aliquibus civibus Brixie.

Indice della prima serie di aggiunte

- (1) De salario dando consulibus terre Bagolini pro mercede sui laboribus.
- (2) Qualiter persone que voluerit inquerire allis personis de aliquem dampnum datum in aliquo loco.
- (3) De banno et pena illis personis que furaretur.
- (4) De banno et pena illis personis que habent possessionis apud vias comunis si non seraverit illis.
- (5) De banno et pena illis personis que deseraverit vel aperiretur aliquam possessionem.

Elenco degli argomenti trattati dagli Statuti

- accuse: statuto n.º 130.
 acqua (derivazioni, regolamento, ecc.): 71, 84, 85, 131, 132, 133, 147.
 allarme: 79.
 Anfo: 226
 anziani (*decena*): 150.
 aratura: 207.
 arengo o vicinia: 2, 30, 69, 230.
 armi: 51, 39, 90, 110, 113, 115, 118, 121, 123, 127, 128, 146, 253, e statuto aggiunto del 1502.
 Bagolino (comune): 124 125, 149.
 banniti (del territ. bresciano): 66
 beni del Comune: 103.
 — (terreno): 185
 bestemmia: 53.
 bestiame: 96, 151, 160, 176, 179, 193, 194, 195, 200, 201, 208.
 — (infermità del -): 210, 214, 218-220, 223.
 — (buoi da gioco): 224-226, 228.
 campane a martello: 80
 camparii: 229.
 canepi: 76, 231.
 canzoni (turpiloquio): 101
 carbone: 173, 190 e aggiunti del 1493.
 carità: 64
 cascine: 192, 197, 207, 213.
 cavalli: 177
 chiese: 54 (S. Giorgio), 160, 206.
 Collio (uomini di -): 225
 comodato: 45.
 confini: 95, 174.
 contratti: 241.
 danni, danneggiamenti: 82, 194, 208, 246.
 dazio: 136, 200.
 debitori (debiti, crediti, crediti, ecc.): 14, 15, 36, 37, 104.
 — persone detenute per debiti: 177.
decena (anziani): 150.
 delitti: 48.
 denari (divieto di portarli a Brescia): 41.
 difesa (in genere) 79 - militare (custodia): 27, 108, 110, 115, 118, 127, 146.
 divisa altrui: 159.
 domicilio altrui: 112.
 donazioni (per l'anima dei morti, ecc.): 140, 141.
 eretici: 42, 130.
 esportazioni: 41, 173.
 estimatori: 12.
 estimo: 31.
factiones: 68.
 famiglia: 1, 5, 34, 40.
 feste: 39, 43, 46.
 fideiussori: 38, 40, 48, 58, 250.
 fieno: 137, 209, 212, 227.
 foglia, frutti: 77, 78, 196.
 foreste (patrimonio forestale): stat. aggiunti del 1493.
 forestieri: 16, 26, 104-114, 121, 140, 184-186, 199, 200, 222, 256.
 fortezza o castello (divieto di costruz.): 94.
 fucine: stat. aggiunti del 1493.
 « fuochi » in Bagolino: 32, 37, 64.
 fuoco (incendio): 62, 63.
 furto (refurtiva, ecc.): 91, 97, 114, 122, 123, 126, 129 e 3º della prima serie d'aggiunte.
 Galvano della Nozza: 152.
 giochi proibiti: 57-59, 61 e aggiunte II, 1
 giuramento: 86, 110, 111, 115, 236.

- guelfo e ghibellino: 158.
 igiene: 50, 142-144, 148, 210, 242.
 incanti: 35.
 ingiurie (diffamazione, ecc.): 52, 74, 82, 89, 98-100, 157.
 inquisitori degli eretici - v. eretici
 inquisizioni: 105 e 2° della prima serie d'aggiunte.
 legname (limiti e divieti di esportazione): 72, 136, 173, 175, 191, 203, 204, 232.
 legumi: 76.
 lettere del Comune: 116, 117.
 Lodrone (signori di): 93.
 massario: 10, 245.
 mercanzie: 92, 211.
 minacce: 87, 89.
ministralis seu viator: 34-37, 67.
 molini del Comune (mugnaio del Comune, patti, ecc.): 161, 162, 257-262.
 monti (del Comune ecc.): 168-172.
 nemici: 107.
 notaio del Comune: 11, 12, 19, 29.
 orti: 70, 208.
 pace: 47, 74, 107, 139.
 pane (peso e misura del - , fornaio, ecc.): 255, 256.
 pascolo (obbligatorietà delle malghe, erbatico, monti, affitto, ecc.): 180, 184, 186-189, 199, 200, 205, 219, 220, 222, 225, 226.
 pegno: 46, 56, 67, 149.
 percosse: stat. agg. del 1495.
 pesca (laghi ecc.): 102.
 pesi (misure, bollo del Comune): 65.
 ponti: 68, 119, 136.
 Presegno: 225 bis
 procedura civile: 13-17, 21-24, 26 ecc.
 » penale: 22, 23, 122, 123.
 prova: 69.
 quiete pubblica: 54, 55, 79, 88, 127 e aggiunta V^a.
regulae culturarum: 166, 167.
 sentieri non usati: 169.
 sequestro: 26.
 sigillo del Comune: 116, 117.
taberna communitatis: 233-251.
 tagliole: 145.
 talpe: 135.
 terreno (in comune, in diviso, ecc.): 109.
 — terre arate: 198.
 testamento: 44.
 testimoni: 29.
 Val Camonica: 92.
 vicario di Bagolino: 120.
 vicinia: v. arengo.
 vie del Comune: 5, 133, 161-165, 168, 172, 215-217, 220, 230 e stat. 4° della prima serie di aggiunte.



ELENCO TOPONOMASTICO

Sebbene estraneo agli intendimenti di questa monografia, vogliamo fornire questo elenco quale primo aiuto, senza pretesa di esattezza, a chi volesse iniziare ricerche toponomastiche, indubbiamente interessanti stante la singolarità dei luoghi e l'antichità del documento.

N. d. R.

Toponimi citati ai numeri:	Probabili corrispondenze attuali
Amphi (villa) 226	Anfo (comune limitrofo)
Bagoza (via) 197	Bagoligolo (v. Gambigoli)
Baygagni (cingle) 228	via Bagossa
Bironcole (valesinum) 228	
Borfionum (mons) 174, 221, 228	Bruffione
Borgenal (pas de) 167	Bordonal ?
Bromini (mons) 27, 174 e aggiunta III; 10.	Brumino
Buffolo (pra) 167	pra Béfon ?
Burse (angulus) 162	
Bussii (contrata rippe): aggiunta III	
Caffari (aqua) 131	Càffaro (fiume)
Caffrunculi (aqua) 132	
Calchayolis (contrata de) 167	« Calcaöle »
Calveia 224	Calvea
Canafia (vallis de) 168	val Canafia

- Caprillo, Cavrillo (villa de) 71, 142, 143, 144, 165, 166
- Caselle 197
- Castagneda, castagnetum de Dune-
nete, sive de Lunete 197
- Cere (via da) 168 191
- Castello 172
- Calvaglia: v. Crena
- Casalif (laf de) 167
- cingladellum, cingla 174 228
- Colliis 225
- Colpraioli (dossium) 167
- Colpevol (dossun) 168
- Compizagado (via de) 172
- Cologna 172
- Costrono (pons de) 168
- Conzellis (contrata de) 165
- Corlo de Fraino (confines de) 185
- Crona de Calvaglia 185
- Cunio (prata de) 195
- Curti (mons) 27
- dacere: v. Cere
- Desdana (mons) 27
- Dilectem (mons) 181
- Dille, Dilu (mons) 168 181
- Dossalti (mons) 181
- Dulu: aggiunta III: 7
- Filogne de Luranzo 175
- Frain (Laf de) 168
(cfr. anche Corlo)
- Gabardo (fons) 167
- Gambigoli (mons) 27
- Heregii (mons) 228
- Laf 166 167
- Lapis de la Capella 174
- Lavandulum 174
- Laventum 167
- Lavesine (pons) 174, Lavizino (val-
lis de) 228
- Lesaline (cingla de) 228
- Caprile (frazione che con la con-
tigua Visnà forma l'unico ag-
glomerato di Bagolino)
- S. Giacomo delle Caselle = Pian
d'Oneda
- Castagneta = « Castegnuda »
- via di Cerreto
- Castello (località)
- « Laf (frana) de Casalif »
- sentieri, cengie, « sengladèll »
- Collio (comune limitrofo)
- Coilunghe (v. Pradelongo)
- dosso Pavrada?
- Colegna
- ponte di Destrone
- piazza del Consiglio?
- Curlo di Freglio = « Frei »
- Crune
- dosso Curt
- Dasdana
- Destrone (v. Costrono)
- m. « Dölétèn »
- m. « Dölö »
- Dosso Alto
- m. « Dölö »
- « Laf (frana) de Frei » (Freglio)
- fontana dei Gaumberi? (vicina alla
contrada Nasèc).
- m. Bagoligolo
- m. Orizzo = Dorizzo
- « Laf » = frana
- Presa Capella
- Lavesine (ponte e valle).
- sentiero di ?

Levrach 166	Leprazzo
Longoy (campus) 174	
Mignani 84, 167	Mignano
Mignoli (mons) 171, Magnol (dos de) 168	Mignòlo (dosso o monte)
Mignolli (rivus): aggiunte III: 10	rio di Mignòlo
Mondille 228 - v.: Dille (mons)	
Nadro, Nader 131, 167	Nadre
Nascetis (via sive contrata de) 167	Nasèc'
Nozia 152	Nozza (comune vicino)
Orecii (campus) 174	campo d'Orizzo
(v. anche Heregii)	
Orizo (mons): aggiunte III: 5	m. d'Orizzo
Pallazo 185	Palàs
Piliperiorum (teges) 50	
Plazo (puteum de) 50, via de Plaz 168	pozzo di Plas (Pozze e Plas)
Portole, Portelle 185	Portola
Prada (dossus, pons) 43 136 175 185	Prada
Pradelongo (fossatum de) 163	Coilunghe de Plas ?
Preda Capella 228	Presa Capella
Predas Busas 228	Prede
Predosa (via de) 168	Pradusa ?
Presegni (villa) 225 bis	Presegno (comune limitrofo)
Randene (Vallis) = Vallisrandene 153	Val Rendena
Rassega (contrata de la)	contrada della Rassega, ora scomparsa
Reni (fundus) 174	
Richagande (pons) 167, 185	ponete del Rececandé
Rippe Bussii (contrata): aggiunta III	
Ri Sech 166, 167	Rio Secco
Romanterra, Rimanterra 139, 168	ponete di Romanterra
Ronchivell 166	Roncadel ?
Sache 166	Sace
Saiuchi (cingla) 174	Sengla Scalvi ?
Saletto (rivus, via) 85, 207	Faletto ?
Sanguinere (vallis) 174	Val Sanguinera
Schaletta 164	Scaletta
Schura (via de) 168	val Scura
Silva (via de) 207	Selva
Stabli Portici (mons) 27	m. Stabli ?

tezie 167 etc.	« tesa » = fienile
Traversera (cingla de) 208	« Traersera »
Vaga (lacus de, reo de) e Vaya 102 175 e aggiunta III: 6	laghetto e rio di Vaia e monte cir- costante
Valmondella 174	
Varos 27	Val Rossa
Ventis (limes de) 167	
Vidaioni, Viadoni Vallisrandenne 153	
Visnago, Visnado 71 142 161 162	frazione Visnà (cfr. Caprillo)
zengledellum 167	(cfr. cingladellum)
Zostroni (pons) 43	ponte di Destrone

I N D I C E

Dedica	Pag. 7
Cenni storici sul Comune di Bagolino	» 11
La revisione degli <i>Statuta</i>	» 47
Descrizione del Codice	» 56
<i>Statuta primaeva et antiquissima Communitatis</i>	» 61
— Aggiunte: 1 ^a serie	» 144
2 ^a serie	» 147
3 ^a serie (1493)	» 148
4 ^a e 5 ^a serie	» 150
— Autentica notarile	» 151
— Indice degli Statuti (dal Codice)	» 153
Elenco alfabetico degli argomenti	» 167
Elenco toponomastico	» 169
Tav. 1 ^a - Il foglio iniziale	di fronte a pag. 56
Tav. 2 ^a - Una pagina delle aggiunte (1502)	» 152
